



COMMISSIONE GROTT
"EUGENIO BOEGAN"
S.A.G. - CAI TRIESTE

CATASTO REGIONALE
DELLE GROTT
FRIULI - VENEZIA GIULIA



LA LEGGE REGIONALE SULLA SPELEOLOGIA HA TRENT'ANNI: I RISULTATI, LE PROPOSTE PER IL FUTURO



*Pubblicazione a cura del Catasto Regionale delle Grotte del Friuli-Venezia Giulia
Responsabile: Franco Cucchi
Foto: Maura Kraus, Franco Tiralongo
Fotocomposizione e stampa: Centralgrafica s.n.c. - via Isola d'Istria, 2 - Trieste*



COMMISSIONE GROTTTE
"EUGENIO BOEGAN"
S.A.G. - CAI TRIESTE

CATASTO REGIONALE
DELLE GROTTTE DEL
FRIULI - VENEZIA GIULIA



LA LEGGE REGIONALE SULLA SPELEOLOGIA HA TRENT'ANNI: I RISULTATI, LE PROPOSTE PER IL FUTURO

SOMMARIO

<i>Franco Gherbaz</i>	Una legge illuminata	pag. 5
<i>Sergio Coloni</i>	Presentazione	pag. 9
<i>Roberto De Gioia</i>	Lo sport	pag. 13
<i>Mario Puiatti</i>	L'ambiente	pag. 17
<i>Antonio e Ilaria Rossi</i>	Il perchè delle leggi e, nello specifico, di una legge per la speleologia	pag. 21
<i>Franco Cucchi</i>	Passato, presente, futuro	pag. 25
<i>Fabio Forti</i>	Le problematiche connesse alla proposta di tutela di 400 grotte nella Regione Friuli - Venezia Giulia	pag. 31
<i>Roberto Barocchi</i>	La tutela delle grotte	pag. 39
<i>Pino Guidi</i>	Brevi note di storia della speleologia regionale	pag. 53
<i>Franco Gherlizza</i>	L'organizzazione speleologica nel Friuli - Venezia Giulia	pag. 65
<i>Franco Cucchi e Susanna Martinuzzi</i>	Elenco delle cavità per le quali si è proposto interventi di tutela Allegati	pag. 73 pag. 117

AUDITORIUM DEL MUSEO CIVICO REVOLTELLA
TRIESTE, 12 OTTOBRE 1996

Numero speciale dei Quaderni del Catasto
edito in occasione del convegno sul tema
"La Legge regionale sulla Speleologia ha 30 anni:
i risultati, le proposte per il futuro"



UNA LEGGE ILLUMINATA

Celebriamo con questa pubblicazione e con l'imminente convegno il trentennale di una piccola legge, fatta solo di quattro articoli, nata da una felice decisione della Regione quando questa compiva ancora i primi passi.

Con la legge regionale n. 27 del 1° settembre 1966 la Regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, prima in Italia, ha dato alla speleologia mezzi finanziari preziosi per il suo sviluppo e, istituendo il Catasto regionale delle grotte, ha sancito l'alto valore scientifico e culturale di questa attività.

La legge regionale non è sorta dal nulla: la speleologia italiana è nata a Trieste, in quel Carso che al carsismo ha dato il nome e ne è prova vivente il nostro sodalizio, la Commissione Grotte Eugenio Boegan, primo gruppo speleologico esistente al mondo, formatasi in seno alla Società Alpina delle Giulie, divenuta dopo la prima guerra mondiale Sezione di Trieste del CAI.

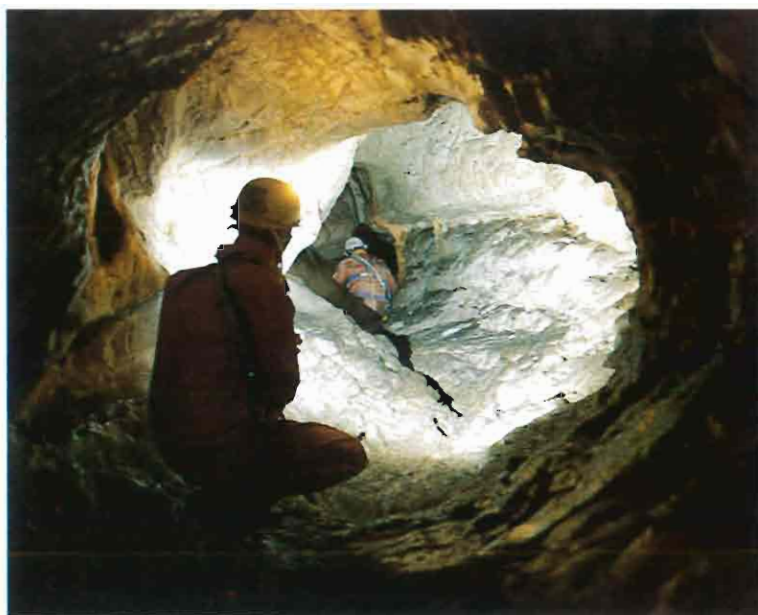
La ricca e antica tradizione speleologica di Trieste ha trovato nell'on. Sergio Coloni, socio dell'Alpina delle Giulie, il proprio patrocinatore presso la neonata Regione, al cui Consiglio propose e fece approvare questa legge. Ma la speleologia regionale non è solo triestina, nè i carsi sono solo fra Trieste

e Gorizia. Altri carsi di grande interesse si trovano nelle Prealpi Carniche, nelle Alpi Carniche, nelle Alpi Giulie - fra cui il Canin con i suoi profondi abissi - e nelle Prealpi Giulie. La speleologia è diffusa in tutta la Regione ed ha raggiunto, ovunque, un grado di eccellenza.

Tre anni dopo la legge 27, la Regione approvò la legge n. 8 del 3 giugno 1969, sul Soccorso alpino e speleologico, provvedendo così a sostenere il volontariato impegnato in quel settore, per cui oggi chi va in montagna o si cala nelle grotte sa di poter contare, in caso di bisogno, su persone altamente qualificate in questi speciali tipi di soccorso.

Con questa pubblicazione e con il convegno vogliamo ringraziare la Regione della sensibilità dimostrata, mostrare i risultati raggiunti grazie al sostegno regionale e all'attività dei nostri speleologi, fare il punto per proporre quegli eventuali aggiornamenti che consentano alla legislazione regionale in materia di rimanere sempre giovane e attuale.

Franco Gherbaz
presidente della Comm. Grotte "E. Boegan"



PRESENTAZIONE

La decisione della Commissione Grotte Eugenio Boegan di ricordare con un ben articolato convegno la legge regionale 1° settembre 1966 n. 27 è certamente significativa, a conferma di un lungo, serio e glorioso impegno speleologico.

Ritengo che l'occasione vada colta soprattutto per elaborare un ancora maggiore e qualificato coinvolgimento regionale nella materia e come punto di riferimento per le altre Regioni italiane.

Spero che il convegno potrà essere di pungolo per lo stesso Parlamento nazionale che non ha ancora approvato le norme quadro presentate fin dal 1987, con il sostegno di deputati di tutti i gruppi ed in piena collaborazione con il CAI, la Società Speleologica Italiana e gli Amici della Montagna.

A me credo sia richiesto, in queste brevi note di presentazione, di richiamare i tempi, i modi ed il clima in cui il provvedimento fu presentato e poi definitivamente varato dal Consiglio regionale del Friuli - Venezia Giulia.

C'era allora intorno alla nuova Regione un grande interesse delle diverse componenti economiche, sociali, culturali, scientifiche, sportive che animavano la società civile. E così fu del tutto naturale che al giovane consigliere si rivolgesse l'indimenticabile amico e collega Marino Vianello per "fare qual-

cosa per le grotte", con la discreta, ma appassionata spinta del presidente Carlo Finocchiaro.

L'accoglienza in Regione fu molto favorevole, ma si trattava di superare soprattutto le resistenze "centralistiche" del Governo. Un attento lavoro legislativo ed il giusto riconoscimento delle esigenze militari dell'epoca consentirono di varare la legge.

Il provvedimento è a mio giudizio ancora oggi valido nelle sue linee ispiratrici. In esso trovano riconoscimento la cultura e la tradizione ambientalista, la ricerca scientifica, l'attività speleologica ed un appropriato sostegno pubblico, invero modesto, al libero associazionismo. Penso sia giusto ricordare che la legge 27/1966 ha costituito un avvio, non solo per la speleologia, ma anche per la montagna, per il soccorso alpino e speleologico, per i rifugi. Tutto ciò fu in modo del tutto naturale inserito in un rapporto cordiale con la realtà contermina di lingua diversa, ben prima che sorgesse Alpe Adria. Fu un momento fecondo in cui tante dolorose ferite cominciarono a guarire.

Auguro al convegno il successo che meritano i tanti giovani e meno giovani che per generazioni hanno manifestato il loro amore per la natura e per l'ardimentosa ricerca speleologica, cercando di scoprirne tutti i misteri e valori.

Sia il convegno di buon auspicio anche per superare recenti, inopinate resistenze verso la tutela e la valorizzazione di quella meravigliosa ricchezza rappresentata dal Carso Triestino.

On. Sergio Coloni



LO SPORT

Fra le attività sportive, la speleologia ha un ruolo e un fascino del tutto particolari. Non è uno sport competitivo, anzi chi lo pratica deve avere un forte spirito di solidarietà: si compete solo con le difficoltà opposte dalla Natura a svelare i suoi segreti, ma è una competizione amorevole, fatta di rispetto e ammirazione per i gioielli nascosti che essa mostra a quei temerari che la sfidano.

Non è uno sport solo per atleti: i giovani speleologi scendono abissi vertiginosi e forzano strettoie che pare impossibile superare, ma tanti non più giovani continuano a penetrare nei meandri ipogei, a percorrere cunicoli, a calarsi nei pozzi naturali per scoprire nuovi tesori di pietra.

È uno sport in cui, alla fatica e allo sprezzo meditato e cosciente del pericolo si aggiunge l'amore per l'ignoto di cui ancora sono ricchi i tanti carsi, anche i più esplorati, come quelli della nostra Regione.

Grazie a questa attività conosciamo oggi nella Regione più di 6.000 grotte e circa altre 100 ne vengono esplorate ogni anno, producen-

do un immenso patrimonio di conoscenze scientifiche e di cultura.

La legge regionale n. 27 del 1966, una piccola legge di pochi articoli, che con fondi modesti, ma preziosi consente a tante associazioni speleologiche di operare, è sicuramente una delle migliori che abbia mai approvato il Consiglio regionale. La si potrà perfezionare e aggiornare, dopo trent'anni di operatività, ma è indubbio che la scelta di approvarla - fummo la prima Regione in Italia - è stata felicissima.

La Commissione Grotte Eugenio Boegan, sorta nel 1883, qualche anno prima che la parola speleologia venisse coniata, ha voluto compiere un'opera meritoria celebrando con una pubblicazione e un convegno i trent'anni della legge speleologica regionale.

In questo convegno cercheremo il modo di mantenere questa legge sempre giovane e attiva, come sono giovani e attivi gli speleologi, dai ragazzi agli ultrasessantenni, che con passione esplorano i fenomeni ipogei.

Roberto De Gioia
assessore regionale
all'edilizia, servizi tecnici e sport



L'AMBIENTE

Vi è sulla Terra un continente solo in piccola parte esplorato: è il mondo degli abissi, dei fenomeni ipogei, dei quali si conosce una grande quantità di esempi, ma sempre infinitesima rispetto a ciò che esiste.

Nel solo Friuli - Venezia Giulia sono più di 6.000 le grotte scoperte, esplorate, rilevate e iscritte al catasto regionale, ma si sbaglia probabilmente per difetto stimando che ve ne siano sotto i nostri piedi dieci volte tante. Questo regno della natura, non meno affascinante del regno animale e del regno vegetale è conosciuto grazie al lavoro volontario degli speleologi, che ci svelano fenomeni di grande fascino: cavità dalle forme ardite e imponenti scavate dall'acqua in milioni di anni, colate calcitiche che le hanno rivestite con ricami fantastici e delicatissimi: stalattiti, stalagmiti, cortine, cannelli, fiori di calcare.

La speleologia della nostra Regione è una delle più antiche e prestigiose del mondo, e la più antica associazione speleologica del mondo - la Commissione Grotte Eugenio Boegan, che

compie quest'anno i 113 anni - meritoriamente ha organizzato un convegno per celebrare i trent'anni della legge regionale n. 27 sulla speleologia. Il Carso triestino è chiamato Carso classico, avendo dato il nome al carsismo, ma altri carsi si trovano nel Friuli - Venezia Giulia: sono un patrimonio culturale e scientifico che va tutelato. Trent'anni fa, con la legge 27, la Regione mise le basi della tutela finanziando i gruppi speleologici, istituendo il Catasto regionale delle grotte, prevedendo la tutela paesaggistica delle cavità più importanti.

Oggi il Catasto è un indispensabile strumento di conoscenze. Stiamo applicando il vincolo paesaggistico a numerose cavità: per 26 di queste l'iter si sta concludendo, per altre più di 200 è avviato. Con il nuovo piano territoriale regionale, in avanzata fase di redazione, tuteleremo le aree di interesse geomorfologico e i monumenti naturali, in primo luogo le aree carsiche e le singole grotte più rilevanti. Potremo forse fare ancora di più e questo convegno sarà l'occasione per concordare con le associazioni speleologiche ogni possibile azione per tutelare e valorizzare meglio questo immenso, ma delicatissimo patrimonio.

Mario Puiatti
assessore regionale alla pianificazione territoriale,
programmazione e ufficio di piano



IL PERCHÈ DELLE LEGGI E, NELLO SPECIFICO, DI UNA LEGGE PER LA SPELEOLOGIA

L'esperienza ci insegna che ogni essere umano non può vivere in solitudine ma deve continuamente raffrontarsi con i suoi simili, con i quali costituisce un contesto sociale talora anche estremamente complesso.

L'adesione ad una specifica aggregazione civile può rappresentare una scelta libera oppure condizionata da comuni interessi o vantaggi pratici, ottenibili soltanto con l'appartenenza ad una struttura organizzata e con la collaborazione collettiva dei suoi componenti.

In pratica questi sono i presupposti che portano gli uomini a creare una "Società" o un "Gruppo" che abbiano, quale elemento vincolante, soprattutto la difesa degli interessi comuni.

Ma una struttura aggregativa di questo genere non può rispondere positivamente alle finalità per cui è stata creata senza autoimporsi specifiche regole che disciplinino i rapporti di coesistenza fra i soggetti che la compongono.

Devono così essere identificate norme e disposizioni istituzionali le quali, oltre che a regolamentare nell'immediato i rapporti fra i singoli, impostino per il futuro condizioni favorevoli al conseguimento e alla difesa degli intendimenti a cui mirano il "Gruppo" o la "Società".

Pertanto con la definizione di uno specifico dispositivo legislativo ogni comportamento viene ad essere regolamentato e finalizzato all'interesse dei singoli, da intendersi non come soggetti isolati ma come realtà facenti parte di una aggregazione di uomini aventi specifici e comuni intendimenti.

Si delinea così un sistema di regole, cioè di "leggi", che nel loro insieme costituiscono l'Ordinamento che deve organizzare, anche salvaguardandoli, gli interessi della collettività, intesa nella sua accezione più ampia.

Dunque la "Società" come risultato dell'aggregazione di molteplici realtà associative, spazianti nei più diversi campi operativi nel rispetto di ben specifiche regole comportamentali.

Perché questo avvenga sono indispensabili precise norme che discipli-

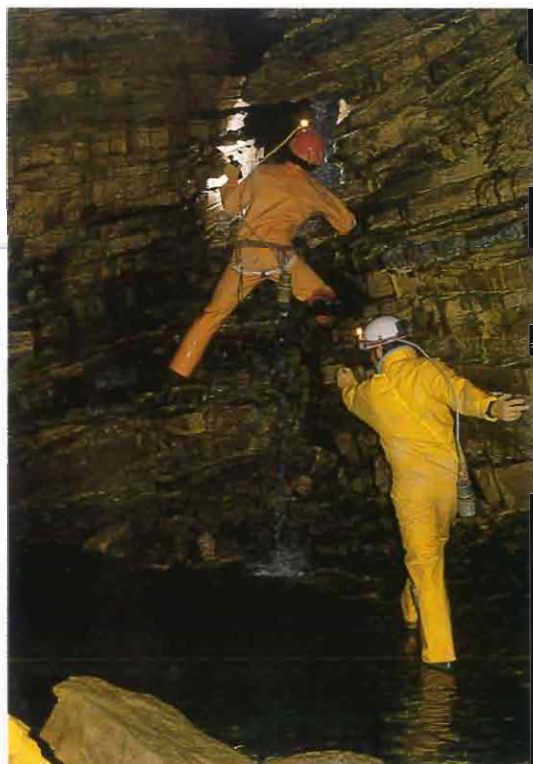
nino, con chiarezza, i rapporti individuali; che forniscano chiare indicazioni sui vantaggi che la struttura "STATO" potrà fornire alle singole realtà (i "Gruppi" sociali) che lo costituiscono.

In questo quadro generale appare indiscutibile che ogni struttura organizzata, a seconda delle sue particolari finalità, se da una parte deve rispettare gli ordinamenti istituzionali, dall'altra può richiedere specifiche disposizioni che salvaguardino quelli che sono riconosciuti come i suoi scopi sociali.

È in base a queste considerazioni che anche la Speleologia, come realtà organizzata operante all'interno della collettività, si inserisce perfettamente nel contesto delle strutture che, per le loro peculiarità operative, necessitano di ben precisi dispositivi di legge che definiscano quelle specifiche competenze che sono ad esse riconosciute dalla SOCIETÀ in cui operano.

Pertanto con una Legge per la Speleologia si avrà il riconoscimento ufficiale delle sue peculiarità operative e, nel contempo, potranno essere definiti e regolamentati i rapporti interni tra coloro che la praticano, come pure le forme di collaborazione tra tali soggetti e le istituzioni pubbliche.

Antonio Rossi - Ilaria Rossi



PASSATO, PRESENTE, FUTURO

In verità il Catasto non ha trent'anni, ne ha più di cento. E durante il secolo si è evoluto, seguendo la storia speleologica regionale ed adeguandosi ai tempi.

Nato nel 1892 per conservare ordinatamente le informazioni sulle grotte note in un'area molto vasta, superò vicissitudini storiche ed umane: divenuto regionale nel 1966, trovò nuovo impulso a completare la conoscenza.

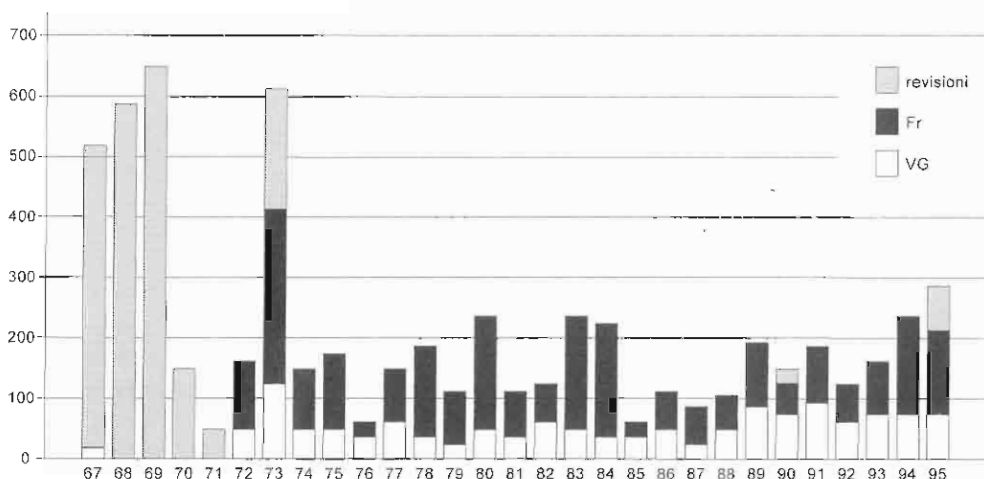
Consci che quanto raccolto e schedato in cent'anni era patrimonio comune e non solo patrimonio della Commissione Grotte E. Boegan, quelli che io chiamo spiriti illuminati (a carburo, magari, ma sempre illuminati) negli anni sessanta si attivarono per convincere di ciò anche i politici. Che recepirono. Il Friuli-Venezia Giulia divenne quindi la prima regione italiana a dotarsi di un ufficiale e riconosciuto Catasto delle grotte.

"...mi sembra necessario mettere in particolare rilievo il contributo che abbiamo potuto dare alla Regione perchè fosse promulgata la legge sulla speleologia. Alla legge abbiamo contribuito in due maniere: in primo luogo con l'opera assidua e continua nelle esplorazioni delle cavità naturali del Friuli e della Venezia Giulia, con il perfezionamento del nostro catasto, con gli studi sui fenomeni carsici ed in tal maniera creando le premesse perchè la legge si rendesse opportuna; in secondo luogo prestando la nostra consulenza, su quanto di nostra competenza, perchè la legge avesse la migliore attuazione pratica possibile." Così si apriva il 27.2.67 la relazione annuale ai soci della Commissione del presidente Carlo Finocchiaro.

Superato lo scoglio normativo si apriva la navigazione in un mare dalle caratteristiche generali note, ma dall'ampiezza e dagli umori imprevedibili.

Nel Friuli e in quel che restava della Venezia Giulia numerose erano le cavità note (1159 erano ad esempio cavità siglate VG), il cui trasferimento dal vecchio al nuovo catasto risultò non sempre agevole e fu comunque

Grotte inserite in Catasto negli anni dal 1967 al 1995



sempre necessaria una profonda opera di revisione, di controllo, di rilievo, per predisporre uno strumento territoriale valido.

Nel contempo le battute di zona e le nuove esplorazioni iniziavano a contribuire all'ampliamento del catasto con cavità mai prima segnalate.

Nel dicembre del 1970 le cavità catastate erano 1908, nell'ottobre del 1977 erano 2933, alla fine del 1990 erano 4880, alla fine del 1995 erano 5769, oggi sono più di 6000.

Indubbiamente i primi dieci anni furono "epici" se mi si consente il termine. Ed è quindi doveroso tributare il giusto riconoscimento al Curatore che per vent'anni dedicò il suo tempo alle esigenze del catasto, cioè a Dario Marini: alla sua competenza ed al suo costante ed attento entusiasmo si deve la struttura che oggi compie trent'anni.

Riconoscere i meriti di Dario è naturalmente riconoscere i meriti di quanti vollero aiutarlo, collaborando con varia intensità. È naturalmente riconoscere non solo i meriti della Commissione Grotte, ma anche di tutti gli altri speleologi (e sono migliaia) e di tutti gli altri Gruppi Grotte (e sono decine) che hanno contribuito, e contribuiscono, all'aggiornamento ed all'ampliamento delle conoscenze sul patrimonio speleologico regionale. È riconoscere il valore dell'appassionata opera di chi, come Adriana Famea da sempre e Susanna Martinuzzi da tanto, ha operativamente redatto il Catasto.

Oggi, che festeggiamo un compleanno, a tutti coloro che in varia guisa hanno operato per il Catasto va il mio ringraziamento.

Dopo il periodo passato a revisionare il patrimonio di conoscenze esistente, dopo il periodo passato ad aggiornare e completare man mano

questo patrimonio, dopo trent'anni, il Catasto cambia faccia. Per adeguarlo ai tempi e facendo tesoro dell'esperienza è iniziata un'opera di "restiling" come si usa dire nei piani alti.

Dato che forma e sostanza delle schede catastali è stabilita per legge, un nuovo Regolamento, approvato nel 1995, ha recepito un rinnovato aspetto della scheda che è divenuta espressione della stampa ordinata dei dati contenuti in un Data Base informatico. Non si tratta di grandi novità, ma piuttosto di un arricchimento delle informazioni sulla cavità.

Novità assoluta è invece l'istituzione, accanto al Catasto delle grotte, di un Elenco delle nuove cavità da catastare e delle cavità sottoposte a revisione catastale. Si tratta di un "catasto preliminare", che contiene i dati essenziali delle nuove cavità in attesa che gli scopritori completino i rilevamenti necessari alla corretta redazione della scheda catastale definitiva. Nel contempo l'Elenco viene integrato tenendo in evidenza le revisioni di cavità già regolarmente catastate.

Esso consente di ovviare ad una serie di inconvenienti: sono sempre noti numero e localizzazione delle cavità esistenti, non dovrebbero sorgere problemi di paternità, è più semplice controllare l'effettiva novità del rinvenimento, si è in grado di attestare in "tempo reale" l'attività speleologica. Si può inoltre provvedere all'inserimento nel Catasto con maggior ordine, diluendo nel tempo le operazioni, attribuendo più rapidamente e correttamente le sigle ed i numeri regionali.

Gli speleologi possono così consegnare i risultati delle loro ricerche in qualsiasi momento, sicuri che comunque resterà traccia delle loro fatiche, a memoria ed ...a monito.

Le modifiche regolamentari sono la conseguenza della ormai collaudata informatizzazione integrale del Catasto: sono state acquistate nuove macchine e nuove periferiche, è stato elaborato un nuovo programma gestionale. Le schede catastali sono ormai informatizzate, così come informatico è già nato l'Elenco delle nuove cavità. Il Data Base contiene, oltre naturalmente ai dati caratteristici, quasi tutte le descrizioni, che sono spesso state riscritte, se non corrette, omogeneizzando la forma ed eliminando le inesattezze. Finito l'inserimento delle descrizioni, saranno inserite anche le voci bibliografiche, lavoro indubbiamente lungo e faticoso in quanto bisognoso di completa revisione.

Nel contempo è in fase di attuazione la redazione dei programmi (o meglio l'integrazione fra programmi esistenti) per inserire nel supporto informatico anche i disegni, cioè piante e sezioni delle cavità e gli stralci topografici con l'ubicazione degli ingressi. Quando questa operazione sarà avviata il Catasto sarà pronto per il passo successivo: la possibilità per gli interessati di attingere al Data Base in via informatica, dalle diverse sedi speleologiche dei Gruppi grotte se non addirittura da casa.

Ma questo è futuro, accontentiamoci del presente che comunque consente una rapida consultazione, la possibilità di ricerche per voci o per aree, l'accesso ragionato e veloce ai dati; il che fornisce con notevole

completezza le attuali conoscenze sui fenomeni ipogei della nostra regione a tutti coloro che operano, per diletto o per lavoro, sul territorio regionale.

Presente che è espressione di trent'anni di intensa attività mirata di migliaia di persone. A chi ha lo ha voluto, a chi lo ha creato e lo ha implementato, a chi lo sta rendendo attuale, a chi semplicemente lo consulta, grazie. Al Catasto regionale delle Grotte del Friuli e della Venezia Giulia, buon compleanno e ... cento di questi anni!

Franco Cucchi



LE PROBLEMATICHE CONNESSE ALLA PROPOSTA DI TUTELA DI 400 GROTTI NELLA REGIONE FRIULI - VENEZIA GIULIA

Con la promulgazione della L.R. n° 27 (1 sett. 1966) - *Norme di integrazione della legge statale 29 giugno 1939, n° 1497, per la tutela del patrimonio speleologico della Regione Friuli - Venezia Giulia* - veniva raggiunto un'importante risultato sul riconoscimento dell'esistenza delle grotte e sulle finalità della speleologia. Nella stessa legge all'Art. 3 veniva inoltre istituito il Catasto Regionale delle Grotte e affidato a "*Sezione del CAI specializzata in ricerche speleologiche*". Da allora la Commissione Grotte "E. Boegan" della Società Alpina delle Giulie, Sezione di Trieste del C.A.I. cura la gestione di questo "Catasto regionale", migliorandolo e perfezionandolo con l'acquisizione di nuove esperienze, nel corso degli anni. Ma sul contenuto più specifico dell'applicazione di questa legge, ci si limitò, per molto tempo, solamente all'osservanza di quanto previsto dall'Art. 1 b), ossia a quella parte che stabilisce i contributi annuali per l'attività a quella ventina di gruppi speleologici presenti nella nostra Regione.

Negli anni che seguirono la promulgazione, vennero emanate numerose altre leggi nazionali e regionali sulla tutela dell'ambiente, ma nulla in materia di grotte. Queste rientravano in una specie di sommaria tutela ambientale, solamente se presenti in zone o in aree ove vi era un preminente interesse botanico-forestale. In altre parole le grotte che si trovavano al di fuori di particolari ambiti di tutela, non erano soggette ad alcuna salvaguardia di tipo conservativo, fatto salvo che per un interesse piuttosto generico, definito vincolo idrogeologico. Un altro tipo di tutela, un po' particolare ma di immediata esecutività, può esser attivato invece in base alla legge 1 giugno 1939/1089 - *Tutela delle cose d'interesse artistico, storico, archeologico o etnografico, comprese le cose che interessano la paleontologia, la preistoria e le primitive civiltà* - In questo caso, le "cose" (reperti paleontologici ed archeologici in generale), sono considerate beni inalienabili e così la tutela riguarda solamente l'oggetto e non il contenitore, ossia la grotta.

La L.R. 1 sett. 1966 n° 27, recepisce invece, in particolare, quanto contenuto nella legge 29 giugno 1939/1497 - *Protezione delle bellezze*

come antiche iscrizioni trovate in esse; sviluppo e profondità tali da essere significative per riferimenti geologici sulla struttura del Carso triestino; ricchezza e grande varietà del concrezionamento calcitico; riferimenti con le acque sotterranee; depositi di riempimento che possono avere un importante ruolo per lo studio delle successioni climatiche pleistoceniche ed oloceniche sul Carso; strutture morfologiche riferentesi ad antichi percorsi idrici, relativi a fasi carsiche non più esistenti o ancora attive.

Il Catasto, nell'operare questa scelta di cavità (targate VG), faceva una riserva mentale per altre 56 grotte (senza proporre quali), raggiungendo così il numero di 200 che era stato di massima concordato con la Direzione regionale della pianificazione territoriale. Questo secondo gruppo di 56 cavità riguardava in particolare delle grotte di grande interesse speleologico che nel frattempo si fossero scoperte. Inoltre avrebbe dovuto riguardare grotte già conosciute, e di notevole interesse naturalistico, ma che si trovano attualmente fuori dalle zone di un immediato pericolo di intervento "urbanistico"; per questa ragione non venivano inserite nel primo elenco sopra indicato. In altre parole, veniva ipotizzato l'intervento di immediata salvaguardia, in modo che se, nell'area ove si trova l'apertura della cavità, fossero sorti dei pericoli (non prevedibili) di interventi distruttivi (apertura di cave, strade, tubature, piloni, opere fondazionali in genere ecc.), la possibilità dell'inserimento della grotta in pericolo in un elenco di riserva doveva essere immediato. Ovviamente le stesse considerazioni venivano fatte anche per le grotte targate Fr, di cui 127 venivano indicate nel primo elenco e le rimanenti 73 cavità, considerate "di riserva", per raggiungere anche qui la cifra complessiva di 200 grotte da tutelare restavano da definire. È forse doveroso ricordare che nella Regione Friuli Venezia Giulia, al 31.12.1995 risultavano iscritte al Catasto, 6000 cavità di cui oltre 2500 presenti nel solo Carso Triestino.

Con uno "Studio preliminare per la tutela attiva del Carso Triestino", il Catasto Regionale delle Grotte individuava a sua volta, tra le 144 cavità in provincia di Trieste e di Gorizia, 50 grotte per le quali l'intervento di tutela era particolarmente urgente. Per procedere in modo corretto alla parte esecutiva dei "decreti di tutela", una volta reperiti i fondi regionali per adempiere a tutte le formalità previste dalla legge, per la notifica dei decreti di tutela, ai proprietari e possessori dei terreni in cui si aprono queste grotte, venne dato inizio alla lunga fase preparatoria. Si dovevano cioè compiere delle ricerche tavolari e catastali, eseguire dei precisi rilievi topografici per ubicare sulle mappe catastali l'esatta posizione dell'ingresso della cavità in proposta di tutela; ricercare nomi, indirizzi, successioni testamentarie iscritte nei libri tavolari, vincoli di vario tipo, servitù, usi civici, ecc. Tutti questi elementi "probatori del possesso" ovviamente non sono presenti nel Catasto delle Grotte, fatta eccezione per la posizione topografica, data dalle coordinate geografiche e tutti gli altri elementi tecnici, esplorativi e scientifici che riguardano la cavità in quanto "oggetto speleologico". Per eseguire questa parte molto complessa vennero incaricati

dei professionisti per la ricerca e la stesura di quanto necessario per una determinazione certa delle incombenze previste dalla legge e per procedere poi alla fase successiva.

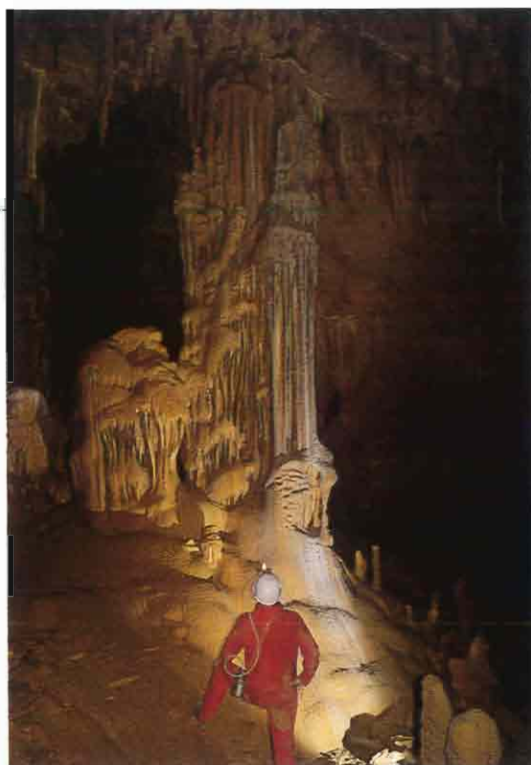
La procedura di vincolo venne così estesa in una prima fase a sole 30 cavità, alle quali sono state aggiunte altre due, nel corso delle operazioni di ricerca catastale. Una di queste, la "Grotta presso la stazione ferroviaria di Aurisina" (Grotta Nemez) 75/89 VG, già compresa nell'elenco generale, veniva indicata come urgente di tutela per lavori di ampliamento di una casa di civile abitazione in tutta prossimità all'ingresso della grotta e ciò a causa di una imprecisa (per la grotta) destinazione urbanistica dell'area circostante. L'altra, di recentissima scoperta, la "Grotta Claudio Skilan" (5720 VG), che con il suo notevole sviluppo di oltre 5 km e la presenza di una falda acquifera nella parte inferiore della cavità, presentava una immediata necessità di salvaguardia, anche nei riguardi di visite incontrollate, che avrebbero potuto cancellare tracce di passati eventi idrologici, testimonianti situazioni legate alle mutevoli condizioni climatiche pleistoceniche.

La Commissione consultiva per i beni ambientali aveva espresso parere favorevole in merito all'avvio delle procedure previste dalla L.R. 29/88 per l'inclusione di queste 32 cavità nell'elenco delle "*...cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica...*", di cui all'art. 2 della più volte citata legge 1497/1939. Per il completamento delle procedure di tutela, nella seduta della suddetta Commissione del 6 settembre 1993, venivano invitati (in qualità di membri votanti), i Sindaci o i loro delegati, dei Comuni di Trieste, Duino-Aurisina, Sgonico, Monrupino, San Dorligo della Valle, Doberdò del Lago, Savogna d'Isonzo, comuni questi, nell'ambito dei quali si aprono gli ingressi delle 32 grotte proposte per la tutela. L'approvazione del provvedimento di tutela venne fatto all'unanimità dei convenuti. La Giunta regionale deliberò la tutela il 6 marzo 1995 (delibera n. 919). Gli uffici regionali nel frattempo hanno provveduto ad inviare "gli avvisi di tutela" ai vari soggetti, in modo da poter emettere subito dopo i relativi "decreti", con tutte le altre procedure conseguenti, in modo che la tutela divenga "ufficiale".

Per completare l'elenco delle prime 50 grotte, successivamente sono state proposte le altre 18 cavità, relative all'area del Carso Triestino, per le quali sono già pronti gli elementi conoscitivi necessari. In futuro dovrebbe venir affidato un ulteriore incarico di studio per la tutela attiva di un primo gruppo di cavità ricadenti nelle provincie di Udine e Pordenone, questa volta targate Fr. Ovviamente anche questo elenco deve comprendere le più importanti grotte del Friuli, tenendo presente in primo luogo la loro posizione rispetto ai centri abitati, alle infrastrutture viarie, industriali, ecc. È evidente che in questa fase preliminare della tutela delle grotte, non sono state considerate quelle cavità di grande importanza speleologico-naturalistica che si aprono in alta montagna (Alpi Carniche e Giulie), dove la severità dell'ambiente è già di per sé stessa garanzia di protezione.

Il risultato di questa "operazione tutela delle grotte" che la speleologia regionale ha ottenuto, è quello di evitare la distruzione, l'ostruzione, il danneggiamento, il deterioramento ed il deturpamento almeno delle più importanti e significative grotte, secondo quanto previsto dalla L.R. 27/1966 e ciò indipendentemente dal fatto se le cavità si aprono in aree già protette da altri provvedimenti di tutela, oppure in aree prive di qualsiasi possibilità di salvaguardia, causa lo scarso interesse ambientalistico, il più delle volte determinato dai proponenti, poichè veniva da loro considerata la sola componente vegetazionale.

Fabio Forti



LA TUTELA DELLE GROTTI

A scuola abbiamo imparato che la Natura si divide in tre regni: minerale, vegetale e animale. Del regno vegetale e ancor più del regno animale il pubblico ha qualche conoscenza, grazie anche ai documentari televisivi e alla vasta letteratura divulgativa. Del regno minerale, e in particolare dei fenomeni geomorfologici, l'uomo della strada conosce poco.

Eppure anche i fenomeni geomorfologici hanno un grande interesse scientifico, culturale ed estetico e, a differenza delle specie vegetali e animali, non sono rinnovabili.

Vediamo ora come tutelarli.

I beni naturali e culturali si possono tutelare con tre diversi tipi di azioni:

- con la *tutela passiva*, mediante vincoli, cioè vietando, limitando o sottoponendo ad autorizzazione specifica le azioni e le trasformazioni che possono provocare dei danni;
- con la *tutela mediata*, sostanzialmente con norme e previsioni urbanistiche, indirizzando l'uso dei beni verso forme compatibili con la loro tutela;
- con la *tutela attiva*, mediante lo studio, il restauro, la gestione, gli incentivi ad usare i beni in modo da trarne un vantaggio culturale e socioeconomico, compatibilmente con le esigenze di conservazione.

1. Le forme di tutela passiva

La principale forma di tutela passiva applicabile ai fenomeni geomorfologici è il vincolo paesaggistico istituito con la legge 29 giugno 1939 n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali e panoramiche. L'art. 1 comprende 4 categorie di beni assoggettabili a vincolo paesaggistico; il primo gruppo è costituito da: "le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica". Quindi, qualsiasi grotta di cospicua bellezza o costituente singolarità geologica può essere sottoposta a vincolo paesaggistico.

La legge 8 agosto 1985 n. 431, la cosiddetta legge Galasso, ha automaticamente assoggettato a vincolo paesaggistico vaste categorie di beni, ma non i fenomeni geomorfologici. Occorre quindi che le grotte, per essere tutelate come beni paesaggistici, siano assoggettate a vincolo con la procedura prevista negli articoli da 2 a 7 della L. 1497/1939.

La legge regionale 1° settembre 1966 n. 27 richiama nel titolo proprio la tutela paesaggistica, essendo intitolata: *Norme di integrazione della legge statale 29 giugno 1939, n. 1497, per la tutela del patrimonio speleologico della Regione Friuli - Venezia Giulia*. L'articolo 1 della legge, al punto a) autorizza la Regione *"ad emanare, nel quadro della disciplina normativa, di cui alla legge statale 29 giugno 1939, n. 1497, e con il rispetto delle attribuzioni dell'autorità militare, i provvedimenti conservativi urgenti, diretti ad evitare la distruzione, l'ostruzione, il danneggiamento, il deterioramento ed il deturpamento delle cavità naturali della Regione"*.

Solo ora però la Regione sta vincolando le più importanti cavità.

Si può inoltre prescrivere, nelle autorizzazioni a compiere lavori in aree carsiche soggette per altri fini a vincolo paesaggistico, alcune cautele nell'eventualità che si rinvenivano cavità ipogee. In tal senso il Catasto regionale delle grotte ha proposto alla Direzione regionale della pianificazione territoriale di prescrivere almeno nei casi di maggiore rilevanza, come nella costruzione di grandi opere o nella coltivazione di cave, che i lavori vengano seguiti da un gruppo di speleologi esperti designati dal Catasto e che in caso di ritrovamento di cavità il direttore dei lavori avverta il Catasto che invierà degli speleologi ad esplorarle e topografarle, con la possibilità di suggerire accorgimenti per preservare nei limiti del possibile le cavità più rilevanti.

Con la tutela specifica delle cavità ogni lavoro che potesse produrvi modifiche dovrà essere autorizzato e quindi si potrà tutelarle in modo effettivo anche vietandone l'alterazione o la distruzione.

Vi è poi un'altra possibilità di intervento per la tutela a fini paesaggistici. L'art. 8 della L. 1497/1939 consente al Ministro per l'educazione nazionale, ora ministro per i beni ambientali, *"indipendentemente dall'inclusione nell'elenco delle località e dalla notificazione di cui all'art. 6...."*

- 1) di inibire che si eseguano, senza preventiva autorizzazione, lavori comunque capaci di recar pregiudizio all'attuale stato esteriore delle cose e delle località soggette alla presente legge;
- 2) di ordinare, anche quando non sia intervenuta la diffida di cui al numero precedente, la sospensione dei lavori iniziati.

Ai sensi dell'art. 131, comma 1, paragrafo e) della legge regionale 19 novembre 1991 n. 52, le ordinanze competono alla Giunta regionale. Si tratta ovviamente di casi eccezionali.

Un altro vincolo che riguarda sovente anche aree carsiche è il vincolo idrogeologico istituito con il regio decreto 30 dicembre 1923 n. 3267. L'art. 1 stabilisce *"Sono sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsivoglia natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme di cui agli artt. 7, 8 e 9 possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque"*.

Poichè il vincolo idrogeologico non tutela singoli beni naturali, sono scarsi i suoi possibili effetti sulla tutela delle grotte. Il direttore dell'ispettorato ripartimentale delle foreste che autorizza i progetti riguardanti superfici inferiori ai 5.000 metri quadri e il direttore regionale delle foreste, che autorizza i progetti maggiori,

potrebbero solo, motivando la prescrizione con finalità di sicurezza idrogeologica, prescrivere che in caso di ritrovamento di cavità il direttore dei lavori fermi i lavori e ne dia comunicazione all'Ispettorato; sta poi alla sensibilità del direttore dell'Ispettorato e del direttore dei lavori, in caso di ritrovamento di cavità rilevanti, accordarsi per preservarle ove possibile.

Vi è poi la possibilità di tutelare le grotte come qualità di beni naturali, mediante norme specifiche di legge. La legge regionale 3 giugno 1981 n. 34 intitolata *Norme per la tutela della natura e modifiche alla legge regionale 27 dicembre 1979 n. 78*⁽¹⁾ tutela la flora e la fauna minore, ma non tutela i fenomeni morfologici. Si potrebbe rimediare alla dimenticanza proponendo alla Regione di approvare una legge specifica in modo da tutelare non solo i fenomeni geomorfologici di eccezionale bellezza con le procedure del vincolo paesaggistico, ma tutti quelli che presentino comunque un apprezzabile valore naturalistico. Nell'allegato 1 a pag. 44 riporto la bozza di una proposta di disegno di legge.

2. La tutela mediata

La pianificazione territoriale è un potente strumento di tutela dell'ambiente, capace di indirizzare e condizionare le trasformazioni del territorio in modo da limitare i loro effetti negativi. Le aree di interesse geomorfologico possono essere soggette a specifiche norme urbanistiche in modo da limitarvi l'edificazione e comunque da subordinare le trasformazioni necessarie al rispetto dei beni naturali.

Il piano urbanistico regionale generale del Friuli - Venezia Giulia, entrato in vigore nel 1978, riconosce alcuni fenomeni geomorfologici quali forre, piramidi di terra, marmitte dei giganti, inserendoli entro alcuni ambiti di tutela ambientale che avrebbero dovuto divenire riserve naturali, ma non contiene una specifica tutela delle aree di interesse geomorfologico, né tanto meno delle grotte.

Con il nuovo piano territoriale regionale generale (PTRG), in corso di redazione, si sta ovviando a questa mancanza. Il piano conterrà:

- nel proprio schema di assetto territoriale alla scala 1:50.000 gli *ambiti di interesse geomorfologico* corrispondenti alle aree di rilevante carsismo, il cui perimetro è stato fornito dal Catasto regionale delle grotte e la localizzazione dei singoli monumenti naturali, fra i quali le 271 grotte che il Catasto ha proposto per la tutela paesaggistica;
- nella carta dell'assetto paesaggistico alla scala 1:50.000 le grotte in corso di tutela;
- nelle norme di attuazione varie prescrizioni per la redazione dei piani regolatori comunali e nei confronti dei privati e in particolare:
 - l'obbligo di perimetrare *zone F5 di interesse geomorfologico* in corrispondenza degli ambiti di interesse geomorfologico, salvo che nelle aree che saranno perimetrare come parchi o riserve naturali o come aree contermini ai parchi o riserve, ovvero come zone F4 di rilevante interesse ambientale,

(1) La L.R. 78/1979 non riguardava la tutela della natura, ma solo la disciplina delle sanzioni pecuniarie in genere.

nelle quali i fenomeni geomorfologici saranno comunque tutelati assieme alle altre particolarità naturali;

- l'obbligo di perimetrare zone *F7 delle singole evidenze naturali* in corrispondenza dei monumenti naturali, fra cui le 200 grotte più rilevanti;
- nelle aree soggette a vincolo paesaggistico, l'obbligo, qualora durante gli scavi in aree carsiche siano trovate cavità ipogee, di sospendere i lavori e di avvertire il Catasto regionale delle grotte il cui curatore disporrà un sopralluogo e invierà una relazione alla Direzione regionale della pianificazione territoriale ed al Sindaco. Il Direttore regionale della pianificazione territoriale o il Sindaco potrà dettare prescrizioni per la preservazione della cavità;
- l'obbligo di consentire nelle zone di alta montagna, boschive, zootecniche ed agricole i piccoli movimenti di terra necessari per la ricerca geologica, speleologica ed archeologica.

Nell'allegato 2 a pag. 47 riporto in estratto le norme nella attuale versione dell'ipotesi di Piano Territoriale Regionale Generale.

3. La tutela attiva

Preservare un bene è un primo passo, ma non basta. Perché i beni naturali producano appieno effetti benefici su di noi, bisogna poterne usufruire: conoscerli, studiarli, ammirarli, utilizzarli anche a fini turistici.

Ad esempio, si può tutelare un'area di altissimo valore naturale anche con vincoli, ma solo istituendo un parco naturale si può, rispettandola, destinarla compiutamente al godimento comune. Un parco naturale del Carso triestino e isontino sarebbe la migliore forma di tutela anche per i fenomeni geomorfologici. Dal dicembre del 1984 la Val Rosandra e la fascia confinaria carsica di Grozzana sono a tutti gli effetti parco naturale regionale del Carso, avendo allora il Comune di S. Dorligo adottato il piano del parco.

Ma altre forme di tutela attiva sono possibili soprattutto per far sviluppare l'amore per le grotte. L'art. 1 della legge regionale 27/1966, ai punti b) e c), consente di finanziare ricerche scientifiche e studi sui fenomeni carsici e di "favorire, anche mediante contributi, l'organizzazione di congressi, convegni, corsi di studio ed ogni altra manifestazione che abbia come fine la diffusione, il progresso e la sicurezza dell'attività speleologica". In realtà le disponibilità della legge sono state utilizzate unicamente per sostenere i gruppi speleologici, con un risultato certamente ottimo, se si considera che le grotte conosciute nella Regione sono passate in 30 anni da circa 1.750 a oltre 6.000.

Se il sostegno alle società speleologiche è essenziale, restano da sviluppare quelle forme di tutela attiva che possano coinvolgere anche i non specialisti. Fra queste elenco:

- *la sensibilizzazione della popolazione*: i proprietari di terreni, infatti, sono generalmente diffidenti verso gli speleologi perché hanno paura che la scoperta di una grotta comporti per loro dei vincoli o comunque dei problemi;
- *la pubblicistica*: sarebbe importante pubblicare il nuovo 2000 Grotte e delle monografie sulle maggiori cavità, come la grotta Skilan e la grotta Gualtiero

- e sui maggiori complessi, come le grotte del Canin e del Bernadia;
- *la didattica*: divulgando la speleologia nelle scuole con conferenze e proiezioni alle quali seguirebbero per i più interessati dei corsi, come quelli che già si fanno, di avviamento alla speleologia;
 - *le gite scolastiche*: utilizzando sia la Grotta Gigante, visitata ogni anno da circa 15.000 studenti in comitive scolastiche, sia le altre grotte turistiche della Regione, sia ancora mostrando anche i fenomeni epigei di cui sono ricchi i carsi; in tal senso sarebbe opportuno che le visite alle grotte e ai fenomeni epigei avvenissero con l'accompagnamento di guide esperte;
 - *le visite guidate in cavità non turistiche*: sarebbero visite di una giornata con attrezzatura speleologica per fare comprendere dal vivo al pubblico la bellezza dei fenomeni ipogei. Ciò consentirebbe anche di dare lavoro ad alcuni giovani. In tal senso occorrerebbe istituire la figura della guida speleologica.

Infine, il Carso triestino, che ha dato il nome al Carsismo, la rinomanza a livello nazionale e mondiale della speleologia triestina e la Grotta Gigante che è la cavità turistica più grande del mondo, sarebbero motivo sufficiente per istituire nel nostro Carso un *centro nazionale di speleologia, con un museo e con la scuola nazionale di speleologia*; la sede potrebbe essere vicina alla Grotta Gigante, costituendo così un polo di forte attrazione scientifica, ma anche turistica. Una tale iniziativa dovrebbe però avere il sostegno e l'apporto di tutta la speleologia della Regione e dell'Amministrazione regionale, della Comunità montana e del Comune di Sgonico.

Roberto Barocchi

ALLEGATO 1.

PROPOSTA DI LEGGE REGIONALE: NORME PER LA TUTELA DEI FENOMENI CARSIICI

Art. 1

Fenomeni carsici

1. Ai fini della presente legge si considerano fenomeni carsici le grotte e le cavità carsiche, siano esse di tipo orizzontale o verticale, le doline e quei particolari affioramenti rocciosi chiamati campi solcati, le sorgenti carsiche, i laghi carsici.
2. Con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e proposta dell'Assessore regionale alla pianificazione territoriale possono venire emanati criteri per il riconoscimento dei fenomeni carsici di particolare rilievo da tutelare ai sensi del successivo art. 2 e degli altri fenomeni rilevanti tutelati dall'art. 3 e dal comma 5 dell'art. 5.

Art. 2

Fenomeni carsici soggetti a speciale tutela

1. Con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e proposta dell'Assessore regionale alla pianificazione territoriale è adottato un elenco provvisorio dei fenomeni carsici ipogei ed epigei di preminente interesse naturalistico. L'elenco contiene elementi atti alla localizzazione dei fenomeni, compresi i dati catastali o, ove esistano, tavolari. All'elenco è allegata, per ogni fenomeno, una planimetria con la perimetrazione dell'area vincolata.
2. Il decreto viene pubblicato per 15 giorni agli albi pretori dei comuni interessati. Entro i successivi 15 giorni chiunque può presentare osservazioni.
3. L'elenco definitivo, con le eventuali modifiche a seguito dell'accoglimento di osservazioni, è approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e proposta dell'Assessore regionale alla pianificazione territoriale ed entra in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.
4. Fino all'entrata in vigore dell'elenco definitivo l'elenco provvisorio vige per non più di sei mesi dalla data della sua pubblicazione presso gli albi pretori dei comuni interessati.
5. Con la stessa procedura l'elenco può venire modificato o integrato.
6. I fenomeni carsici indicati nel suddetto elenco sono sottoposti a speciale tutela ai sensi dell'art. 734 del Codice Penale.
7. Con le procedure previste dalla legge 29 giugno 1939 n. 1497 i fenomeni carsici di cui al comma 1 potranno essere sottoposti altresì a vincolo paesaggistico.

Art. 3

Norme di tutela per i fenomeni geomorfologici riconosciuti

1. I fenomeni compresi nell'elenco di cui al precedente articolo ed i luoghi a tal fine delimitati sono soggetti ai seguenti divieti:
 - distruzione, danneggiamenti, deturpazioni, modifiche al soprassuolo salvo le operazioni colturali e forestali finalizzate al mantenimento dello stato attuale o al raggiungimento di un maggiore equilibrio naturale;
 - abbandono di rifiuti;
 - scavi e immissioni o depositi anche temporanei di materiali e sostanze liquidi, solidi o gassosi salvo che per le attività di ricerca scientifica o di esplorazione speleolo-

- gica;
 - alterazione delle caratteristiche geologiche, geomorfologiche e del regime delle acque anche con azioni non direttamente condotte nelle aree tutelate;
2. In tali luoghi sono consentite modificazioni di preminente interesse pubblico previa autorizzazione del direttore regionale della pianificazione territoriale sentita la commissione consultiva per i beni ambientali.
 3. La tutela di cui al presente articolo vige anche in assenza di segnalazioni o di recinzioni.

Art. 4

Rinvenimento di cavità

1. Chiunque nel proprio fondo o mentre compie lavori nel fondo altrui rinviene una cavità carsica non irrilevante è tenuto a darne comunicazione anche verbale al Catasto regionale delle Grotte che entro 10 giorni lavorativi incaricherà una o più persone esperte in speleologia per la valutazione del fenomeno. Se del caso, gli esperti esplorano e rilevano la cavità entro 30 giorni dal giorno della comunicazione.
2. Fino a che non siano completati l'esplorazione e il rilievo, e comunque entro il termine di cui al comma precedente, nessuno può compiere azioni che provochino disturbo o alterazioni della cavità.
3. Qualora la cavità risulti rilevante, il curatore del Catasto o, per sua delega, gli esperti da lui nominati, possono prendere accordi con il proprietario per la sua preservazione, contemperandola con le eventuali esigenze del cantiere. Nel caso in cui l'accordo non sia possibile, il curatore del Catasto segnala la cavità al direttore regionale della pianificazione territoriale che emette un decreto provvisorio di tutela valido per 30 giorni e avvia la procedura di tutela di cui all'art. 2.
4. Il presente articolo non si applica a chi scopra una cavità carsica nel corso di una ricerca speleologica

Art. 5

Sanzioni

1. Chiunque distrugge, danneggia, deturpa o modifica senza autorizzazione i luoghi tutelati ai sensi dell'articolo 2 ovvero ne altera anche con azioni indirette le caratteristiche geologiche, geomorfologiche o il regime delle acque è soggetto ad una sanzione amministrativa da L. 100.000 a L. 1.000.000 per ogni metro quadrato o frazione ovvero, quando si tratti di fenomeni ipogei, per ogni metro cubo o frazione vuoto per pieno. L'importo minimo per ogni infrazione è di L. 500.000.
2. Chiunque in tali luoghi effettua lavori agricoli o utilizzazioni boschive senza autorizzazione è soggetto al pagamento di una sanzione amministrativa da L. 100.000 a 1.000.0000 ogni 1000 metri quadrati o frazione; se tali lavori hanno provocato danni ai fenomeni tutelati si applica la sanzione di cui al comma 1.
3. Chiunque abbandona rifiuti in luoghi tutelati ai sensi dell'articolo 2 riceve dall'agente accertante la notifica dell'obbligo di rimuovere tali rifiuti entro 10 giorni dalla data della notifica stessa o immediatamente qualora ciò sia possibile. Qualora abbia provveduto, l'agente, dopo un sopralluogo di verifica, redige un verbale di accertamento ai sensi degli articoli 9 e 24 del DPR 10 settembre 1982 n. 915. Se il contravventore non ha provveduto all'obbligo di rimozione o vi ha provveduto solo in parte, l'agente redige un verbale applicando la stessa sanzione quadruplicata e trasmette una segnalazione al Comune che provvede senza ulteriore diffida alla rimozione ai sensi dell'articolo 9 del DPR 915/1982 imputandone al contravventore le spese.
4. Nelle aree soggette a vincolo idrogeologico le sanzioni amministrative di cui ai commi

- 2 e 3 si applicano in luogo di quelle previste dall'articolo 24 del RDL 30 dicembre 1923 n. 3267. Le altre sanzioni in materia forestale sono quadruplicate.
5. Per le distruzioni, deturpamenti o danneggiamenti dei fenomeni carsici non compresi negli elenchi di cui all'articolo 2 si applicano le norme vigenti e le relative sanzioni amministrative sono raddoppiate.
 6. Chiunque non ottempera all'obbligo della segnalazione prevista dal comma 1 dell'articolo 3 è punito con una sanzione amministrativa da L. 100.000 a 1.000.000.
 7. Chiunque non ottempera al divieto di distruggere o alterare le cavità in corso di valutazione e rilievo di cui al comma 2 dell'articolo 3 è punito con le sanzioni previste dai commi 1, 2 e 3 del presente articolo.

Art. 6

Rimessa in ripristino

1. Con proprio decreto l'assessore regionale (il direttore regionale) fissa un termine entro cui chi ha distrutto, deturpato o modificato senza autorizzazione i luoghi compresi negli elenchi di cui all'articolo 2, deve provvedere al ripristino.
2. Quando il contravventore non abbia provveduto entro il termine stabilito o abbia provveduto solo in parte o in modo insoddisfacente, il in via d'urgenza e nella forma del cottimo fiduciario incarica dei lavori una ditta di propria fiducia e provvede in danno del contravventore alla riscossione coattiva delle spese aumentate del 50 per cento.
3. Quando in nessun modo si possa ripristinare in tutto o in parte il luogo danneggiato, con decreto del viene ingiunto al contravventore di pagare, oltre alle sanzioni applicate, un risarcimento pari a quattro volte l'importo in forma ridotta delle sanzioni già applicate ai sensi della presente legge, rapportate alle parti non ripristinabili.
4. Ai fini del presente articolo, per le opere da eseguirsi nei parchi e nelle riserve naturali provvedono i presidenti degli enti di gestione.

Art. 7

Organi competenti all'accertamento, determinazione e riscossione delle sanzioni

1. L'accertamento delle infrazioni alla presente legge compete agli ufficiali ed agenti dei Corpi forestali, guardiacaccia, guardie ittiche, vigili urbani, guardie campestri e dei corpi di pubblica sicurezza. Nei parchi e nelle riserve naturali l'accertamento compete anche al personale di vigilanza alle dipendenze dei rispettivi enti gestori.
2. La determinazione delle sanzioni che non siano state oblate in forma ridotta compete ai direttori degli ispettorati ripartimentali delle foreste e, per le infrazioni commesse nei parchi e riserve naturali regionali istituiti, ai direttori degli enti gestori.
3. Gli importi delle sanzioni sono versati alla tesoreria regionale; quando riguardano infrazioni commesse nei parchi o riserve naturali istituiti, sono versati alla tesoreria dell'ente di gestione.

Art. 8

Ripristino dei fenomeni carsici deturpati da ignoti

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad appaltare con la forma del cottimo fiduciario lavori di ripristino dei luoghi compresi negli elenchi di cui all'art. 2 quando non si sia potuti risalire ai responsabili.
2. Gli interventi relativi sono eseguiti dagli Ispettorati ripartimentali delle foreste. Gli interventi relativi a fenomeni compresi nei parchi o riserve sono eseguiti dagli enti gestori o, su loro richiesta, dagli Ispettorati ripartimentali delle foreste.

Art 9

Obbligo di consentire l'accesso ed i lavori necessari

1. Per l'esecuzione dei lavori di ripristino previsti dalla presente legge, per la posa di cartelli e di segnali nei luoghi interessati dai fenomeni geomorfologici che siano compresi negli elenchi di cui all'art. 2 o tutelati con il vincolo paesaggistico e per l'accesso di personale autorizzato all'accertamento di infrazioni o al rilievo dei fenomeni geomorfologici o alla valutazione, progettazione, misurazione ed esecuzione dei lavori di ripristino non è necessario l'assenso dei proprietari, ai quali non compete alcuna indennità. Le opere di ripristino o di segnalazione sono automaticamente acquisite all'atto della loro realizzazione alle proprietà dei fondi ma, diventando parte integrante dei fenomeni tutelati, i proprietari non le possono alterare, incorrendo altrimenti nelle sanzioni e negli obblighi di ripristino previsti dalla presente legge.

Art. 10

Norme finanziarie

(Istituzione di un capitolo di spesa per le opere di segnalazione, recintazione e ripristino).

ALLEGATO 2

ESTRATTO DELLE NORME DELL'IPOTESI DI PIANO TERRITORIALE REGIONALE GENERALE (questo testo va considerato come indicativo e potrà essere modificato nel progetto definitivo di PTRG)

TITOLO II - INDIRIZZI GENERALI PER LA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE REGIONALE DI SETTORE E SUBORDINATA

Sezione II - Contenuti dei PRGC

Art. 16

Contenuti della zonizzazione

1. Per assicurare omogeneità di contenuti ai PRGC, le carte di zonizzazione devono suddividere il territorio, con l'osservanza degli indirizzi e direttive di cui ai successivi titoli, nelle seguenti zone ed ambiti omogenei:

.....

- zone omogenee F: le parti destinate alla tutela naturalistica ed ambientale;

.....

TITOLO III - SISTEMA AMBIENTALE REGIONALE

Capo III - Tutela degli ecosistemi

Sezione I - Aspetti generali

Art. 32

Finalità dell'azione di piano

1. Il piano riconosce le aree e i siti caratterizzati da particolare valore naturale indicando le azioni che devono essere svolte con gli strumenti urbanistici di grado subordinato al

fine di:

- conservare gli aspetti peculiari dei beni naturali;
 - consentire un'equilibrata evoluzione degli ecosistemi, intesi come organismi che possono anche modificarsi nel tempo, mantenendo però specifici caratteri di naturalezza e di equilibrio fra le specie;
 - promuovere la conoscenza e la fruizione dei beni naturali e il loro uso sociale anche come fonti di benessere psicofisico e incentivare gli effetti economici positivi di un oculato uso del bene-natura.
2. Il piano tutela mediante norme urbanistiche e paesaggistiche i valori naturali del territorio regionale:
- coordinando la tutela naturalistica dei parchi e riserve naturali con l'assetto del territorio circostante;
 - indirizzando l'uso corretto delle altre aree di rilevante valore naturalistico mediante norme specifiche contenute nel presente capo;
 - indirizzando l'uso corretto delle aree aventi valore naturalistico comprese con altri contenuti e suscettività, quali le superfici boscate, le aree ad uso zootecnico e le aree agricole, mediante norme paesaggistiche e norme urbanistiche contenute negli specifici capi;
 - valorizzando gli aspetti naturalistici ed ambientali diffusi;
 - tutelando i monumenti naturali e le altre singolarità di valore naturalistico.
3. Il piano:
- recepisce i perimetri dei parchi e delle riserve naturali istituiti con legge;
 - perimetra in via indicativa le aree contermini ai parchi e alle riserve naturali quando in esse sia ravvisabile un elevato valore naturalistico e le aree di rilevante valore naturalistico non destinate a parchi o riserve naturali;
 - individua in via indicativa le principali evidenze naturali a carattere puntuale.

Art. 33

Definizioni

-
5. Sono *aree di interesse geomorfologico* le aree in cui sono frequenti e diffusi i fenomeni geomorfologici ipogei ed epigei aventi anche nel loro insieme rilevante interesse naturale.
-
7. Sono *evidenze naturali*:
- i singoli fenomeni geomorfologici aventi valore scientifico, naturalistico e formale;
-

Art. 34

Contenuti cartografici

1. Nello schema di assetto territoriale del piano sono contenuti:
-
- con campitura specifica gli ambiti di interesse geomorfologico ove sono frequenti fenomeni geomorfologici di valore naturalistico anche quando compresi in ambiti P o R;
-
- con simboli puntuali i monumenti naturali e le altre principali evidenze naturali anche quando comprese negli altri perimetri ed ambiti di cui al presente comma.

Sezione IV - Direttive per i piani regolatori generali comunali

.....

Art. 40

Zone di interesse geomorfologico

1. Entro un anno dall'entrata in vigore del piano i Comuni i cui territori sono interessati da ambiti di interesse geomorfologico sono tenuti ad adeguare i PRGC riportando con il nome di zone F5 i perimetri di tali aree, al di fuori delle zone F1, F2, F3 ed F4, apportando le necessarie precisazioni dovute alla maggiore scala cartografica e con la possibilità di inserire variazioni non sostanziali rispetto ai perimetri indicati nello schema di assetto territoriale del presente piano e di escludere eventuali centri e nuclei abitati e le indispensabili zone di espansione degli stessi.
2. Gli aspetti geomorfologici ricadenti nelle zone da F1 ad F4 sono tutelati con le norme di tali zone.
3. Le norme di attuazione dei PRGC sono volte a mantenere l'equilibrio naturale ed ambientale nelle zone F5 e a favorirne l'uso ricreativo, didattico e contemplativo, con particolare riguardo alla tutela e alla fruizione dei fenomeni geomorfologici, consentendo e favorendo le attività anche economiche connaturate con l'ambiente, la ricerca scientifica e speleologica e quelle attività che hanno contribuito a produrre l'attuale equilibrio fra elementi naturali ed antropici.
4. Le zone F5 possono essere suddivise nelle seguenti sottozone:
 - zone F5.1 di alta montagna;
 - zone F5.2 boschive;
 - zone F5.3 zootecniche;
 - zone F5.4 agricole;
 - zone F5.5 di interesse idraulico;
 - zone F5.6 attrezzature ricreative e per la fruizione naturalistico.

Art. 42

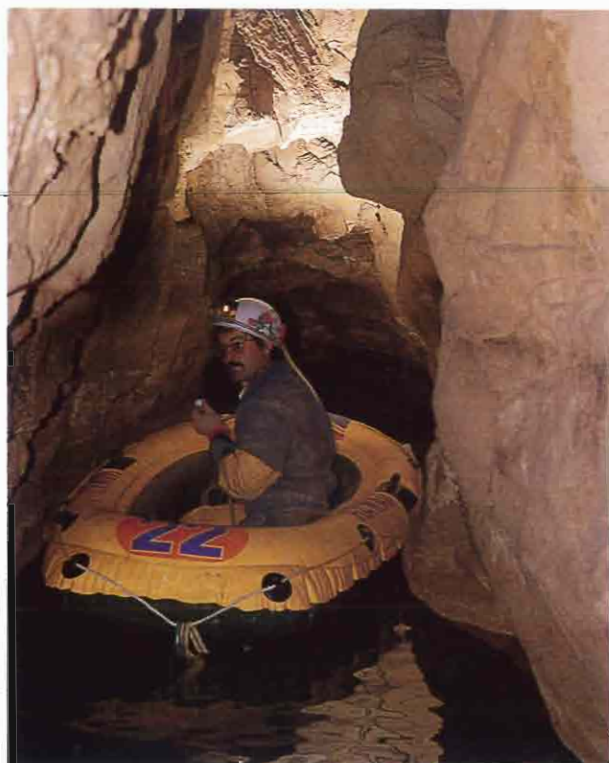
Zone delle singole evidenze naturali

1. Entro un anno dall'entrata in vigore del piano i Comuni i cui territori sono interessati da monumenti naturali o evidenze naturali, sono tenuti ad adeguare i PRGC riportando tali evidenze e congrui intorni con il nome di zone F7, anche quando ricadono all'interno di zone da F3 a F6.
2. Le norme di attuazione dei PRGC contengono prescrizioni per la tutela delle evidenze naturali e possono consentire la realizzazione di quelle opere che ne facilitino la fruizione culturale e scientifica. Possono inoltre contenere prescrizioni sulla volumetria e la distanza dai confini delle zone adiacenti al fine di valorizzare, anche paesaggisticamente, tali evidenze.
3. Le zone F7 sono suddivise nelle seguenti sottozone:
 - zone F7.1 relative ai monumenti naturali tutelati ai sensi della LR 35/1993;
 - zone F7.2 relative ai fenomeni geomorfologici indicati nello schema di assetto territoriale del piano o ad altri fenomeni rilevanti quali: forre, marmitte dei giganti, imbocchi di cavità notevoli per morfologia o per presenza di particolari esempi di speleoflora, cascate, sorgenti, olle.

Art. 43

Norme di salvaguardia

1. Scaduti inutilmente i termini di cui ai commi 1 degli art. 37, 38, 39, 40, 41 e 42, fino all'approvazione delle varianti di adeguamento, nelle aree interessate sono vietate opere e trasformazioni di qualsiasi tipo salvo le opere di pronto intervento strettamente necessarie a prevenire i dissesti ed a preservare i beni naturali.



BREVI NOTE DI STORIA DELLA SPELEOLOGIA REGIONALE

Gli inizi

Le grotte del Carso Classico e del Friuli, abitate dall'uomo nell'antichità (Grotta Pocala, 91 VG; Grotta dell'Orso, 7 VG; Grotta delle Gallerie, 420 VG, Grotte Verdi di Pradis, 116 Fr, Velika Jama, 13 Fr, per citarne solo alcune), oggetto di culto nel medioevo (Grotta di San Giovanni d'Antro, 43 Fr), rifugio di briganti ed eremiti (Grotta dei Briganti del Rio Marodia, 106 Fr, Grotta dei Ladroni, 301 VG; Caverna di Sant'Antonio, 235 VG), dimore del diavolo (Grotta del Diavolo Zoppo, 225 VG; Abisso del Diavolo, 56 VG; Buse dal Diaul, 34 Fr), tornarono ad attirare l'attenzione dell'uomo nel XVI secolo, sull'onda di quella ripresa degli studi - nel nostro caso geografici - che portò una ventata di rinnovamento in tutta Europa. Nei secoli XVII e XVIII, poi, molti studiosi di varie nazioni europee, soprattutto geografi, si cimentarono nella descrizione dei vari aspetti del fenomeno carsico superficiale e sotterraneo. Anche la nostra regione ebbe i suoi illustratori che utilizzarono gli strumenti culturali propri dell'epoca, per cui a fianco di mere citazioni e di descrizioni fantasiose si ebbero già le prime intuizioni geniali e le relazioni fedeli (Jacopo Valvasone di Maniago, Valvasor, Kircher). Comunque in Europa le grotte rimanevano quasi per tutti luoghi misteriosi, sovente legati nell'immaginario popolare (e non solo...) ad una realtà metafisica dai connotati orrorifici e terrificanti, che venivano visitati soltanto da pochi audaci o temerari. E le grotte della plaga carsica gravitante sulla città di Trieste come quelle delle valli più prossime alla pianura friulana non facevano certo eccezione.

Se si tralasciano la storia della Grotta di San Giovanni d'Antro (la chiesetta al suo imbocco risulta esser stata modificata nel 1477) e quella della Grotta di Corniale/Vileniza (secondo alcuni Autori resa turistica già nel 1639), una delle prime esplorazioni di cui ci sia giunta notizia è quella che risulta essere stata effettuata nella Grotta del Diavolo Zoppo, 225 VG (Monfalcone), cavità che venne visitata nei primi anni del '700 da un gruppo di cercatesori, alcuni dei quali - secondo quanto riportano le cronache - morirono di spavento. Negli stessi anni altri meno impressionabili

visitavano la Grotta di Corniale (Vileniza o Vilenica, Lokev-Corniale, Slovenia) che divenne ben presto la prima grotta turistica della regione, mentre le grotte sacre (San Giovanni d'Antro, San Servolo) continuavano ad essere interessate - almeno nel loro primo tratto - da una frequentazione particolare, prettamente devozionale.

Dalla metà del '700 cominciarono a scomparire le descrizioni fantasiose, che vennero sostituite da relazioni tecniche redatte da matematici, naturalisti, chimici: le grotte, anche se limitatamente ad un ristretto numero di persone delle classi più colte e psicologicamente emancipate, cominciarono ad essere viste quali fenomeni naturali da conoscere e da studiare.

Nei primi anni del secolo seguente iniziarono sul Carso triestino le esplorazioni che ebbero - fra l'altro - quali mete la Grotta di Padriciano, 12 VG, l'Antro delle Sorgenti di Bagnoli, 105 VG nonché caverne varie presso Opicina, Santa Croce, Aurisina. Non sono molte le notizie giunte a noi da quegli anni lontani; le più interessanti riguardano Joseph Eggenhöfner, romantica figura di pioniere che non solo esplorò la Grotta di Padriciano, ma ne attrezzò la prima parte, con panche e tavoli, per il ristoro dei forestieri che la visitavano ed in cui fu vittima di un incidente che lo bloccò per una notte intera. Questa grotta, come pure quelle di Corgnale e di San Servolo, è inserita in una guida illustrante le bellezze di Trieste dei suoi dintorni stampata nel 1823.

L'avvio delle ricerche

Il grande sviluppo della città di Trieste - il più importante emporio marittimo dell'impero austriaco - nei primi decenni dell'800 costrinse i pubblici amministratori a cercare una soluzione ai problemi dell'approvvigionamento idrico: le fontane pubbliche ed i pozzi privati non bastavano più, soprattutto nelle afose estati, a fornire l'acqua necessaria agli abitanti ed al porto. Nei pressi della città non c'erano fiumi dai quali attingere l'acqua, per cui prese corpo l'idea di reperirla nelle viscere del Carso in cui avrebbe dovuto scorrere, secondo gli antichi geografi e la credenza popolare, il mitico fiume Timavo.

La ricerca, condotta da privati, iniziò poco dopo il 1820 (scavi di Matteo Bilz fra Trebiciano e Orle) e si chiuse qualche anno dopo senza risultati degni di nota (il Bilz morì a Gorizia, oberato dai debiti, nel 1841 portando con sé i segreti delle sue ricerche), per riaprirsi nuovamente agli sgoccioli degli anni '30 (esplorazioni di Lindner e Svetina a San Canziano-Skocjan ed in varie grotte del Carso triestino lungo il presunto percorso sotterraneo del Timavo). Le indagini si conclusero, questa volta felicemente, nel 1841 allorquando Antonio Federico Lindner, dopo parecchi mesi di duro lavoro, raggiunse un ramo del fiume sul fondo dell'Abisso di Trebiciano, a 329 metri di profondità e ad una quota di 12 sul livello del mare.

L'acqua era stata trovata, ma troppo in basso per poter essere utilizzata per il rifornimento idrico per cui, negli anni che seguirono, la ricerca

di un altro accesso al fiume sotterraneo proseguì, ancorché slegata e discontinua: dopo una serie di iniziative di privati (Schmidl, Sigon) e del Comune di Trieste (Grotta dei Morti, impresa tragicamente finita nel 1866 con la morte di quattro operai) le investigazioni vennero formalmente abbandonate, anche perché nel 1857, con l'attivazione dell'acquedotto di Aurisina il problema del rifornimento idrico si era fatto meno pressante. Intanto nel Friuli nel 1844 qualche studioso cominciava ad interessarsi alle grotte del Cansiglio.

La nascita della speleologia organizzata (1877-1914)

Verso la fine degli anni '70, sia a Trieste, città in continua espansione, che nel Friuli iniziarono a costituirsi i primi gruppi di esploratori delle caverne. Nel 1877 nel seno della Società Adriatica di Scienze Naturali venne formata una *"Commissione per gli studi dell'altipiano"*, incaricata delle ricerche in grotta: ai suoi uomini si debbono la scoperta, apertura, esplorazione ed un primo rilievo della Grotta del Bosco dei Pini di Basovizza, 18 VG. Sei anni dopo videro la luce a Trieste altri due sodalizi: nel maggio 1883 venne costituito il Comitato alle Grotte della Società degli Alpinisti Triestini (poi Società Alpina delle Giulie), mentre nel settembre fu la volta l'Abtheilung für Grottenforschung des Deutsche und Österreichische Alpenverein. Nel Friuli le prime indagini speleologiche intese nel senso moderno del termine si possono far iniziare nell'agosto 1875, allorché una comitiva della sezione di Tolmezzo del Club Alpino Italiano visitò il Fontanon di Riu Neri, 114 Fr, a cui seguirono nei due decenni successivi esplorazioni e studi condotti da soci della Società Alpina Friulana, erede della sezione di Tolmezzo del C.A.I.. Nella regione, dopo quasi cent'anni di esplorazioni isolate, era quindi nata la speleologia organizzata.

Una decina di anni dopo la nascita delle prime società si formarono a Trieste i primi due gruppi grotte giovanili, costituiti per lo più da studenti (età media 15/17 anni): il Club Alpino dei Sette (luglio 1892: fratelli Boegan, Kobau, Tribel, Alessandrini) e l'Hades Verein (dicembre 1893: fratelli Petritsch, fratelli Perko, fratelli Mertl, Pillwein); la loro vita non fu molto lunga, anche se l'attività esplorativa svolta fu piuttosto notevole (fra l'altro i due Gruppi ebbero un loro bollettino: *"La Mosca"* e, rispettivamente, *"Der Hades"*), in quanto vennero sciolti dall'autorità costituita nell'estate del 1894, ufficialmente perché non in regola con la normativa in fatto di associazionismo. I membri del Club dei Sette passarono al Comitato alle Grotte (divenuto nel frattempo *"Commissione Grotte"*) della Società Alpina delle Giulie, mentre quelli dell'Hades Verein entrarono nel Club dei Touristi Triestini ove venne fondato, penultimo in ordine di tempo nel secolo XIX, un Comitato Grotte che operò, con alterne vicende, per una trentina d'anni. Ultimo della regione in ordine di tempo a nascere, ma primo in Italia (Trieste a quel tempo era soggetta all'Austria) fu il Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano, costituito da un gruppo di soci della S.A.F. che già da

alcuni anni si dedicava all'esplorazione delle grotte della Bernadia e del cividalese. Attività speleologica venne svolta sul Carso Classico, dal 1904 in poi, anche da alcuni membri dello Slovensko Planinsko Drustvo di Trieste; purtroppo non si hanno molte notizie sull'operato di questo sodalizio: per certo si sa che prese a pigione per un certo periodo la Grotta Vileniza di Corniale e che attrezzò turisticamente la Grotta del Fumo-Dimnice Jama di Marcossina-Markovsina (Slovenia).

L'aggregazione degli appassionati alle grotte in associazioni e club era imposta soprattutto dalla necessità di disporre di un abbondante parco attrezzi e di un adeguato numero di uomini in grado di trasportarlo (dieci metri di scala di corda pesavano 8/12 chili) e metterlo in opera: singoli esploratori (come nel secolo precedente, sul Carso triestino, Sigon e nei primi anni del XX secolo Perko) potevano operare soltanto facendosi accompagnare da "lavoranti" (*Grottenarbeiter*) stipendiati.

Anche se in maniera diversa i gruppi grotte pianificarono l'attività esplorativa e di ricerca: la Commissione Grotte della S.A.G. sul Carso triestino ed in Istria, il Comitato Grotte del C.T.T. sul Carso e nella Valsecca di Castelnuovo (Matarsko podolje) mentre il Grottenabteilung del D.Ö.A.V. aveva puntato tutte le sue energie nell'esplorazione delle grotte di San Canziano-Skocjan e di quelle vicine (fra cui l'Abisso dei Serpenti-Kacna Jama, che con i suoi 304 metri di profondità era la seconda grotta del Carso). Nel Friuli le zone più indagate dagli uomini del C.S.I.F. furono i monti della Bernadia, ospitanti cavità notevoli per sviluppo e profondità, e le valli del cividalese, ove le ridotte dimensioni delle grotte venivano compensate dagli interessanti reperti paleo-paleontologici rinvenuti. Le cavità visitate venivano catalogate e studiate sotto parecchi punti di vista (idrologico, morfologico, biologico, paleontologico ecc.), per cui si può affermare che la speleologia scientifica regionale abbia messo le sue basi proprio in questo periodo.

Nei primi anni del XX secolo la regione (e nella fattispecie le città di Trieste e di Udine) poteva considerarsi all'avanguardia nel settore, con numerose società di esploratori ben organizzati, con riviste ove venivano pubblicati i risultati ottenuti (a Trieste "*Alpi Giulie*", e "*Il Tourista*", mentre nel 1904 a Udine, a fianco della rivista alpinistica "*In Alto*" - che da oltre un decennio pubblicava relazioni su grotte e caverne - veniva fondata la rivista "*Mondo Sotterraneo*", la più antica rivista di speleologia tuttora operante), con studiosi (i Marinelli, Timeus, Boegan, De Gasperi) affermati anche a livello internazionale.

Alla fine di questo periodo esistevano vari Catasti-Archivi delle Grotte (uno a Udine, presso il C.S.I.F., per le grotte del Friuli e diversi - quasi uno per società - a Trieste per la regione Giulia) e le cavità conosciute superavano il mezzo migliaio (450 nella Venezia Giulia, circa 200 nel Friuli), in buona parte topografate e pubblicate; inoltre diverse cavità erano state attrezzate per la visita del pubblico (Grotta Gigante, Grotte di San Canziano-Skocjan, Grotta di Corniale-Vilenica, Grotta del Fumo-Dimnice jama),

cosa di non secondaria importanza per la diffusione della conoscenza del fenomeno carsico ipogeo presso più ampi strati della popolazione. A questo proposito c'è da rilevare che mentre a Trieste, città dallo spirito eminentemente mercantile anche in questo caso, le Società speleoalpinistiche contavano di diffondere la conoscenza del mondo sotterraneo presso il grande pubblico con le grotte turistiche (e di ricavarne nel contempo il denaro necessario per la loro attività), a Udine il C.S.I.F., in accordo con la S.A.F., organizzava - precorrendo di oltre mezzo secolo il turismo speleologico scolastico - carovane scolastiche che conduceva a visitare grotte della Bernadia e del cividalese.

La prima guerra mondiale ed il ventennio di espansione (1915-1940)

Durante la prima guerra mondiale l'attività speleologica nella regione - teatro primario delle operazioni belliche - venne notevolmente ridotta: sul Carso triestino fu sospesa del tutto (le grotte venivano esplorate e adattate ad usi bellici da speciali reparti dei due eserciti contrapposti), mentre nel Friuli divenne poco più che formale. Il C.S.I.F. riuscì, nonostante le difficoltà obiettive del momento, a pubblicare la rivista "Mondo Sotterraneo" (di cui due annate, la 13ª e la 14ª, in esilio a Firenze, essendo stata occupata Udine dagli austriaci dopo la rotta di Caporetto); non solo, ma nel 1916, mentre combatteva e moriva Gian Battista De Gasperi, usciva su un numero speciale di Mondo Sotterraneo la sua opera maggiore "Grotte e voragini del Friuli", 220 pagine con 115 tavole e rilievi e 4 fuori testo, prima completa monografia italiana su di una zona carsica, paragonabile, quanto a contenuti, all'opera "Les Abimes" del Martel.

Negli anni che seguirono il conflitto, risolto con un nuovo acquedotto il problema dell'acqua (nuovamente ripresentatosi) per la città di Trieste, nella speleologia triestina ebbe uno sviluppo considerevole la componente esplorativa: negli anni '20 si costituirono, sciolsero, riaggregarono numerosi gruppi grotte, i più con fini essenzialmente escursionistici, ma parecchi anche con velleità esplorative. I risultati di tanto fervore di opere non mancarono ed i grottisti triestini conseguirono notevoli risultati (fra il 1928 ed il 1935 i 2/3 dei maggiori abissi del mondo allora conosciuti risultano essere stati esplorati dai gruppi grotte della provincia di Trieste). Per contro il C.S.I.F., duramente provato dalla perdita di esponenti quali G.B. De Gasperi, vera promessa della speleologia italiana, G. Feruglio, F. Musoni, O. Marinelli, e dall'emigrazione di altri esponenti emergenti (E. Feruglio), dopo una buona partenza finì per arenarsi sino a chiudere praticamente, nel 1928, la sua attività. Per alcuni anni (1925/1927) operò in Friuli un Gruppo Speleologico dell'Associazione Studentesca Friulana; un po' più a lungo durò l'attività del Gruppo Esploratori Lavoratori Grotte di Villanova, che attrezzò la prima cavità turistica del Friuli, quindi l'attività speleologica venne condotta da singoli ricercatori non facenti capo ad alcun gruppo. Sempre in quel periodo alcuni gruppi regionali cominciarono ad organiz-

zare le prime spedizioni di più giorni: in Istria (1922), sul Carso (1924), nell'Italia meridionale (Castelcivita 1926): con la nascita delle prime ferie estive era nato pure un nuovo modo di concepire ed utilizzare razionalmente la speleologia ludico-esplorativa.

Nel ventennio fra le due guerre si ebbero, in ambito regionale, risultati di prestigio pure nel settore scientifico; fra questi si possono ricordare la pubblicazione del "2000 Grotte" (1926), del primo fascicolo - Grotte della Venezia Giulia - del Catasto delle Grotte d'Italia (1932), de "Il Timavo" (1938), la nascita di "Grotte d'Italia", la prima rivista speleologica a carattere nazionale (1927), l'organizzazione del primo Congresso Nazionale di Speleologia (Trieste-Postumia 1933). Nello stesso periodo (1920-1940) risultano aver operato nella regione 34 Gruppi Grotte (29 nella provincia di Trieste, 3 in quella di Udine e 2 in quella di Gorizia); grazie alla loro opera vennero esplorate nuove zone carsiche quali la Bainsizza, il Tarnovano, la Selva di Piro; il Catasto delle Grotte della Venezia Giulia passò dalle 450 cavità conosciute nel 1919 alle 3873 del 1940, con un incremento che non trova riscontro nè in Italia nè all'estero; nel Catasto grotte del Friuli risultavano inserite all'inizio della guerra 330 cavità.

La seconda guerra mondiale e la ripresa (1940-1970)

Lo scoppio della seconda guerra mondiale trovò la speleologia triestina in una fase di ripresa, dopo un calo di attività dovuto al ricambio generazionale che vide l'uscita dalla scena di buona parte degli uomini che avevano operato per oltre un decennio, ottenendo brillanti risultati nel campo esplorativo, e l'ingresso di giovani preparati e determinati. Nel 1940, anno dell'entrata in guerra dell'Italia, operavano nella regione cinque gruppi grotte, tutti con sede a Trieste, la cui attività spaziava anche al di fuori degli ambiti regionali. Dopo i primi due anni l'operosità si ridusse notevolmente, sia per la mancanza di uomini - quasi tutti al fronte - sia per le difficoltà di lavorare su di un territorio che nel frattempo stava diventando, con lo svilupparsi della guerra partigiana, zona di operazioni.

Dopo la fine della guerra, che aveva imposto nuovi confini, posti molto più a ridosso della città di Trieste (la perdita dei classici territori di ricerca aveva ridotto le grotte visitabili della Venezia Giulia da quasi 3900 a poco più di 600, mentre pure un paio di quelle del Friuli erano rimaste oltre confine), l'attività riprese con ancor maggior slancio. Alla fine del 1945 erano nove i gruppi operanti in città, cifra che raggiungerà il massimo storico di venti gruppi nel 1958: lo spirito di indipendenza del grottista triestino gli impediva di accettare vincoli statutari o regolamentari troppo stretti, per cui questo associazionismo estremamente frazionato - che inibiva la programmazione di attività a più ampio respiro - divenne quasi una costante del panorama speleologico giuliano. Un tentativo di costituire una Federazione Speleologica Triestina (1958) non ebbe seguito per l'ostilità o il disinteresse dimostrati da buona parte dei Gruppi Grotte locali. Il

parco attrezzi - collante che teneva unite le compagini, tanto più numerose quanto più era consistente - si era intanto alleggerito di molto con l'entrata in uso corrente, a partire dagli anni '30, di scalette costruite con cavetti d'acciaio anziché con grossi canapi, ma non ancora al punto da permettere un'attività individuale degna di rilievo.

A Monfalcone nel 1948 si costituì un gruppo che quindici anni dopo si sdoppiò; nel frattempo a Gorizia, dopo la fugace apparizione di un gruppo grotte negli anni '50, nel 1961 vennero fondati due gruppi speleologici a cui ben presto si affiancherà un terzo.

Nel Friuli, dopo la lunga pausa, speleologi del C.S.I.F. e di Tarcento ripresero l'attività esplorando l'abisso di Viganti (1948), mentre singoli pordenonesi esploravano le grotte della Valcellina ed appassionati di Cividale proseguivano le indagini, ferme da oltre vent'anni, nella grotta di San Giovanni d'Antro. Dal punto di vista culturale oltre ai vari apporti del Gortani (per un ventennio presidente dell'Istituto Italiano di Speleologia di Postumia), nel 1954 apparve ad opera di Egidio Feruglio, rientrato dall'esilio, una ponderosa monografia sulla zona carsica di Villanova, studio che segnò la ripresa formale della speleologia scientifica friulana; l'anno seguente a Tarcento venne fondato il quarto gruppo grotte friulano.

Il ventennio 1950-1970 portò ad una notevole maturazione della speleologia regionale che vide aumentare di molto il numero degli appassionati e dei gruppi in cui gli stessi si organizzavano e si riconoscevano: a Monfalcone a fianco dei due Gruppi Speleologici operanti da oltre un decennio se ne costituì un terzo; nel Friuli a fianco del Circolo di Udine e dell'A.F.R. di Tarcento riprese ad operare il rinato Gruppo Esploratori di Villanova, a cui seguirono negli anni successivi altri gruppi sorti a Pordenone, Sacile, Cividale, Tolmezzo.

Dal punto di vista esplorativo - grazie all'introduzione di materiali sempre più leggeri (i cavetti delle scale erano scesi al diametro di mm 3,17 e in qualche caso a mm 2) - dalle classiche zone vicino a casa si passò ad indagare con successo tutti i massicci calcarei del Friuli (Pradis, 1953; Matajur, 1954; Cansiglio, 1956; Canin, 1963) e di altre regioni italiane (Lombardia, 1950; Campania, 1951; Veneto, 1954; Piemonte e Sardegna 1955; Puglia 1956, Sicilia, 1957; Toscana, 1958). I successi non tardarono ad arriderci alle squadre degli speleo della regione: negli elenchi di cavità profonde italiane i gruppi del nord est d'Italia figuravano sempre ben piazzati, anche se soltanto dal 1963, con la riscoperta del fenomeno carsico del Canin (Abissi Boegan, Gortani, Comici, Prez, Davanzo, Picciola, Novelli) la loro presenza divenne incisiva. Nei due primi decenni del dopoguerra la specializzazione più appariscente dei grottisti triestini fu la capacità di scoprire ed aprire nuove cavità sul Corso triestino, capacità che rimase anche dopo l'apertura di nuovi orizzonti esplorativi.

Pure dal punto di vista culturale e scientifico il ventennio si dimostrò proficuo: vennero organizzati congressi nazionali (il 6° nel 1954 e il 9° nel 1963) e locali (Trieste, 1958), nacque la Scuola Nazionale di Speleologia

del C.A.I. (1958), venne costituito il Soccorso Speleologico (1966) ed istituito il Catasto Regionale delle Grotte (1966). Sempre in questi anni videro la luce alcune riviste speleologiche: *Atti e Memorie della Commissione Grotte "E. Boegan"* (1961), *Mondo Sotterraneo* (che riprese le pubblicazioni nel 1965), *Ricerche e scoperte speleologiche* (1966), *Annali del Gruppo Grotte dell'Associazione XXX Ottobre* (1967), *Vita negli Abissi* (1967), *La Nostra Attività* (1970).

Alla fine del 1970 le grotte conosciute nella Venezia Giulia (in sostanza nella provincia di Trieste e nella parte ad oriente dell'Isonzo di quella di Gorizia) erano 1374 contro le 606 del dicembre 1945, mentre quelle catastate in Friuli avevano raggiunto le 800 unità, praticamente più che raddoppiando quelle note nel 1945.

La speleologia contemporanea (1971-1996)

All'inizio degli anni '70 nella Regione operavano due dozzine di Gruppi Grotte (15 nella provincia di Trieste, 3 in quella di Udine, 3 in quella Pordenone e 4 in quella di Gorizia), la metà dei quali stava già adottando tecniche di esplorazione più leggere: discensori, bloccanti per l'autosicura, e quindi iniziando le prime esplorazioni su sola corda. Venticinque anni dopo saranno 27 (10 a Trieste, 7 a Udine, 3 a Pordenone e 7 a Gorizia), più due federazioni provinciali (a Trieste e Gorizia). L'affermarsi delle nuove tecniche, permettenti grosse imprese esplorative anche a compagini molto ridotte, cambiò un po' la mentalità del grottista medio - da quel momento sempre di più definito o autodefinito "speleologo" - e quindi anche quella dei Gruppi Grotte. Che son sempre numerosi (la media rimase sulla ventina), ma ora spesso propensi a fare attività in collaborazione, anche perché l'uso di materiali più leggeri portò alla scoperta di complessi ipogei sempre più articolati e richiedenti un impegno (in tempo, denaro, uomini) sempre maggiore. Ai successi esplorativi dati dai grossi abissi del Canin se ne aggiunsero altri sia dovuti all'esplorazione di nuove singole cavità profonde (Abissi Modonutti-Savoia, Città di Udine, Gronda Pipote, Fonda, Martini, Led Zeppelin) od estese (Grotte Feruglio, Skilan, Gualtiero), sia alla individuazione di chilometrici sistemi ipogei (Gortani-Davanzo-Venturi-U2-Meandro de Plucia; Pastore-Klondike-Kloce; Comici-Mornig; Grotte di La Val-Noglar-Mainarda; Risorgive del Timavo-Grotta del Lago-Grotta dei Colombi).

Come già nel periodo precedente il territorio carsico di casa, pur non mancando di riservare sorprese e ricompense ai suoi estimatori, andava stretto agli speleologi della Regione che si spostarono a cercare affermazioni non solo nel resto d'Italia ma anche all'estero. Vennero organizzate così spedizioni esplorative in Iran (1976, 1977) in Messico (1984/1989), in Brasile (1986/88), a Santo Domingo (1986), in Costa Rica (1988), in Russia (dal 1990), in Slovenia (dal 1989: primo meno 1000 nel Veliko Sbrago, tosto seguito da un secondo al Ceki 2), a São Tomè (1991) e inoltre

spedizioni, anche in collaborazione con altri gruppi italiani in Thailandia, Vietnam, Patagonia, Filippine, Marocco, Venezuela. A fianco di questa speleologia esplorativa di punta, gli ultimi due decenni videro pure nascere una speleologia ludico-turistica, per cui sempre più spesso squadre di grottisti della regione si recavano in Italia e all'estero per visitare o rivisitare i più famosi complessi carsici: mete preferite le grotte di Francia, Spagna, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Ungheria, Slovenia, Croazia.

Notevole è pure il lavoro svolto nel settore culturale, ove a fianco delle riviste (i cui modelli vanno dal bollettino meramente informativo alla rivista scientifica di taglio universitario), delle conferenze divulgative nelle scuole e nei circoli, nonché delle scuole di speleologia (sono una decina i gruppi regionali che organizzano ogni anno corsi di introduzione alla speleologia) molte energie vengono dedicate all'attività congressuale. Infatti non solo gli speleologi della regione sono stati sempre presenti - in maggior o minor numero, a seconda dei casi - a tutte le manifestazioni congressuali nazionali ed a parecchie di quelle estere di maggior rilievo, ma contribuiscono direttamente organizzando congressi e convegni nel Friuli-Venezia Giulia. Il Soccorso Speleologico regionale ha organizzato due convegni nazionali (1969 e 1984) ed uno internazionale (1987); in regione si è tenuto il 16° congresso nazionale di speleologia (1990), il simposio nazionale sull'ecologia dei territori carsici (1984) ed un simposio internazionale sull'utilizzazione delle aree carsiche (1981). A fianco di queste manifestazioni, notevoli per l'impegno profuso e per i risultati ottenuti (lo stanno a dimostrare gli "Atti", sempre regolarmente pubblicati), se ne possono citare molte altre, quali incontri triangolari con le regioni vicine, convegni tematici, la fondazione di un premio (il "San Benedetto Abate", patrono degli speleologi) da assegnare a speleologi o gruppi distintisi nel campo dell'attività speleologica, incontri informali.

* * * * *

Gli appassionati del mondo delle grotte sono sempre più numerosi e preparati: le locali scuole di speleologia, facenti capo al C.A.I. (Club Alpino Italiano) o alla S.S.I. (Società Speleologica Italiana) organizzano ogni anno una dozzina di corsi, di vario livello (si va dai corsi organizzati dall'Alpinismo Giovanile per ragazzi in età scolare ai corsi "Over Anta", per ultra quarantenni e pensionati). Vengono pubblicate una dozzina di riviste speleologiche: a quelle menzionate nel capitolo precedente si sono nel frattempo aggiunte il *Bollettino della Sezione Speleologica del C.N.S.A.* (1971), il *Bollettino del G.T.S.* (1972), *Natura Nascosta* (1974), *Bollettino dell'A.F.R.* (1975), *Progressione* (1978), *La Nostra Speleologia* (1980), *Il Carso* (seconda serie, 1983), *Sopra e Sotto il Carso* (seconda serie, 1990), *la Rassegna della F.S.T.* (1983), *il Teston de Grota* (seconda serie, 1991), *Esplorare* (1990), *Studi e Ricerche* (1992), il *Bollettino della S.A.S.* (1992), *Ipogea* (1994).

Ma forse uno degli aspetti sostanziali del salto di qualità della speleologia regionale è dato dall'attivazione del Catasto Regionale. È questa una struttura aperta al pubblico che, mettendo a disposizione di chiunque ne faccia richiesta le informazioni relative a tutte le grotte conosciute nella regione, ha aperto una dimensione nuova nella speleologia locale, avvicinando un pubblico sempre più vasto (ed eterogeneo: studenti medi e liceali, geologi, professionisti, insegnanti) al mondo fascinoso delle grotte. Non solo, ma il Catasto favorisce la crescita della speleologia regionale con iniziative culturali quali la redazione e quindi distribuzione di un manuale di rilievo e con la regolare pubblicazione dei Quaderni del Catasto, contenenti gli aggiornamenti catastali delle grotte della Venezia Giulia e del Friuli. Si potrebbe dire che il Catasto Regionale è un ponte che permette a tutti di accedere al mondo delle grotte, ormai non più un universo riservato a pochi specialisti, ma un continente alla portata - con le dovute cautele - di tutti.

Pino Guidi



L'ORGANIZZAZIONE SPELEOLOGICA NEL FRIULI - VENEZIA GIULIA (al 1 ottobre 1996)

a cura di Franco Gherlizza

A) Associazioni speleologiche regionali

Attualmente sono 27 i Gruppi Speleologici della Regione Friuli - Venezia Giulia, formalmente costituiti e collaboranti regolarmente con il Catasto Regionale, che di seguito vengono presentati, suddivisi per provincia e per anno di fondazione a partire dal più vecchio.

Tra i sodalizi elencati, ve ne sono alcuni di recente costituzione; questo a conferma che la pratica speleologica nella nostra regione è ben lungi dall'essere un'attività marginale o comunque destinata a pochi individui.

Contemporaneamente, la presenza di gruppi con alle spalle un'attività che va dai quaranta agli oltre cento anni, non fa che completare un quadro dal quale emergono le forti tinte di una speleologia blasonata e costante, che non deve sentirsi seconda a nessun'altra disciplina culturale o sportiva al mondo.

PROVINCIA DI GORIZIA

GRUPPO SPELEOLOGICO MONFALCONESE AMICI DEL FANTE - 1946

Via Valentinis, 134 - Casella Postale, 43 - 34074 Monfalcone (Gorizia) - Tel. (0481) 40014

Presidente: Giorgio Deiuri

Pubblica la rivista "Natura nascosta", dal 1995 nuovamente con cadenza annuale

GRUPPO SPELEO "LUIGI VITTORIO BERTARELLI" - 1961

Via Rossini, 13 - 34170 Gorizia

Presidente: Luigi Milanese

Pubblica, con cadenza annuale, la rivista "Il Carso"

GRUPPO SPELEOLOGICO MONFALCONESE "GIOVANNI SPANGAR" - 1963

Via San Francesco, 29 - 34074 Monfalcone (Gorizia) - Tel. (0481) 40029

Presidente: Vinicio Turus

GRUPPO GROTTI "TALPE DEL CARSO" - 1969
Via Brigata Gradnik, 3 - 34070 Doberdò del Lago (Gorizia)
Presidente: Stanko Kosic

CENTRO RICERCHE CARSICHE "CARLO SEPPENHOFER" - 1978
Via Diaz, 13 - 34170 Gorizia - Tel. (0481) 520764
Presidente: Maurizio Tavagnutti
Pubblica senza cadenza fissa, la rivista "Sopra e sotto il Carso"

SOCIETÀ DI STUDI CARSICI "ANTONIO FEDERICO LINDNER" - 1986
Via Madonnina, 4 - 34070 Fogliano-Redipuglia (Gorizia)
Presidente: Alfio Prodan
Pubblica, attualmente con cadenza biennale, "Studi e Ricerche"

GRUPPO SPELEOLOGICO CARSICO - 1992
Via Bosco Cappuccio, 6 - 34078 San Martino del Carso - Sagrado (Gorizia)
Presidente: Ranieri Visintin

PROVINCIA DI PORDENONE

GRUPPO SPELEOLOGICO PRADIS - 1966
c/o Rinaldo Gerometta - Via della Sorgente, 3 - 33090 Clauzetto (Pordenone) -
Tel. (0427) 80321
Presidente: Patrick Herbreteau

GRUPPO SPELEOLOGICO SACILE - 1971
Via Ronche, 51 - 33077 Sacile (Pordenone)
Presidente: Costantino Bottoli

UNIONE SPELEOLOGICA PORDENONESE - 1980
c/o C.A.I. Pordenone - Piazzetta del Cristo, 5/a - C. P. 313 - 33170 Pordenone
- Tel.e fax (0434) 28808
Presidente: Giorgio Fornasier
Pubblica, con cadenza annuale, la rivista "Esplorare"

PROVINCIA DI TRIESTE

COMMISSIONE GROTTI "EUGENIO BOEGAN" - 1883
Società Alpina delle Giulie - C.A.I. - Via Machiavelli, 17 - 34132 Trieste - Tel.
(040) 630464 - Fax (040) 368550
Presidente: Franco Gherbaz
*Pubblica Atti e Memorie (annuale), Progressione (semestrale), Bollettino della Sta-
zione Meteorologica di Borgo Grotta Gigante (annuale)*

ASSOCIAZIONE XXX OTTOBRE C.A.I. - GRUPPO GROTTI - 1918

Via C. Battisti, 22 - 34125 Trieste - Tel. (040) 635500

Presidente: Paolo Rucavina

Pubblica "Annali", rivista senza cadenza fissa

CLUB ALPINISTICO TRIESTINO - GRUPPO GROTTI - 1945

Via Frausin, 2/a - 34137 Trieste - Tel. (040) 762027 - Fax 822439

Presidente: Mauro Kraus

Pubblica "La Nostra Spelologia" (dal 1986 con cadenza biennale), "Tuttocat" (dal 1990 con cadenza annuale)

GRUPPO TRIESTINO SPELEOLOGI - 1946

Viale XX Settembre, 83/B - 34126 Trieste - P. O. Box 814 - 34100 Trieste

Presidente: Alessandro Mosetti

Pubblica annualmente il "Bollettino del GTS"

JAMARSKI ODSEK SLOVENSKEGA PLANINSKEGA DRUŠTVA TRST - 1952

GRUPPO GROTTI DELL'ASSOCIAZIONE ALPINA SLOVENA DI TRIESTE

c/o Presidente: Stojan Sancin - Puglie di Domio, 187 - 34010 San Dorligo della Valle (Trieste) - Tel. (040) 810053

GRUPPO GROTTI "CARLO DEBELJAK" - 1954

c/o Scuola A. Manzoni - Via Pascoli, 14 - 34138 Trieste - C. P. 836 - 34100 Trieste - Tel. (040) 662343

Presidente: Giorgio Nicon

Pubblica la rivista, senza cadenza fissa, "Ricerche e Scoperte Speleologiche"

GRUPPO SPELEOLOGICO "SAN GIUSTO" - 1954

Via Udine, 34 - 34135 Trieste - Tel. (040) 422106

Presidente: Furio Premiani

Pubblica "El Teston de Grotta" (attualmente biennale) e "Ipogea" (primo numero nel 1994)

RAGGRUPPAMENTO ESCURSIONISTI SPELEOLOGI TRIESTINI - 1964

c/o Presidente: Giovanni Spinella - Via Piccardi, 14 - 34141 Trieste - Tel. (040) 369000

SOCIETÀ ADRIATICA DI SPELEOLOGIA - 1980

Via Mazzini, 24 - 34121 Trieste - P. O. Box 848 - 34100 Trieste - Tel. (040) 639047

Presidente: Sergio Dambrosi

Pubblica il "Bollettino della S.A.S.", primo numero apparso nel 1994

GRUPPO SPELEOLOGICO GRMADA - JAMARSKI ODSEK GRMADA - 1989

Malchina, 38 (Duino) - Tel. (040) 299806

Presidente: Igor Gabrovec

PROVINCIA DI UDINE

CIRCOLO SPELEOLOGICO IDROLOGICO FRIULANO - 1897

c/o Società Alpina Friulana - Via Beato Odorico da Pordenone, 3 - 33100 Udine

- Tel. e Fax (0432) 504290

Presidente: Giuseppe Muscio

Pubblica, con cadenza annuale, "Mondo sotterraneo"

ASSOCIAZIONE FRIULANA RICERCHE - 1972

Villa Valentinis - Via P. Zucchi - 33017 Tarcento (Udine)

Presidente: Vanni Zoz

Pubblica un "Bollettino", senza cadenza fissa

ASSOCIAZIONE NATURALISTICA FRIULANA - 1977

c/o Presidente: Giordano Marsiglio - Casella Postale 59 - 33017 Tarcento (Udine)

- Tel. (0432) 791192

CIRCOLO SPELEO-SUB SANDANIELESE "TANE DAL LOF" - 1985

Via Martiri di Bologna - 33038 San Daniele del Friuli (Udine)

Presidente: Sergio Polano

GRUPPO "FORUM JULII SPELEO" - 1986

c/o Presidente: Piergiorgio Toffoletti - Via Patriarcato, 22 - 33043 Cividale del

Friuli (Udine)

GRUPPO SPELEOLOGICO VALLI DEL NATISONE - 1995

Via del Klancic, 5 - 33049 San Pietro al Natisone (Udine) - Tel. (0432) 727665

Presidente: Bruno Pocovaz

ASSOCIAZIONE SPELEOLOGI CARNICI - 1995

c/o Presidente: Roberto Mazzilliis - Via per Terzo, 19 - 33028 Caneva di Tolmezzo (Udine)

B) Strutture di interesse speleologico presenti nella Regione Friuli - Venezia Giulia

L'attività dei gruppi grotte regionali si integra e interfaccia con altri organismi ed istituti strettamente collegati al mondo ipogeo e che si ritiene opportuno qui ricordare al fine di fornire un quadro più completo del variegato mondo speleologico della Regione Friuli - Venezia Giulia.

PROVINCIA DI GORIZIA

FEDERAZIONE SPELEOLOGICA ISONTINA

c/o Centro Ricerche Carsiche "Carlo Seppenhof" - via Diaz, 13 - Tel. (0481) 520764 - 34170 Gorizia

Pubblica, senza cadenza fissa, "Speleologia isontina"

PROVINCIA DI PORDENONE

GROTTE VERDI DI PRADIS (*Grotte turistiche*)

Pradis Grotte - Clauzetto (Pordenone)

PROVINCIA DI TRIESTE

CATASTO REGIONALE DELLE GROTTE DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA

c/o Società Alpina delle Giulie - CAI - Via Machiavelli, 17 - 34132 Trieste - Tel. (040) 630464 - Fax (040) 368550 - Orario: 15.00 - 19.00

Curatore: Franco Cucchi

Pubblica, senza cadenza fissa, i "Quaderni" del Catasto Regionale

CORPO NAZIONALE SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO

Delegazione Speleologica Friuli - Venezia Giulia

Centro Operativo Polivalente CNSAS: Borgo Grotta Gigante - Tel. (040) 327205

Delegato: Alessio Fabbricatore

GROTTA GIGANTE (*Grotta turistica*)

Borgo Grotta Gigante - Sgonico (Trieste) - Tel. (040) 327312

Direttore: Flavio Vidonis

MUSEO SPELEOLOGICO DELL'UOMO E DELLE GROTTE

c/o Grotta Gigante - Borgo Grotta Gigante - Sgonico (Trieste) - Tel. (040) 327312

Direttore: Franco Cucchi

SPELEOVIVARIUM

Via Guido Reni, 2/C - 34123 Trieste

Responsabile: Erwin Pichl - Riva Grumula, 10 - 34123 Trieste - Tel. (040) 306770

ESPOSIZIONE SPELEOLOGICA PERMANENTE "IPOGEA" (in allestimento)
Complesso artificiale ipogeo "Kleine Berlin" - IV ingresso - Via Fabio Severo - Trieste
Responsabile: Pasquale Monaco - Via Morgagni, 6 34143 Trieste - Tel. (040) 307417

FEDERAZIONE SPELEOLOGICA TRIESTINA
c/o Museo Civico di Storia Naturale - Piazza A. Hortis, 4 - 34123 Trieste - C.P. 309
Presidente: Mauro Kraus - Via Baiardi, 10 - 34127 Trieste - Tel. (040) 573969
Pubblica, senza cadenza fissa, "Rassegna"

PROVINCIA DI UDINE

GROTTA NUOVA DI VILLANOVA (*Grotta turistica*)
c/o Gruppo Esploratori Lavoratori Grotte di Villanova
Terminal Grotte di Villanova - Lusevera (Udine)
Responsabile: Paolo Montina - Casali Pividori, 9 - 33017 Tarcento (Udine) - Tel. (0432) 783089

RIFUGIO SPELEOLOGICO "SEPPENHOFER"
Località Villafredda - Loneriaco - Tarcento (Udine)
Recapito: c/o Centro Ricerche Carsiche "Carlo Seppenhofer"

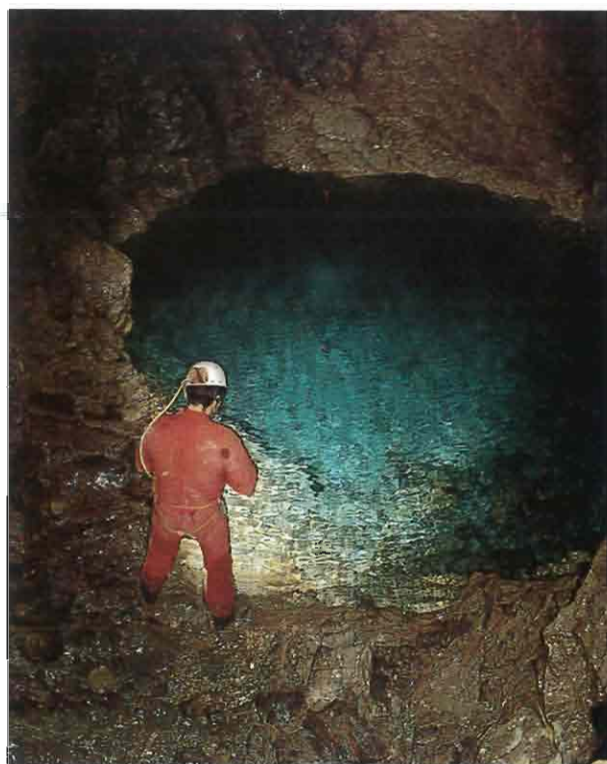
C) Incarichi e referenti di strutture speleologiche locali e nazionali

SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA
Rappresentante regionale: Gianni Benedetti - Via Galilei, 18 - 34126 Trieste - Tel. e Fax (040) 568544

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SPELEOLOGIA
DELLA SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA
Coordinatore regionale: Maurizio Tavagnutti - Via Ristori, 31 - 34170 Gorizia - Tel. (0481) 520537

CATASTO DELLE CAVITÀ ARTIFICIALI DELLA SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA
Responsabile regionale: Paolo Guglia - Via Navali, 8 - 34143 Trieste - Tel. (040) 310294

COMMISSIONE REGIONALE PER LA SPELEOLOGIA
Commissario provinciale per Gorizia:
Carlo Padovese - Via Palladio, 8 - 34070 Monfalcone (Gorizia)
Commissario provinciale per Pordenone:
Giorgio Bessega - Via Amaltea, 16 - 33037 Sacile (Pordenone) - Tel. (0434) 72457
Commissario provinciale per Trieste:
Furio Premiani - Vicolo della Salvia, 5 - 34146 Trieste - Tel. (040) 826743
Commissario provinciale per Udine:
Giuseppe Muscio - Viale Ungheria, 141 - 33100 Udine - Tel. (0432) 294100



CATASTO DELLE GROTTI DEL FRIULI - VENEZIA GIULIA
ELENCO DELLE CAVITÀ PER LE QUALI SI È PROPOSTO INTERVENTI
DI TUTELA
(aggiornamento al settembre 1996)

a cura di Franco Cucchi e Susanna Martinuzzi

Riportiamo, Comune per Comune, l'elenco aggiornato delle circa 300 cavità della nostra Regione che, sulla scorta delle conoscenze e delle indicazioni del mondo speleologico regionale, abbiamo reputato degne, data la loro peculiarità, di alcune forme di tutela.

Si è cercato di essere il più obbiettivi possibile, dando importanza geologica là dove le caratteristiche del complesso roccioso in cui la cavità si apre sono peculiari dal punto di vista stratigrafico, paleontologico, tettonico, litologico. La ricchezza o la varietà di speleotemi, siano essi concrezioni o sedimenti, o di morfotipi dissolutivi caratterizzanti, è espressa come valenza geomorfologica; la presenza nei dintorni dell'ingresso o nella cavità di specie botaniche o zoologiche interessanti è stata evidenziata riconoscendo importanza dal punto di vista botanico e/o naturalistico; l'interazione indiretta o diretta con le falde acquifere ipogee come opportunità di tutela dal punto di vista idrogeologico. Ove la cavità abbia avuto frequentazione preistorica si è rilevata l'importanza dal punto di vista archeologico, ove abbia avuto frequentazione più recente si è rilevato il valore storico; se la cavità fa parte delle tradizioni locali, si è messa in evidenza la valenza folklorica e/o religiosa.

L'Amministrazione regionale, nel recepire la necessità di iniziare ad esercitare azione di cura e controllo dell'integrità del patrimonio speleologico, ha avviato le procedure per inserire le più importanti cavità nell'elenco dei beni tutelati, estendendo la tutela comunque prevista per le zone di interesse archeologico (L. 1.6.1939, n° 1089).

Per alcune cavità l'operazione è iniziata alcuni anni fa ed ha già avuto esito positivo, per alcune altre l'iter è molto avanzato, per le molte altre inizierà.

La tutela, ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939 n° 1497, significa in sintesi che vi è divieto di distruggere il bene (nel nostro caso la grotta, divenuta "bellezza naturale") e/o di introdurre modificazioni che rechino pregiudizio al suo esteriore aspetto.

ATTIMIS

- N° Cat. Reg. 0234: CAVERNA DI LANDRI (58 FR)

Comune di Attimis. Località Cret del Landri.

Quota ingresso: 400 m; lunghezza complessiva: 106.5 m; dislivello: 11.5 m.

Ampia ed articolata galleria a due ingressi, importante e quindi degna di tutela dal punto di vista geomorfologico, idrogeologico, naturalistico e storico.

- N° Cat. Reg. 0301: GROTTA SOTTO IL NAHRAD (187 FR)

Comune di Attimis. Località Subit.

Quota ingresso: 590 m; lunghezza complessiva: 115 m; dislivello: 0.5 m.

Galleria meandreggiante, importante dal punto di vista idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 0310: CIONDAR DES PAGANIS (57 FR)

Comune di Attimis. Località Monte Sabbadin.

Quota ingresso: 480 m; lunghezza complessiva: 21 m; dislivello: 1.2 m.

Breve galleria, importante dal punto di vista archeologico.

- N° Cat. Reg. 3880: GROTTA IN LOCALITÀ PODŁODINZ (2160 FR)

Comune di Attimis. Località Podlodinz.

Quota ingresso: 570 m; lunghezza complessiva: 165.9 m; dislivello: 11.4 m.

Breve ed angusta galleria, importante dal punto di vista geomorfologico.

AVIANO

- N° Cat. Reg. 3976: GROTTA DELL'ANGELO (2198 FR)

Comune di Aviano. Località Piancavallo.

Quota ingresso: 1450 m; lunghezza complessiva: 140 m; dislivello: 107 m.

Profondo pozzo, degno di tutela dal punto di vista idrogeologico e geomorfologico.

BARCIS

- N° Cat. Reg. 0786: GROTTA DELLA VALCELLINA (327 FR)

Comune di Barcis. Località Val Cellina.

Quota ingresso: 483 m; lunghezza complessiva: 1237 m; dislivello: 82 m.

Articolato ed esteso sistema di gallerie, con valenza turistica, importante dal punto di vista geologico, idrogeologico e storico.

CANEVA

- N° Cat. Reg. 0015: BUS DE LA LUM (153 FR)

Comune di Caneva. Località Pian del Cansiglio.

Quota ingresso: 1030 m; lunghezza complessiva: 16 m; dislivello: 180 m.

Abisso che comunica con la 3506/1894 FR. Importante dal punto di vista geomorfologico, folklorico e storico.

- N° Cat. Reg. 0905: ABISSO DELLE PARADISE (467 FR)

Comune di Caneva. Località Bosco del Cansiglio.

Quota ingresso: 1130 m; lunghezza complessiva: 53.5 m; dislivello: 95 m.

Ampio pozzo, importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 3506: POZZO DEI BELLUNESI (1894 FR)

Comune di Caneva. Località Pian del Cansiglio.

Quota ingresso: 1050 m; lunghezza complessiva: 25 m; dislivello: 185 m.

Profondo ed articolato pozzo che comunica con la 15/153 FR. Importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

CAVAZZO CARNICO

- N° Cat. Reg. 0141: LA CHIANEVATE (109 FR)

Comune di Cavazzo Carnico. Località Cavazzo Carnico.

Quota ingresso: 300 m; lunghezza complessiva: 20 m; dislivello: 5 m.

Riparo sotto roccia, degno di tutela dal punto di vista folklorico e naturalistico.

CHIUSAFORTE

- N° Cat. Reg. 0020: FONTANON DI GORIUDA (1 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Val Raccolana.

Quota ingresso: 868 m, lunghezza complessiva: 434 m; dislivello: 45 m.

Risorgiva con sifoni, importante dal punto di vista geologico, idrogeologico e folklorico.

- N° Cat. Reg. 1371: GROTTA SOPRA LE MOELIS (552 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Le Moelis.

Quota ingresso: 1150 m; lunghezza complessiva: 1637 m; dislivello: 94 m.

Articolata ed estesa cavità, importante dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1463: ABISSO ENRICO DAVANZO (601 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Monte Canin-Col delle Erbe.

Quota ingresso: 1920 m; lunghezza complessiva: 1640 m; dislivello: 737 m.

Grotta facente parte con la 1471/583 FR, la 1487/585 FR la 1969/816 FR, la 2378/1088 FR e la 4380/2460 FR del Complesso del Col delle Erbe. Con i suoi 935 m di dislivello e con 13 Km di lunghezza, è il più profondo, esteso ed articolato sistema ipogeo della regione, con pozzi, gallerie e sale. Riveste grande importanza dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1471: ABISSO GIANNI VENTURI (583 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Monte Canin-Col delle Erbe.

Quota ingresso: 1860 m; lunghezza complessiva: 592 m; dislivello: 446 m.

Grotta facente parte con la 1471/583 FR, la 1487/585 FR la 1969/816 FR, la 2378/1088 FR e la 4380/2460 FR del Complesso del Col delle Erbe. Con i suoi 935 m di dislivello e con 13 Km di lunghezza, è il più profondo, esteso ed articolato sistema ipogeo della regione, con pozzi, gallerie e sale. Riveste grande importanza dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1487: ABISSO MICHELE GORTANI (585 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Monte Canin-Col delle Erbe.

Quota ingresso: 1931 m; lunghezza complessiva: 8323 m; dislivello: 935 m.

Grotta facente parte con la 1471/583 FR, la 1463/601 FR la 1969/816 FR, la 2378/1088 FR e la 4380/2460 FR del Complesso del Col delle Erbe. Con i suoi 935 m di dislivello e con 13 Km di lunghezza, è il più profondo, esteso ed articolato sistema ipogeo della regione, con pozzi, gallerie e sale. Riveste grande importanza dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1969: MEANDRO DEL PLUCIA (816 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Monte Canin-Foran del Muss.

Quota ingresso: 1761 m; lunghezza complessiva: 575 m; dislivello: 271 m.

Grotta facente parte con la 1471/583 FR, la 1487/585 FR la 1463/601 FR, la 2378/1088 FR e la 4380/2460 FR del Complesso del Col delle Erbe. Con i suoi 935 m di dislivello e con 13 Km di lunghezza, è il più profondo, esteso ed articolato sistema ipogeo della regione, con pozzi, gallerie e sale. Riveste grande importanza dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 2378: ABISSO A S DEL MONTE SPRIC-U2 (1088 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Monte Canin-Col delle Erbe.

Quota ingresso: 1874; lunghezza complessiva: 137 m; dislivello: 242 m.

Grotta facente parte con la 1471/583 FR, la 1487/585 FR la 1969/816 FR, la 1463/

601 FR e la 4380/2460 FR del Complesso del Col delle Erbe. Con i suoi 935 m di dislivello e con 13 Km di lunghezza, è il più profondo, esteso ed articolato sistema ipogeo della regione, con pozzi, gallerie e sale. Riveste grande importanza dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 2588: ABISSO MARINO VIANELLO (1249 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Monte Canin-Col delle Erbe.

Quota ingresso: 1840 m; lunghezza complessiva: 3145 m; dislivello: 585 m.

Grotta facente parte con la 4371/2451 FR, la 2967/1458 FR, la 2969/1460 FR, e la 5591/3142 FR, del Complesso Vianello-Buse d'AJar, articolato sistema ipogeo, profondo 585 m ed esteso per 6319 m, con pozzi e gallerie. Importante e degno di tutela dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 3819: GROTTA AMELIA (2099 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Val Raccolana.

Quota ingresso: 775 m; lunghezza complessiva: 527 m; dislivello: 106 m.

Galleria di risorgiva con vani sommersi, da tutelare dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 4071: ABISSO 1° DELLA FUNIVIA (2293 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Monte Canin-Rifugio Gilberti.

Quota ingresso: 1808 m; lunghezza complessiva: 483 m; dislivello: 303 m.

Articolato e profondo abisso, importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 4264: ABISSO PAOLO FONDA (2400 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Monte Canin-Rifugio Gilberti.

Quota ingresso: 1825 m; lunghezza complessiva: 734 m; dislivello: 705 m.

Profondissimo ed articolato abisso, importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 4371: BUSE D'AJAR (2451 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Monte Canin-Casera Goriuda.

Quota ingresso: 1413 m; lunghezza complessiva: 2856 m; dislivello: 221 m.

Grotta facente parte con la 2588/1249 FR, la 2967/1458 FR, la 2969/1460 FR, e la 5591/3142 FR, del Complesso Vianello-Buse d'AJar, articolato sistema ipogeo, profondo 585 m ed esteso per 6319 m, con pozzi e gallerie. Importante e degno di tutela dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 4380: POZZO DEL CHIODO (2460 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Monte Canin-Col delle Erbe.

Quota ingresso: 1900 m; lunghezza complessiva: 89 m; dislivello: 190 m.

Grotta facente parte con la 1471/583 FR, la 1487/585 FR la 1969/816 FR, la 2378/1088 FR e la 1463/601 FR del Complesso del Col delle Erbe. Con i suoi 935 m di dislivello e con 13 Km di lunghezza, è il più profondo, esteso ed articolato sistema ipogeo della regione, con pozzi, gallerie e sale. Riveste grande importanza dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 5325: ABISSO SISMA (2962 FR)

Comune di Chiusaforte. Località Monte Canin-Rifugio Gilberti.

Quota ingresso: 1845 m; lunghezza complessiva: 65 m; dislivello: 515 m.

Profondissima serie di pozzi, degni di tutela dal punto di vista geologico ed idrogeologico.

CIVIDALE DEL FRIULI

• N° Cat. Reg. 0183: VORAGINE DI TA NA GABRICE (42 FR)

Comune di Cividale del Friuli. Località Cava di Vernasso.

Quota ingresso: 420 m; lunghezza complessiva: 25 m; dislivello: 36 m.



Piccolo pozzo, da tutelare dal punto di vista naturalistico.

- N° Cat. Reg. 4092: GROTTA SULLA STRADA DEL MONTE DEI BOVI (2314 FR)

Comune di Cividale del Friuli. Località Castel Guspergo.

Quota ingresso: 315 m; lunghezza complessiva: 96 m; dislivello: 27 m.

Articolata galleria, degna di tutela dal punto di vista geomorfologico.

CLAUT

- N° Cat. Reg. 0127: LANDRI SCUR (125 FR)

Comune di Claut. Località Bosco di Lesis.

Quota ingresso: 1150 m; lunghezza complessiva: 4322 m; dislivello: 180 m.

Vasta ed articolata cavità, dallo sviluppo prevalentemente orizzontale. Molto importante e degna di tutela dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, e folklorico.

- N° Cat. Reg. 3896: FONTANIN DEL FRATTE (2176 FR)

Comune di Claut. Località Monte Fratte-Baita Fratte di sotto.

Quota ingresso: 1000 m; lunghezza complessiva: 1012 m; dislivello: 396 m.

Estesa galleria, importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

CLAUZETTO

- N° Cat. Reg. 0008: CAVERNE-DI-PRADIS (116 FR)

Comune di Clauzetto. Località Gerchia.

Quota ingresso: 523 m; lunghezza complessiva: 63 m; dislivello: 5 m.

Caverna parietale di una forra, sede di depositi archeologici. Dedicata al culto della Madonna, è importante dal punto di vista archeologico geomorfologico e religioso, e quindi degna di tutela attiva.

- N° Cat. Reg. 0294: ANDRI BLANC (GROTTE DI PRADIS) (222 FR)

Comune di Clauzetto. Località Gerchia.

Quota ingresso: 525 m; lunghezza complessiva: 32 m; dislivello: 0 m.

Ripari sotto roccia, importanti dal punto di vista archeologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 0515: FOSSA DEL NOGLAR (243 FR)

Comune di Clauzetto. Località Battei.

Quota ingresso: 562.5 m; lunghezza complessiva: 4135 m; dislivello: 81 m.

Grotta facente parte con la 574/242 FR, la 798/340 FR e la 2491/1149 FR del Complesso di La Val, esteso ed articolato sistema di pozzi, gallerie e sale di 343 m di profondità e oltre 6700 m di sviluppo complessivo. Molto importante e degno di tutela dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, naturalistico e folklorico.

- N° Cat. Reg. 0516: CAVERNA 1ª NELLA FORRA (240 FR)

Comune di Clauzetto. Località Gerchia.

Quota ingresso: 492 m; lunghezza complessiva: 160 m; dislivello: 20 m.

Stretto cunicolo, importante dal punto di vista idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 0518: CAVERNA 2ª NELLA FORRA (239 FR)

Comune di Clauzetto. Località Gerchia.

Quota ingresso: 493 m; lunghezza complessiva: 195 m; dislivello: 21 m.

Stretto cunicolo, da tutelare dal punto di vista idrogeologico e naturalistico.

- N° Cat. Reg. 0520: CEVOLA DI BATTEI (245 FR)

Comune di Clauzetto. Località Battei.

Quota ingresso: 590 m; lunghezza complessiva: 70 m; dislivello: 5 m.

Piccola caverna, importante dal punto di vista geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 0574: CAVERNA MAINARDA (242 FR)

Comune di Clauzetto. Località Gerchia.

Quota ingresso: 527 m; lunghezza complessiva: 45 m; dislivello: 3 m.
Grotta facente parte con la 514/243 FR, la798/340 FR e la 2491/1149 FR del Complesso di La Val, esteso ed articolato sistema di pozzi, gallerie e sale di 343 m di profondità e oltre 6700 m di sviluppo complessivo. Molto importante e degna di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, naturalistico e folklorico.

- N° Cat. Reg. 0759: INGHIOTTITOIO DELL'OSTERIA DI GERCHIA (344 FR)

Comune di Clauzetto. Località Gerchia.

Quota ingresso: 508 m; lunghezza complessiva: 400 m; dislivello: 51 m.

Esteso sistema di gallerie drenanti, degne di tutela dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 0798: GROTTA DI LA VAL (340 FR)

Comune di Clauzetto. Località Gerchia.

Quota ingresso: 518.4 m; lunghezza complessiva: 2413 m; dislivello: 237 m.

Grotta facente parte con la 574/242 FR, la515/243 FR e la 2491/1149 FR del Complesso di La Val, esteso ed articolato sistema di pozzi, gallerie e sale di 343 m di profondità e oltre 6700 m di sviluppo complessivo. Importante e degna di tutela dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, naturalistico e folklorico.

- N° Cat. Reg. 0805: INGHIOTTITOIO DI FORNEZ (347 FR)

Comune di Clauzetto. Località Fornez.

Quota ingresso: 570 m; lunghezza complessiva: 343 m; dislivello: 135 m.

Articolata cavità, importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 0942: RISORGIVA 1° PRESSO MINERES (507 FR)

Comune di Clauzetto. Località Mineres.

Quota ingresso: 532 m; lunghezza complessiva: 159 m; dislivello: 33 m.

Galleria con laghetti, degna di tutela dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 0950: INGHIOTTITOIO DI MINERES (422 FR)

Comune di Clauzetto. Località Mineres.

Quota ingresso: 589 m; lunghezza complessiva: 246 m; dislivello: 84 m.

Galleria tortuosa con pozzi, importante dal punto di vista naturalistico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1142: GROTTA 2° NELLA FORRA DI RIO MOLIN (525 FR)

Comune di Clauzetto. Località Mineres.

Quota ingresso: 490 m; lunghezza complessiva: 575 m; dislivello: 27 m.

Complessa ed articolata galleria, importante dal punto di vista geologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1249: INGHIOTTITOIO DELL'ARCO NATURALE (538 FR)

Comune di Clauzetto. Località Mineres.

Quota ingresso: 570 m; lunghezza complessiva: 751.5 m; dislivello: 78.5 m.

Articolata ed estesa cavità, inghiottitoio temporaneo, importante e degno di tutela dal punto di vista naturalistico, geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1593: RISORGIVA 2° PRESSO MINERES (616 FR)

Comune di Clauzetto. Località Mineres.

Quota ingresso: 545 m; lunghezza complessiva: 350 m; dislivello: 10 m.

Galleria, importante dal punto di vista naturalistico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 2491: INGHIOTTITOIO A N DI BATTEI (1149 FR)

Comune di Clauzetto. Località Battei.

Quota ingresso: 612 m; lunghezza complessiva: 131 m; dislivello: 75 m.

Grotta facente parte con la 574/242 FR, la515/243 FR e la 789/340 FR del Complesso di La Val, esteso ed articolato sistema di pozzi, gallerie e sale di 343 m di profondità e oltre 6700 m di sviluppo complessivo. Molto importante dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, naturalistico e folklorico.

- N° Cat. Reg. 4990: RISORGIVA A W DI OMINUZ (2760 FR)

Comune di Clauzetto. Località Ominuz.

Quota ingresso: 480 m; lunghezza complessiva: 490 m; dislivello: 61 m.

Articolata cavità, importante dal punto di vista naturalistico ed idrogeologico.

DOBERDÒ DEL LAGO

- N° Cat. Reg. 0393: ABISSO DI BONETTI (765 VG)

Comune di Doberdò del Lago. Località Novavilla.

Quota ingresso: 182 m; lunghezza complessiva: 87.5 m; dislivello: 49 m.

Vasto baratro con galleria terminale. Importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista biologico, geologico, geomorfologico, e storico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0405: CAVERNA GENERALE RICORDI (1064 VG)

Comune di Doberdò del Lago. Località Sablici.

Quota ingresso: 60 m; lunghezza complessiva: 120 m; dislivello: 31 m.

Galleria parzialmente attrezzata e trasformata in rifugio militare durante la prima guerra mondiale. Degna di tutela attiva dal punto di vista geologico e storico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 2391: GROTTA ANDREA (4804 VG)

Comune di Doberdò del Lago. Località Arupocupa.

Quota ingresso: 63 m; lunghezza complessiva: 71 m; dislivello: 56.7 m.

Serie di tre pozzi con un'ampia caverna terminale, importante dal punto di vista geologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 4709: ABISSO SAMAR DI RIKY (5540 VG)

Comune di Doberdò del Lago. Località Marcottini.

Quota ingresso: 114 m; lunghezza complessiva: 30 m; dislivello: 110 m.

È l'abisso più profondo del Carso goriziano, importante e quindi degno di tutela attiva dal punto di vista geologico e geomorfologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 4925: INGHIOTTITOIO DEL LAGO DI DOBERDÒ (5655 VG)

Comune di Doberdò del Lago; Località Lago di Doberdò.

Quota ingresso: 0.5 m; lunghezza complessiva: 5 m; dislivello: 5.5 m.

Pozzetto sommerso, con saletta terminale, che si apre nel fondo del lago di Doberdò. Importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 4955: GROTTA 1ª VIVISCE (5685VG)

Comune di Doberdò del Lago. Località Marcottini.

Quota ingresso: 94 m; lunghezza complessiva: 5 m; dislivello: 0.9 m.

Piccola cavernetta, importante dal punto di vista archeologico.

- N° Cat. Reg. 4957: GROTTA 2ª VIVISCE (5678 VG)

Comune di Doberdò del Lago. Località Marcottini.

Quota ingresso: 98 m; lunghezza complessiva: 24 m; dislivello: 6.3 m.

Cavernetta con due brevi rami terminali, degna di tutela attiva dal punto di vista archeologico.

DRENCHIA

- N° Cat. Reg. 1113: GROTTA PACIUCH (328 FR)

Comune di Drenchia. Località Paciuch.

Quota ingresso: 575 m; lunghezza complessiva: 175 m;

Galleria, importante dal punto di vista geomorfologico.

DUINO-AURISINA

- N° Cat. Reg. 0022: GROTTA DELLE TORRI DI SLIVIA (39 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Slivia.

Quota ingresso: 114 m; lunghezza complessiva: 563 m; dislivello: 110 m.

Ampia ed articolata cavità a galleria, particolarmente ricca di concrezioni e di interessanti morfologie. Molto importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, biologico, botanico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0023: GROTTA NOÈ (90 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.

Quota ingresso: 195 m; lunghezza complessiva: 566 m; dislivello: 123 m.

Vasta caverna dal soffitto crollato, dalla quale si diparte un articolato complesso di ampie gallerie. Molto importante e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, biologico, botanico e storico.

E avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0034: GROTTA AZZURRA (257 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Samatorza.

Quota ingresso: 245 m; lunghezza complessiva: 216 m; dislivello: 42 m.

Ampia galleria, molto importante e degna di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico, biologico, archeologico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0075: GROTTA NEMEC (89 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.

Quota ingresso: 148 m; lunghezza complessiva: 400 m; dislivello: 113,6 m.

Ampia galleria in forte pendenza cui si accede da una dolina di crollo. Importante e degna di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0078: GROTTA DI TERNOVIZZA (242 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Ternovizza.

Quota ingresso: 287 m; lunghezza complessiva: 470 m; dislivello: 95,2 m.

Ampia ed articolata galleria. Importante dal punto di vista geomorfologico, archeologico, naturalistico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0079: RIPARO MARCHESETTI (413 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Sistiano.

Quota ingresso: 75 m; lunghezza complessiva: 50 m; dislivello: 32 m.

Riparo sotto roccia, che necessita di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico, idrogeologico e archeologico.

- N° Cat. Reg. 0080: GROTTA DI VISOGLIANO (414 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Visogliano.

Quota ingresso: 110 m; lunghezza complessiva: 82 m; dislivello: 19 m.

Breve galleria, degna di tutela attiva dal punto di vista archeologico e biologico.

- N° Cat. Reg. 0093: CAVERNA TRIPOLI (241 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.

Quota ingresso: 177 m; lunghezza complessiva: 112 m; dislivello: 24 m.

Breve galleria in pendenza, importante dal punto di vista naturalistico e archeologico.

- N° Cat. Reg. 0125: GROTTA DI BORIANO (135 VG)
Comune di Duino Aurisina. Località Boriano.
Quota ingresso: 250 m; lunghezza complessiva: 188 m; dislivello: 23 m.
Estesa galleria, degna di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico e storico.
- N° Cat. Reg. 0145: GROTTA LESA (237 VG)
Comune di Duino Aurisina. Località S. Pelagio.
Quota ingresso: 220 m; lunghezza complessiva: 30 m; dislivello: 8 m.
Ponte naturale, degno di tutela attiva dal punto di vista archeologico.
- N° Cat. Reg. 0146: CAVERNA CATERINA (239 VG)
Comune di Duino Aurisina. Località Fornace di Aurisina.
Quota ingresso: 198 m; lunghezza complessiva: 80 m; dislivello: 15.5 m.
Ampia caverna, intensamente antropizzata, che necessita di una certa tutela dal punto di vista geomorfologico, archeologico, storico e folklorico.
- N° Cat. Reg. 0148: GROTTA DEL PETTIROSSO (260 VG)
Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.
Quota ingresso: 109.7 m; lunghezza complessiva: 19 m; dislivello: 1 m.
Breve caverna, importante dal punto di vista archeologico e folklorico.
- N° Cat. Reg. 0162: GROTTA DEGLI OCCHIALI (274 VG)
Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.
Quota ingresso: 203 m; lunghezza complessiva: 44 m; dislivello: 20 m.
Cavità collegata ad una dolina di crollo, degna di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico e storico.
È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.
- N° Cat. Reg. 0173: CAVERNA POCALA (91 VG)
Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.
Quota ingresso: 139 m; lunghezza complessiva: 137 m; dislivello: 33.5 m.
Ampia caverna antropizzata, degna di tutela attiva dal punto di vista biologico, geologico, geomorfologico ed archeologico.
Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.
- N° Cat. Reg. 0184: GROTTA SOPRA LE SORGENTI DI AURISINA (347 VG)
Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.
Quota ingresso: 173 m; lunghezza complessiva: 144 m; dislivello: 62 m.
Estesa galleria in pendenza, importante dal punto di vista idrogeologico e storico.
- N° Cat. Reg. 0202: GROTTA DEI CACCIATORI (97 VG)
Comune di Duino Aurisina. Località Slivia.
Quota ingresso: 185 m; lunghezza complessiva: 90 m; dislivello: 45 m.
Galleria collegata ad una dolina di crollo. Importante e degna di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico, botanico e storico.
- N° Cat. Reg. 0214: POZZO PRESSO SAN GIOVANNI DI DUINO (226 VG)
Comune di Duino Aurisina. Località San Giovanni di Duino.
Quota ingresso: 51 m; lunghezza complessiva: 20 m; dislivello: 47 m.
Pozzo facente parte, con quelle del vicino Complesso delle risorgive del Timavo, delle cavità che raggiungono la falda freatica. Importante e quindi degna di tutela attiva dal punto di vista idrogeologico.
È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.
- N° Cat. Reg. 0215: POZZO DEI COLOMBI DI DUINO (227 VG)
Comune di Duino-Aurisina. Località S. Giovanni di Duino.

Quota ingresso: 28 m; lunghezza complessiva: 20 m; dislivello: 55.4 m.
Pozzo facente parte, con la 753/3919 VG e la 1844/4583 VG, del Complesso delle risorgive del Timavo complessivamente lungo 1969 m e profondo 106 m. Importante, e quindi degno di tutela attiva, dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e biologico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 0395: ABISSO AD EST DELLA STAZIONE DI AURISINA (1489 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.

Quota ingresso: 156 m; lunghezza complessiva: 4 m; dislivello: 65 m.

Profondo pozzo, importante dal punto di vista geologico e storico.

• N° Cat. Reg. 0419: GROTTA ALEXANDERHÖHLE (366 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Duino.

Quota ingresso: 152 m; lunghezza complessiva: 192 m; dislivello: 24 m.

Due gallerie sovrapposte, messe in comunicazione da brevi salti. Cavità importante e degna di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 0424: GROTTA COSMINI (561 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Samatorza.

Quota ingresso: 238 m; lunghezza complessiva: 124 m; dislivello: 29.5 m.

Ampia galleria terminante in una cavernetta. Importante e quindi degna di tutela attiva dal punto di vista archeologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 0460: CAVERNA A NORD DI SANTA CROCE (859 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.

Quota ingresso: 164 m; lunghezza complessiva: 24 m; dislivello: 5.5 m.

Breve galleria terminante in una caverna. Necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 0467: GROTTA GIALLA (932 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Samatorza.

Quota ingresso: 243 m; lunghezza complessiva: 58 m; dislivello: 17 m.

Caverna con cunicolo terminale in costante pendenza. Necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 0476: CAVERNA MOSER (1096 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.

Quota ingresso: 208 m; lunghezza complessiva: 26 m; dislivello: 2 m.

Grotta dall'ampio ingresso, due caverne e bassi cunicoli, che necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 0526: GROTTA VITTORIA (2744 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località San Pelagio.

Quota ingresso: 175 m; lunghezza complessiva: 334 m; dislivello: 122 m.

Profonda cavità con pozzi e gallerie. Importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 0551: GROTTA NATALE (2743 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località San Pelagio.

Quota ingresso: 188 m; lunghezza complessiva: 162 m; dislivello: 78.8 m.

Cavità riccamente concrezionata, con profondi pozzi ed ampia galleria terminale. Molto importante e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 0731: GROTTA DELLA FORNACE (3913 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.



Quota ingresso: 212 m; lunghezza complessiva: 450 m; dislivello: 61 m.
Estesa galleria inframmezzata da ampie caverne. Degna di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico e storico.

• N° Cat. Reg. 0771: GROTTA PRESSO LA PESCHIERA DEL TIMAVO (3948 VG)
Comune di Duino Aurisina. Località Villaggio del Pescatore.

Quota ingresso: 14 m; lunghezza complessiva: 4 m; dislivello: 14 m.

Breve pozzo che raggiunge la falda acquifera. Necessita di tutela attiva dal punto di vista idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 0829: GROTTA LINDNER (3988 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località San Pelagio.

Quota ingresso: 180 m; lunghezza complessiva: 925 m; dislivello: 174.5 m.

Ampia ed estesa cavità, con gallerie, pozzi ed enormi sale. Molto importante e degna di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 1178: GROTTA PREISTORICA DI SANTA CROCE (4163 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Santa Croce.

Quota ingresso: 175 m; lunghezza complessiva: 123 m; dislivello: 51 m.

Cavità con pozzi ed ampie sale. Necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 1255: GROTTA DEL DIO MITRA (4204 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Duino.

Quota ingresso: 49 m; lunghezza complessiva: 22 m; dislivello: 7 m.

Cavernetta utilizzata come tempietto ipogeo in epoca romana. Molto importante dal punto di vista archeologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 1295: CAVERNA A SUD DEL MONTE STRAZA (4237 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Monte Straza.

Quota ingresso: 91.7 m; lunghezza complessiva: 201 m; dislivello: 22 m.

Ampia galleria, riccamente concrezionata, degna di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico ed archeologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 1362: GROTTA BENUSSI (4167 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Monte Sedlo.

Quota ingresso: 248 m; lunghezza complessiva: 20.4 m; dislivello: 1.6 m.

Piccola caverna che necessita di tutela dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 1550: GROTTA DELL'ANSA (4450 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località San Pelagio.

Quota ingresso: 198 m; lunghezza complessiva: 195.5 m; dislivello: 94.5 m.

Estesa galleria, in forte pendenza, che si conclude con una serie di pozzi. Importante e degna di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico ed archeologico.

• N° Cat. Reg. 1571: CAVERNA A NORD DI VISOGLIANO (4468 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Visogliano.

Quota ingresso: 168 m; lunghezza complessiva: 23 m; dislivello: 8.5 m.

Breve galleria che necessita di tutela dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 1578: CAVERNA PRESSO VISOGLIANO (4482 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Visogliano.

Quota ingresso: 141 m; lunghezza complessiva: 8 m; dislivello: 1.5 m.

Caverna, degna di tutela dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 1844: GROTTA DEL TIMAVO (4583 VG)

Comune di Duino-Aurisina. Località S. Giovanni di Duino.

Quota ingresso: 16 m; lunghezza complessiva: 115 m; dislivello: 58.9 m.

Ampio vano allagato facente parte, con la 215/227 VG e la 753/3919 VG del Complesso delle Risorgive del Timavo, profondo 106 m e lungo complessivamente 1969 m. Molto importante e da tutelare, dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 2913: RIPARO ZACCARIA (4988 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina Cave.

Quota ingresso: 124 m; lunghezza complessiva: 4 m; dislivello: 3.7 m.

Riparo sotto roccia, degno di tutela attiva dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 3574: GROTTA DELL'EDERA (5143 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Fornace di Aurisina.

Quota ingresso: 234 m; lunghezza complessiva: 13 m; dislivello: 8 m.

Caverna, sito di scavi archeologici. Molto importante e quindi degna di tutela attiva dal punto di vista archeologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 3949: GROTTA TOM (5242 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.

Quota ingresso: 172 m; lunghezza complessiva: 525 m; dislivello: 67 m.

Complessa cavità, molto concrezionata, con cunicoli, sale, scivoli e brevi pozzi, degna di tutela attiva dal punto di vista geologico e geomorfologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 4400: CAVERNA DEI VASI (5420 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Aurisina.

Quota ingresso: 172 m; lunghezza complessiva: 50 m; dislivello: 12 m.

Caverna molto concrezionata, importante dal punto di vista geomorfologico ed archeologico.

• N° Cat. Reg. 4800: GROTTA MARILENA DEL GOBBO (5600 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località Bristie.

Quota ingresso: 212 m; lunghezza complessiva: 260 m; dislivello: 100 m.

Serie di pozzi, inframmezzati da un'ampia caverna, che terminano in un'enorme sala concrezionata. Molto importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 5087: GROTTA ANDREA BARUZZA (5737 VG)

Comune di Duino Aurisina. Località San Pelagio.

Quota ingresso: 193 m; lunghezza complessiva: 300 m; dislivello: 106 m.

Cavità con pozzi, sale e gallerie, degna di tutela attiva dal punto di vista geologico e geomorfologico.

FAEDIS

• N° Cat. Reg. 0408: GROTTA NELLA CAVA (296 FR)

Comune di Faedis. Località Canal di Grivò.

Quota ingresso: 194 m; lunghezza complessiva: 215 m; dislivello: 6 m.

Estesa ma angusta galleria, degna di tutela dal punto di vista geologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 2370: GROTTA DI CANEBOLA (1080 FR)

Comune di Faedis. Località Canebola.

Quota ingresso: 677 m; lunghezza complessiva: 1320 m; dislivello: 50 m.

Articolato ed esteso complesso di gallerie, importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

FORGARIA NEL FRIULI

- N° Cat. Reg. 4992: GROTTA DELLE ECCENTRICHE (2762 FR)

Comune di Forgaria del Friuli. Località Planet.

Quota ingresso: 270 m; lunghezza complessiva: 250 m; dislivello: 17 m.

Galleria, degna di tutela dal punto di vista geomorfologico.

GEMONA DEL FRIULI

- N° Cat. Reg. 2438: CHIASE DAI CORVAS (1096 FR)

Comune di Gemona del Friuli. Località Gemona del Friuli.

Quota ingresso: 450 m; lunghezza complessiva: 10 m; dislivello: 0 m.

Riparo sotto roccia, in parte protetto da un muro con finestre e feritoie. Importante dal punto di vista folklorico e storico.

GRADISCA D'ISONZO

- N° Cat. Reg. 2713: POZZO DEI FRARI (4911 VG)

Comune di Gradisca d'Isonzo. Località Gradisca d'Isonzo.

Quota ingresso: 30 m; lunghezza complessiva: 5 m; dislivello: 14.4 m.

Pozzo allagato, dal quale parte una galleria completamente sommersa, importante dal punto di vista biologico ed idrogeologico.

LUSEVERA

- N° Cat. Reg. 0013: GROTTA DOVIZA (70 FR)

Comune di Lusevera. Località Villanova.

Quota ingresso: 616 m; lunghezza complessiva: 3795 m; dislivello: 76 m.

Estesa ed articolata cavità con gallerie, pozzi e sale. Molto importante e degna di tutela dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e folklorico.

- N° Cat. Reg. 0063: GROTTA DI VEDRONZA (71 FR)

Comune di Lusevera. Località Vedronza.

Quota ingresso: 310 m; lunghezza complessiva: 440 m; dislivello: 9 m.

Grotta a gallerie suborizzontali dall'andamento complesso, importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 0939: GROTTA NUOVA DI VILLANOVA (323 FR)

Comune di Lusevera. Località Villanova.

Quota ingresso: 658 m; lunghezza complessiva: 7090 m; dislivello: 296 m.

Grotta, in parte turistica, dallo sviluppo complesso, in prevalenza suborizzontale, degna di tutela dal punto di vista geologico, idrogeologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 3895: GROTTA FERUGLIO (2175 FR)

Comune di Lusevera. Località Villanova.

Quota ingresso: 615 m; lunghezza complessiva: 3500 m; dislivello: 150 m.

Articolata ed estesa cavità, importante dal punto di vista naturalistico, geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

MALBORGHETTO

- N° Cat. Reg. 0335: GROTTA DI VAL SAISERA (167 FR)

Comune di Malborghetto Val Bruna. Località Malga Saisera.
Quota ingresso: 1110 m; lunghezza complessiva: 82 m; dislivello: 31 m.
Stretta galleria, con una certa importanza dal punto di vista idrogeologico.

MANIAGO

• N° Cat. Reg. 3278: BUS DELLE ANGUANE (1666 FR)
Comune di Maniago. Località San Lorenzo.
Quota ingresso: 340 m; lunghezza complessiva: 12 m; dislivello: 4 m.
Piccola cavità, importante dal punto di vista folklorico.

MEDUNO

• N° Cat. Reg. 0167: FORNAT DI MEDUNO (123 FR)
Comune di Meduno. Località Meduno.
Quota ingresso: 353 m; lunghezza complessiva: 202 m; dislivello: 21.5 m.
Galleria con laghetti, importante dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

MOGGIO UDINESE

• N° Cat. Reg. 1047: ABISSO POLIDORI (478 FR)
Comune di Moggio Udinese. Località Monte di Val Dolce.
Quota ingresso: 1665 m; lunghezza complessiva: 235 m; dislivello: 192 m.
Abisso profondo quasi 200 m e dall'andamento complesso, importante e degno di tutela dal punto di vista geologico geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 3178: FONTANONE DI RIO SIMON (1632 FR)
Comune di Moggio Udinese. Località Casera di Tamaruc.
Quota ingresso: 1080 m; lunghezza complessiva: 262 m; dislivello: 9 m.
Stretta galleria, importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 4257: ABISSO DEGLI INCUBI (2393 FR)
Comune di Moggio Udinese. Località Creta di Rio Secco.
Quota ingresso: 2015 m; lunghezza complessiva: 1500 m; dislivello: 318 m.
Complessa cavità con pozzi, gallerie inclinate e sale di crollo. Molto importante e degna di tutela dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

MONFALCONE

• N° Cat. Reg. 0404: CAVERNA VERGINE (1063 VG)
Comune di Monfalcone. Località Monfalcone Stazione.
Quota ingresso: 52 m; lunghezza complessiva: 68 m; dislivello: 17.7 m.
Ampia caverna, che si apre in un sistema di trincee, dall'accesso artificialmente facilitato durante la la Guerra Mondiale. Importante e degna di tutela attiva dal punto di vista storico.

• N° Cat. Reg. 2297: GROTTA PRESSO LA QUOTA 36 (4729 VG)
Comune di Monfalcone. Località Zochet.
Quota ingresso: 36 m; lunghezza complessiva: 8.6 m; dislivello: 34.6 m.
Pozzo che raggiunge la falda. Necessita di tutela dal punto di vista idrogeologico.

MONRUPINO

• N° Cat. Reg. 0074: ABISSO DI FERNETTI (88 VG)
Comune di Monrupino. Località Ferneti.
Quota ingresso: 323 m; lunghezza complessiva: 900 m; dislivello: 210 m.
Complesso ed articolato abisso, con ampie gallerie, vasti saloni e profondi pozzi. Molto



importante e degno di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, naturalistico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 0100: ABISSO DELLA VOLPE (155 VG)

Comune di Monrupino. Località Ferneti.

Quota ingresso: 311 m; lunghezza complessiva: 25 m; dislivello: 181 m.

Pozzo molto profondo, degno di tutela attiva dal punto di vista geologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 0412: GROTTA SOTTOMONTE (2434 VG)

Comune di Monrupino. Località Ferneti.

Quota ingresso: 325 m; lunghezza complessiva: 97 m; dislivello: 55 m.

Cavità con piccoli pozzi, ampie caverne ed una breve galleria, importante dal punto di vista geomorfologico ed archeologico.

• N° Cat. Reg. 0481: CAVERNA DELLE TRE QUERCE (1102 VG)

Comune di Monrupino. Località Ferneti.

Quota ingresso: 324 m; lunghezza complessiva: 15 m; dislivello: 2.5 m.

Piccola caverna, importante dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 0500: GROTTA DEL FRASSINO (2432 VG)

Comune di Monrupino. Località Ferneti.

Quota ingresso: 324 m; lunghezza complessiva: 52 m; dislivello: 16 m.

Ampio baratro che dà accesso ad una breve galleria. Importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista naturalistico ed archeologico.

• N° Cat. Reg. 0501: CAVERNA DEI CICLAMI (2433 VG)

Comune di Monrupino. Località Ferneti.

Quota ingresso: 327 m; lunghezza complessiva: 59 m; dislivello: 13 m.

Galleria ricca di concrezioni, importante dal punto di vista geomorfologico ed archeologico.

• N° Cat. Reg. 0542: GROTTA DELL'ELMO (2696 VG)

Comune di Monrupino. Località Ferneti.

Quota ingresso: 315 m; lunghezza complessiva: 70 m; dislivello: 100 m.

Profondo pozzo con una galleria alla base, degno di tutela dal punto di vista geologico, geomorfologico ed archeologico.

• N° Cat. Reg. 0569: GROTTA DELLE PERLE (2699 VG)

Comune di Monrupino. Località Ferneti.

Quota ingresso: 324 m; lunghezza complessiva: 317 m; dislivello: 109 m.

Cavità con gallerie e pozzi, importante dal punto di vista geomorfologico ed archeologico.

• N° Cat. Reg. 0733: ABISSO CARLO DEBEJAK (3901 VG)

Comune di Monrupino. Località Ferneti.

Quota ingresso: 320 m; lunghezza complessiva: 348.9 m; dislivello: 202.6 m.

Estesa cavità, con profondi pozzi ed ampie gallerie, importante e degno di tutela dal punto di vista geologico, geomorfologico e storico.

• N° Cat. Reg. 0906: ABISSO DI RUPINGRANDE (4035 VG)

Comune di Monrupino. Località Rupingrande.

Quota ingresso: 320 m; lunghezza complessiva: 118 m; dislivello: 112 m.

Serie di pozzi con attività idrica, anche antropica, che danno in un'angusta galleria. Molto importante e da tutelare dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 1164: GROTTA BENEDETTO LONZA (4083 VG)

Comune di Monrupino. Località Debela Griza.

Quota ingresso: 320 m; lunghezza complessiva: 17 m; dislivello: 6 m.

Piccola caverna che necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

- N° Cat. Reg. 1639: ABISSO RICCARDO FURLANI (4511 VG)

Comune di Monrupino, Località Ferneti Autoporto.

Quota ingresso: 320 m; lunghezza complessiva: 65 m, dislivello: 180 m.

Articolato abisso, con numerosi pozzi, degno di tutela dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 1745: GROTTA FRANCESCO (4558 VG)

Comune di Monrupino. Località Monte Lanaro.

Quota ingresso: 465 m; lunghezza complessiva: 167 m; dislivello: 63 m.

Articolata ed ampia galleria, importante e da tutelare dal punto di vista geomorfologico, naturalistico ed archeologico.

- N° Cat. Reg. 2671: CAVERNETTA PRESSO LE TRE QUERCE (4890 VG)

Comune di Monrupino. Località Ferneti.

Quota ingresso: 323 m; lunghezza complessiva: 6 m; dislivello: 3 m.

Cavernetta parietale che necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

MONTENARS

- N° Cat. Reg. 2627: BUS DE JASBINE (401 FR)

Comune di Montenars. Località Craiaz.

Quota ingresso: 505 m; lunghezza complessiva: 476 m; dislivello: 5 m.

Lunga galleria, che si biforca verso l'interno, importante dal punto di vista geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 4379: RISORGIVA DELLA VAL ZIMOR (2459 FR)

Comune di Montenars. Località Gretto di sotto.

Quota ingresso: 405 m; lunghezza complessiva: 37 m; dislivello: 3 m.

Cavità risorgiva, importante dal punto di vista geologico ed idrogeologico.

NIMIS

- N° Cat. Reg. 0017: GROTTA DI TORLANO (62 FR)

Comune di Nimis. Località Torlano.

Quota ingresso: 390 m; lunghezza complessiva: 40 m; dislivello: 3 m.

Caverna, importante dal punto di vista folklorico.

- N° Cat. Reg. 0110: GROTTA DI VIGANTI (66 FR)

Comune di Nimis. Località Borgo Vigant.

Quota ingresso: 543 m; lunghezza complessiva: 1450 m; dislivello: 252 m.

Grotta facente parte, con la 176/65 FR, del Complesso Viganti-Pre Oreak, vasto sistema ipogeo, di quasi 2 km di sviluppo, con estese gallerie e profondi pozzi. Importante, e quindi degna di tutela, dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e folklorico.

- N° Cat. Reg. 0139: GROTTA DI MONTEPRATO (59 FR)

Comune di Nimis. Località Tarcento.

Quota ingresso: 533 m; lunghezza complessiva: 150 m; dislivello: 48 m.

Galleria ascendente, importante dal punto di vista geomorfologico e folklorico.

- N° Cat. Reg. 0176: GROTTA DI PRE OREAK (65 FR)

Comune di Nimis. Località Chialminis.

Quota ingresso: 298 m; lunghezza complessiva: 420 m; dislivello: 5 m.

Grotta facente parte, con la 110/66 FR del Complesso Viganti-Pre Oreak, vasto sistema ipogeo di quasi 2 km di sviluppo, con estese gallerie e profondi pozzi. Importante, e quindi degna di tutela dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e folklorico.

- N° Cat. Reg. 0255: BUSE DA L'ORS (64 FR)

Comune di Nimis. Località Monte Prato.

Quota ingresso: 317 m; lunghezza complessiva: 53 m; dislivello: 9 m.

Breve caverna, il cui fondo è occupato da un bacino d'acqua alimentato da gallerie sommerse. Necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 3156: GROTTA IN LOCALITÀ POMOCILO (1610 FR)

Comune di Nimis. Località Pomocilo.

Quota ingresso: 593 m; lunghezza complessiva: 98 m; dislivello: 32 m.

Galleria, importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

OSOPPO

- N° Cat. Reg. 2334: CAVERNA DI OSOPPO (86 FR)

Comune di Osoppo. Località Osoppo.

Quota ingresso: 200 m; lunghezza complessiva: 27 m; dislivello: 5 m.

Piccolo anatro, in parte artificiale, che necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista geologico, folklorico e storico.

PALUZZA

- N° Cat. Reg. 0165: GROTTA PRESSO LA CENTRALE DI TIMAU (89 FR)

Comune di Paluzza. Località Timau.

Quota ingresso: 970 m; lunghezza complessiva: 380 m; dislivello: 48 m.

Serie articolata di gallerie, importante dal punto di vista storico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 0407: FONTANON DI TIMAU (180 FR)

Comune di Paluzza. Località Timau.

Quota ingresso: 844 m; lunghezza complessiva: 5 m; dislivello: 1 m.

Piccola cavità, modificata in presa di acquedotto, da tutelare dal punto di vista idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1314: ABISSO MARINELLI (550 FR)

Comune di Paluzza. Località Monte Coglians-Chialderate.

Quota ingresso: 2080 m; lunghezza complessiva: 40 m; dislivello: 145 m.

Abisso, importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 1587: GROTTA DEI CRISTALLI DI TIMAU (741 FR)

Comune di Paluzza. Località Timau.

Quota ingresso: 965 m; lunghezza complessiva: 95 m; dislivello: 40 m.

Piccola cavità, degna di tutela dal punto di vista naturalistico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 4582: GROTTA DI MONTE CROCE CARNICO (2583 FR)

Comune di Paluzza. Località Monte Croce Carnico.

Quota ingresso: 1505 m; lunghezza complessiva: 600 m; dislivello: 140 m.

Complessa cavità, importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 4820: GROTTA RICOVERI CANTORE (2688 FR)

Comune di Paluzza. Località Pal Piccolo.

Quota ingresso: 1752 m; lunghezza complessiva: 1000 m; dislivello: 49 m.

Articolato sistema di gallerie, importante dal punto di vista geomorfologico e storico.

PAULARO

- N° Cat. Reg. 1103: GROTTA DI ATTILA (502 FR)

Comune di Paularo. Località Pian di Lanza.

Quota ingresso: 1768 m; lunghezza complessiva: 453 m; dislivello: 41 m.

Estesa galleria dall'andamento tortuoso, che necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, biologico e folklorico.

POLCENIGO

- N° Cat. Reg. 0061: SORGENTE DEL GORGAZZO (36 FR)

Comune di Polcenigo. Località Polcenigo.

Quota ingresso: 47 m; lunghezza complessiva: oltre 300 m; dislivello: 131 m.

Profondo risorgiva, importante dal punto di vista geologico, idrogeologico e religioso.

È sottoposta a vincolo protettivo dal Comune di Polcenigo.

PONTEBBA

- N° Cat. Reg. 4234: ABISSO KLONDIKE (2370 FR)

Comune di Pontebba. Località Monte Cavallo di Pontebba.

Quota ingresso: 2130 m; lunghezza complessiva: 3000 m; dislivello: 690 m.

Abisso con pozzi e gallerie, facente parte con la 4249/2385 FR, la 4255/2391 FR e la 4257/2393 FR del Complesso del M. Cavallo di Pontebba, articolato sistema ipogeo con un dislivello di 690 m ed uno sviluppo complessivo di oltre 5500 m. Molto importante dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 4249: ABISSO DELLE KLOCE (2385 FR)

Comune di Pontebba. Località Monte Cavallo di Pontebba.

Quota ingresso: 2000 m; lunghezza complessiva: 200 m; dislivello: 300 m.

Abisso con pozzi e gallerie, facente parte con la 4234/2370 FR e la 4255/2391 FR del Complesso del M. Cavallo di Pontebba, articolato sistema ipogeo con dislivello di 690 m e sviluppo di oltre 5500 m complessivo. Importante dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 4255: ABISSO LIVIO PASTORE (2391 FR)

Comune di Pontebba. Località Monte Cavallo di Pontebba.

Quota ingresso: 2115 m; lunghezza complessiva: 650 m; dislivello: 325 m.

Abisso con pozzi e gallerie, facente parte con la 4249/2385 FR e la 4234/2370 FR del Complesso del M. Cavallo di Pontebba, articolato sistema ipogeo con dislivello di 690 m e sviluppo complessivo di oltre 5500 m. Molto importante dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

PREPOTTO

- N° Cat. Reg. 2552: GROTTA DI MULIN VECCHIO (1213 FR)

Comune di Prepotto. Località Codromaz.

Quota ingresso: 327 m; lunghezza complessiva: 260 m; dislivello: 5.6 m.

Articolata galleria, importante dal punto di vista geomorfologico e naturalistico.

- N° Cat. Reg. 3351: GROTTA DEL MONTE BRISCHIS (1739 FR)

Comune di Prepotto. Località Monte Brischis.

Quota ingresso: 220 m; lunghezza complessiva: 9.5 m; dislivello: 1.2 m.

Piccola cavità, che necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

PULFERO

- N° Cat. Reg. 0004: GROTTA DI SAN GIOVANNI D'ANTRO (43 FR)

Comune di Pulfero. Località S. Giovanni d'Antro.

Quota ingresso: 348 m; lunghezza complessiva: 3700 m; dislivello: 85 m.

Cavità dall'andamento suborizzontale complesso, attrezzata turisticamente nel primo tratto,

che ospita strutture architettoniche medioevali. È molto importante e sottoposta ad antropizzazione e quindi necessita di tutela dal punto di vista storico, religioso, folklorico, oltre che idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 0317: SUOSTERIOVA JAMA (300 FR)

Comune di Pulfero. Località Specognis.

Quota ingresso: 205 m; lunghezza complessiva: 47 m; dislivello: 25 m.

Breve galleria, importante dal punto di vista geomorfologico ed archeologico.

- N° Cat. Reg. 0908: GROTTA DI MERSINO ALTO (383 FR)

Comune di Pulfero. Località Mersino Alto.

Quota ingresso: 800 m; lunghezza complessiva: 59 m; dislivello: 12 m.

Galleria, importante dal punto di vista idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1020: HOLOPWA JAMA (427FR)

Comune di Pulfero. Località Montefosca.

Quota ingresso: 570 m; lunghezza complessiva: 49 m; dislivello: 12 m.

Galleria, degna di tutela dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1021: GROTTA 1ª A SW DI MONTEFOSCA (443 FR)

Comune di Pulfero. Località Monte Tricesa.

Quota ingresso: 670 m; lunghezza complessiva: 131 m; dislivello: 9 m.

Galleria risorgiva, che necessita di tutela dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 3670: GROTTA SOTTO LA CHIESA DI S. ANDREA (2013 FR)

Comune di Pulfero. Località Goregnavas.

Quota ingresso: 740 m; lunghezza complessiva: 388 m; dislivello: 74.3 m.

Grotta inghiottitoio, dall'andamento articolato, importante dal punto di vista idrogeologico.

RESIA

- N° Cat. Reg. 0007: GROTTA DI BARMAN (37 FR)

Comune di Resia. Località Borgo Lischiazze.

Quota ingresso: 675 m; lunghezza complessiva: 116 m; dislivello: 16 m.

Serie di gallerie, degne di tutela dal punto di vista geologico ed idrogeologico

- N° Cat. Reg. 1315: GROTTA DELL'URAGANO (556 FR)

Comune di Resia. Località Borgo Lischiazze.

Quota ingresso: 796 m; lunghezza complessiva: 845 m; dislivello: 126 m.

Articolata galleria, importante dal punto di vista naturalistico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 3501: RISORGIVA DEL SERPENTE (1889 FR)

Comune di Resia. Località Narone.

Quota ingresso: 850 m; lunghezza complessiva: 500 m; dislivello: 120 m.

Grotta articolata, importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

SAGRADO

- N° Cat. Reg. 1191: GROTTA PRESSO SAGRADO (4112 VG)

Comune di Sagrado. Località Castelvecchio.

Quota ingresso: 29 m; lunghezza complessiva: 73 m; dislivello: 8 m.

Galleria modificata artificialmente ed occasionalmente interessata dalla falda. Importante e da tutelare dal punto di vista naturalistico, idrogeologico e biologico.

SAN DORLIGO DELLA VALLE

- N° Cat. Reg. 0076: ANTRO DI BAGNOLI (105 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località Bagnoli della Rosandra.

Quota ingresso: 64 m; lunghezza complessiva: 145 m; dislivello: 52 m.
Risorgiva che alimentava l'acquedotto romano. Importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico, idrogeologico ed archeologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 0159: VORAGINE DI SAN LORENZO (294 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località San Lorenzo.

Quota ingresso: 385 m; lunghezza complessiva: 63 m; dislivello: 72.5 m.

Pozzo, degno di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico, biologico, botanico e storico.

• N° Cat. Reg. 0290: GROTTA DELLE GALLERIE (420 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località Val Rosandra.

Quota ingresso: 385 m; lunghezza complessiva: 209 m; dislivello: 26 m.

Serie di piccoli vani parietali. Importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico, naturalistico, archeologico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 0292: CAVERNA IN VAL ROSANDRA (425 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località Val Rosandra.

Quota ingresso: 276 m; lunghezza complessiva: 9 m; dislivello: 0 m.

Cavernetta, che necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 0315: GROTTA SULLA PARETE NW DEL MONTE CARSO (422 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località Monte Carso.

Quota ingresso: 283 m; lunghezza complessiva: 60 m; dislivello: 12 m.

Galleria parietale a due ingressi. Necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista geologico ed archeologico.

• N° Cat. Reg. 0334: PICCOLA POCALA (529 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località Val Rosandra.

Quota ingresso: 282 m; lunghezza complessiva: 28.5 m; dislivello: 4 m.

Piccola caverna, che necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 0492: CAVERNETTA DELLA TRINCEA (1265 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località San Lorenzo.

Quota ingresso: 378 m; lunghezza complessiva: 9 m; dislivello: 2 m.

Cavernetta, da tutelare per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 0504: GROTTA DELLE PORTE DI FERRO (3027 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località Val Rosandra.

Quota ingresso: 405 m; lunghezza complessiva: 28 m; dislivello: 8 m.

Breve galleria parietale. È importante e necessita di tutela dal punto di vista archeologico e storico.

• N° Cat. Reg. 0527: GROTTA DEL GUANO (2686 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località Val Rosandra.

Quota ingresso: 232 m; lunghezza complessiva: 110 m; dislivello: 9 m.

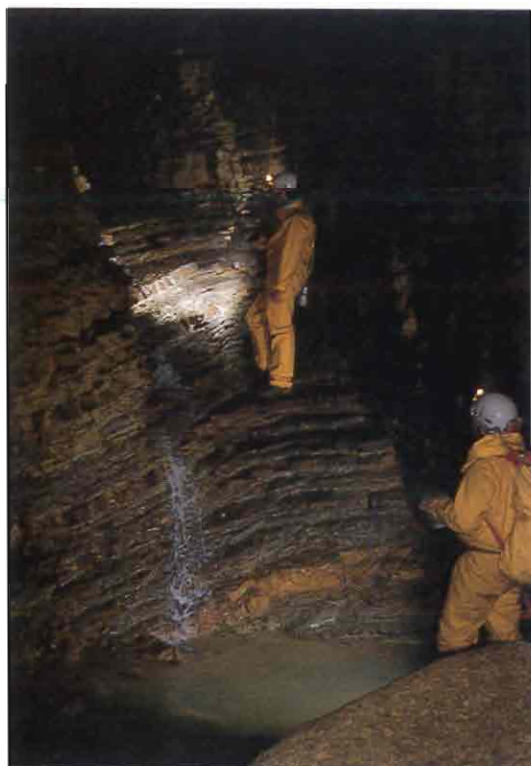
Articolata galleria, importante e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista biologico, geologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 0535: GROTTA DI CROGOLE (2716 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località Monte Carso.

Quota ingresso: 350 m; lunghezza complessiva: 160 m; dislivello: 21 m.

Articolata cavità a due ingressi, degna di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico e storico.



- N° Cat. Reg. 0930: FESSURA DEL VENTO (4139 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località Val Rosandra.

Quota ingresso: 293 m; lunghezza complessiva: 2626 m; dislivello: 138 m.

Estesa ed articolata cavità, molto importante e degna di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, naturalistico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0966: GROTTA DELLE ANTICHE ISCRIZIONI (3969 VG)

Comune di San Dorligo della Valle. Località Val Rosandra.

Quota ingresso: 405 m; lunghezza complessiva: 30.5 m; dislivello: 0.5 m.

Galleria parietale di risorgiva, degna di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico e storico.

- N° Cat. Reg. 5080: GROTTA GUALTIERO SAVI (5730 VG) + 5233: CURTA DE LUCIO (5800 VG)

Comune di San Dorligo della Valle, Località Val Rosandra-Draga Sant'Elia.

Quota ingresso: 358 m; lunghezza complessiva: 3800 m; dislivello: 108 m.

Una delle più interessanti cavità del Carso triestino, con estese ed ampie gallerie, imponenti sale, speleotemi vari e ricchi. Ha morfologia particolare e perciò è molto importante e necessita di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico, naturalistico ed idrogeologico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

SAN LEONARDO

- N° Cat. Reg. 0633: GROTTA DI OSGNETTO (302 FR)

Comune di San Leonardo. Località Osgnetto.

Quota ingresso: 176 m; lunghezza complessiva: 178 m; dislivello: 13.3 m.

Estesa ma angusta galleria risorgiva, con numerosi laghetti. Importante e degna di tutela dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

SAN PIETRO AL NATISONE

- N° Cat. Reg. 0155: CIASTITA JAMA (21 FR)

Comune di San Pietro al Natisone. Località Clenia.

Quota ingresso: 176 m; lunghezza complessiva: 130 m; dislivello: 10 m.

Articolata galleria a due ingressi, importante dal punto di vista folklorico e faunistico.

- N° Cat. Reg. 2363: ABISSO DI RUG DOBIE (1073 FR)

Comune di San Pietro al Natisone. Località Clastra.

Quota ingresso: 310 m; lunghezza complessiva: 20 m; dislivello: 94 m.

Pozzo, importante dal punto di vista geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 2999: RIPARO DI BIARZO (1489 FR)

Comune di San Pietro al Natisone. Località Biarzo.

Quota ingresso: 160 m; lunghezza complessiva: 17 m; dislivello: 1 m.

Caverna, che necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

- N° Cat. Reg. 4544: GROTTA AD EST DI TARPEZZO (2546 FR)

Comune di San Pietro al Natisone. Località Tarpezzo.

Quota ingresso: 265 m; lunghezza complessiva: 139 m, dislivello: 15.6 m

Galleria, degna di una certa tutela dal punto di vista geomorfologico.

SAVOGNA

- N° Cat. Reg. 0164: VELIKA JAMA (13 FR)

Comune di Savogna. Località Tercimonte.

Quota ingresso: 390 m; lunghezza complessiva: 37 m; dislivello: 2 m.
Breve galleria, importante dal punto di vista archeologico e naturalistico.

- N° Cat. Reg. 0278: TA POT CELAN JAMA (12 FR)

Comune di Savogna. Località Tercimonte.

Quota ingresso: 475 m; lunghezza complessiva: 250 m; dislivello: 86 m.

Galleria, degna di una certa tutela dal punto di vista geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 0940: GROTTA TA POT FIGOUZO (325 FR)

Comune di Savogna. Località Tercimonte.

Quota ingresso: 369 m; lunghezza complessiva: 15 m; dislivello: 2 m.

Piccola cavità, importante dal punto di vista folklorico.

- N° Cat. Reg. 3537: GROTTA DI MONTEMAGGIORE (1925 FR)

Comune di Savogna. Località Montemaggiore.

Quota ingresso: 937 m; lunghezza complessiva: 466 m, dislivello: 37.3 m.

Articolata ed estesa galleria, importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 5207: LA MITICA (2907FR)

Comune di Savogna. Località Gabrovizza.

Quota ingresso: 525 m; lunghezza complessiva: 335 m

Articolata galleria, utilizzata in parte per alimentare un acquedotto. Da tutelare dal punto di vista idrogeologico e geomorfologico.

SAVOGNA D'ISONZO

- N° Cat. Reg. 2328: GROTTA REGINA DEL CARSO (4760 VG)

Comune di Savogna d'Isonzo. Località Cotici superiore.

Quota ingresso: 194 m; lunghezza complessiva: 320 m; dislivello: 57.4 m.

Estesa galleria con numerose sale e pozzi; una delle più interessanti cavità del Carso goriziano, molto importante e degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico e geomorfologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

SGONICO

- N° Cat. Reg. 0028: ABISSO MARTEL (144 VG)

Comune di Sgonico. Località Stazione Ferroviaria di Prosecco.

Quota ingresso: 258 m; lunghezza complessiva: 180 m, dislivello: 150 m

Complessa ed articolata cavità con pozzi, sale e gallerie. Importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico, geomorfologico e naturalistico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0031: GROTTA ERCOLE (6 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza.

Quota ingresso: 220 m; lunghezza complessiva: 290 m; dislivello: 100 m.

Articolata e profonda cavità, con ampia galleria e vasto pozzo terminale. Da tutelare per la sua importanza dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, biologico, botanico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0033: GROTTA DELL'ORSO (7 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza.

Quota ingresso: 205 m; lunghezza complessiva: 175 m; dislivello: 39 m.

Ampia galleria. Importante dal punto di vista geomorfologico, naturalistico, archeologico, biologico, botanico e storico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 0089: GROTTA DELL'ALCE (62 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza-San Primo.

Quota ingresso: 205 m; lunghezza complessiva: 155 m; dislivello: 43 m.

Cavità complessa con pozzi, gallerie e salette. Degna di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico, archeologico e storico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 0094: GROTTA VERDE (851 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza.

Quota ingresso: 205 m; lunghezza complessiva: 67 m; dislivello: 19 m.

Vano derivante da una dolina di crollo, degno di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico e storico.

• N° Cat. Reg. 0106: JABLENZA JAMA (163 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza San Primo.

Quota ingresso: 255 m; lunghezza complessiva: 246 m; dislivello: 115 m.

Complessa cavità con pozzi e sale. Importante dal punto di vista geomorfologico e naturalistico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 0107: GROTTA ROMANA (850 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza.

Quota ingresso: 263 m; lunghezza complessiva: 91 m; dislivello: 30 m.

Galleria, accessibile attraverso un breve pozzo, nella quale si apre un'ampia caverna. Degna di tutela attiva dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 0151: COTARIOVA JAMA (264 VG)

Comune di Sgonico. Località Sgonico.

Quota ingresso: 265 m; lunghezza complessiva: 24 m; dislivello: 5 m.

Caverna, che necessita di tutela dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 0346: FOVEA MALEDETTA (822 VG)

Comune di Sgonico. Località Bristie.

Quota ingresso: 197 m; lunghezza complessiva: 148 m; dislivello: 152 m.

Profondo abisso con ampi pozzi, occasionalmente interessato da acque di falda.

Importante dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e biologico.

• N° Cat. Reg. 0444: BERLOVA JAMA (823 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza.

Quota ingresso: 224 m; lunghezza complessiva: 18 m; dislivello: 93 m.

Imponente e profondo pozzo, degno di tutela attiva dal punto di vista botanico, geologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 0463: CAVERNA SUL MONTE SAN LEONARDO (863 VG)

Comune di Sgonico. Località Monte San Leonardo.

Quota ingresso: 352 m; lunghezza complessiva: 850 m; dislivello: 1.8 m.

Piccola caverna d'interstrato. Necessita di tutela per la sua importanza dal punto di vista archeologico.

• N° Cat. Reg. 0576: ABISSO DI SAMATORZA (2781 VG)

Comune di Sgonico. Località Samatorza.

Quota ingresso: 242 m; lunghezza complessiva: 92 m; dislivello: 196 m.

Profondo abisso con pozzi imponenti, importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg.: 0720: GROTTA DEL PETTINE (3890 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza.

Quota ingresso: 216 m; lunghezza complessiva: 12.4 m; dislivello: 7.8 m.

Cavità consistente in due piccole caverne, residuo di un vano più vasto ora crollato, oggetto di scavi. Necessita di tutela dal punto di vista archeologico.

- N° Cat. Reg. 0724: GROTTA COSTANTINO DORIA (3875 VG)

Comune di Sgonico. Località Borgo Grotta Gigante.

Quota ingresso: 275 m; lunghezza complessiva: 111 m; dislivello: 34 m.

Estesa galleria, alla quale si accede tramite un pozzo attrezzato. La grotta è sede di una stazione di ricerca di metereologia sotterranea. Importante dal punto di vista geologico, geomorfologico e naturalistico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0781: ABISSO DEI CRISTALLI (3960 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza.

Quota ingresso: 210 m; lunghezza complessiva: 175 m; dislivello: 205 m.

Abisso tra i più profondi del Carso triestino, occasionalmente interessato dalle acque di falda. Importante e degno di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0955: CAVERNA DEGLI ZINGARI (3896 VG)

Comune di Sgonico. Località Borgo Grotta Gigante

Quota ingresso: 285 m; lunghezza complessiva: 16,5 m; dislivello: 7.5 m.

Modesta cavernetta, che necessita di tutela dal punto di vista archeologico.

- N° Cat. Reg. 1688: GROTTA DELLA TARTARUGA (4530 VG)

Comune di Sgonico. Località Borgo Grotta Gigante.

Quota ingresso: 260 m; lunghezza complessiva: 38 m; dislivello: 8.5 m.

Piccola caverna con due ingressi, che necessita di tutela dal punto di vista archeologico.

- N° Cat. Reg. 1930: ABISSO GIANNI CESCA (4650 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza.

Quota ingresso: 213 m; lunghezza complessiva: 175 m; dislivello: 143 m.

Complesso abisso, con profondi pozzi e vani laterali, importante e degno di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico ed archeologico.

- N° Cat. Reg. 4136: ABISSO MASSIMO (5268 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza.

Quota ingresso: 229 m; lunghezza complessiva: 130 m; dislivello: 227 m.

Profondissimo abisso, interessato occasionalmente dalla falda. Molto importante e quindi degno di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 4137: GROTTA DELLE MARGHERITE (5269 VG)

Comune di Sgonico. Località Santa Croce.

Quota ingresso: 206 m; lunghezza complessiva: 134 m; dislivello: 67 m.

Complessa cavità, con pozzi e vaste caverne molto concrezionate. Importante dal punto di vista geomorfologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n.1497.

- N° Cat. Reg. 4168: GROTTA DEL MAESTRO (5300 VG)

Comune di Sgonico. Località Gabrovizza.

Quota ingresso: 231 m; lunghezza complessiva: 346 m; dislivello: 147 m.

Vasta e complessa cavità, con pozzi, caverne ed estese gallerie, degna di tutela attiva dal punto di vista geologico e geomorfologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n.1497.

- N° Cat. Reg. 4215: GROTTA DEL PARANCO (5335 VG)

Comune di Sgonico. Località Colle Pauliano.

Quota ingresso: 285 m; lunghezza complessiva: 180 m; dislivello: 40 m.

Ampia ed estesa galleria, molto concrezionata, con una vasta caverna. Importante e degna di tutela dal punto di vista geologico e geomorfologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 4669: GROTTA DEI DUE AMICI (5500 VG)

Comune di Sgonico. Località Sgonico.

Quota ingresso: 226 m; lunghezza complessiva: 71 m; dislivello: 69 m.

Ampio vano con profondo pozzo, da tutelare dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 4933: ABISSO DI SGONICO (5663 VG)

Comune di Sgonico. Località Sgonico.

Quota ingresso: 250 m; lunghezza complessiva: 45 m; dislivello: 111.2 m.

Serie di pozzi che raggiungono una notevole profondità, importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 4935: ABISSO GUY NETSER (5665 VG)

Comune di Sgonico. Località Baita.

Quota ingresso: 240 m; lunghezza complessiva: 80 m; dislivello: 109 m.

Articolata serie di pozzi, degna di tutela dal punto di vista geologico e geomorfologico.

SOCCHIEVE

- N° Cat. Reg. 0142: FONTANON DI RIU NERI (114 FR)

Comune di Socchieve. Località Fosaz.

Quota ingresso: 722 m; lunghezza complessiva: 1280 m; dislivello: 230 m.

Risorgiva temporanea dall'andamento complesso, importante dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 3010: FONTANON DEL RIO DEI LAZ (1500 FR)

Comune di Socchieve. Località Costa piana.

Quota ingresso: 710 m; lunghezza complessiva: 440 m; dislivello: 100 m.

Galleria con sifoni, importante dal punto di vista idrogeologico.

TAIPANA

- N° Cat. Reg. 0046: GROTTA DI TAIPANA (61 FR)

Comune di Taipana. Località Coos.

Quota ingresso: 800 m; lunghezza complessiva: 90 m; dislivello: 3 m.

Galleria parzialmente allagata, degna di tutela attiva dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 1456: GROTTA POD LANISCE (573 FR)

Comune di Taipana. Località Monteperta.

Quota ingresso: 400 m; lunghezza complessiva: 1450 m; dislivello: 30 m.
Articolata galleria, importante dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.
N° Cat. Reg. 4169: GROTTA P.SSO STALLA SCURC DI PROSSENICCO (2351 FR)

• Comune di Taipana. Località Prossenico.

Quota ingresso: 600 m; lunghezza complessiva: 135 m; dislivello: 20 m.
Galleria con laghetti e sifoni, importante dal punto di vista idrogeologico.

TARCENTO

• N° Cat. Reg. 0257: GROTTA DI CROSIS (74 FR)

Comune di Tarcento. Località Crocis.

Quota ingresso: 330 m; lunghezza complessiva: 167 m; dislivello: 26 m.
Articolata galleria, importante dal punto di vista geomorfologico e folklorico.

• N° Cat. Reg. 1231: GROTTA ELICOTTERO (700 FR)

Comune di Tarcento. Località Coceano.

Quota ingresso: 608 m; lunghezza complessiva: 127 m; dislivello: 143 m.
Successione di pozzi, spesso utilizzati per l'attività didattico-speleologica, che necessita di tutela dal punto di vista geomorfologico.

TORREANO

• N° Cat. Reg. 0011: FORAN DI LANDRI (46 FR)

Comune di Torreano. Località Val Ciarò di Prestento.

Quota ingresso: 450 m; lunghezza complessiva: 263 m; dislivello: 56 m.
Grotta con gallerie, pozzi e sifoni. Importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico ed archeologico.

• N° Cat. Reg. 0122: FORAN DES AGANIS (48 FR)

Comune di Torreano. Località Val Ciarò di Prestento.

Quota ingresso: 295 m; lunghezza complessiva: 270 m; dislivello: 0,2 m.
Galleria di risorgiva, importante dal punto di vista idrogeologico e folklorico.

• N° Cat. Reg. 3195: GROTTA DI MONTEFOSCA (1649 FR)

Comune di Torreano. Località Raune Lohe

Quota ingresso: 795 m; lunghezza complessiva: 284,4 m; dislivello: 19,4 m.
Articolata galleria con sala, importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 4536: GROTTA PIASENTINA (2538 FR)

Comune di Torreano. Località Torreano.

Quota ingresso: 400 m; lunghezza complessiva: 30 m; dislivello: 3,5 m.
Cavità con sifone, degna di tutela dal punto di vista geologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 4565: GROTTA FAET (2567 FR)

Comune di Torreano. Località Faet.

Quota ingresso: 630 m; lunghezza complessiva: 416 m; dislivello: 38 m.
Galleria suborizzontale, importante dal punto di vista geomorfologico.

TRAMONTI DI SOPRA

• N° Cat. Reg. 4378: FONTANON DEL TASSEIT (2458 FR)

Comune di Tramonti di Sopra. Località Monte Dosaip.

Quota ingresso: 1050 m; lunghezza complessiva: 90 m; dislivello: 25 m.
Cavità risorgiva, da tutelare dal punto di vista idrogeologico.

TRAMONTI DI SOTTO

• N° Cat. Reg. 0507: LA FOOS DI CAMPONE (229 FR)

Comune di Tramonti Di Sotto. Località Campone.



Quota ingresso: 422 m; lunghezza complessiva: 2626 m; dislivello: 161 m.
Estesa galleria, importante dal punto di vista geomorfologico, idrogeologico e naturalistico.

• N° Cat. Reg. 3988: BUSE DAL TODESC (2210 FR)

Comune di Tramonti di Sotto. Località Borgato Ferrara.

Quota ingresso: 400 m; lunghezza complessiva: 144 m; dislivello: 10 m.

Articolata galleria, importante dal punto di vista geomorfologico e folklorico.

TRASAGHIS

• N° Cat. Reg. 1671: RISORGIVA DI EOLO (658 FR)

Comune di Trasaghis. Località Avasinis.

Quota ingresso: 405 m; lunghezza complessiva: 5298 m, dislivello: 246 m.

Estesa ed articolata cavità, molto importante e degna di tutela attiva dal punto di vista geologico, idrogeologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 1777: RISORGIVA COL DEL SOLE (721 FR)

Comune di Trasaghis. Località Col del Sole.

Quota ingresso: 350 m; lunghezza complessiva: 371 m; dislivello: 48 m.

Cavità di risorgiva temporanea, degna di tutela dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 3878: GROTTA DEGLI STALLI GRIGNES (2158 FR)

Comune di Trasaghis. Località Stalli Grignes.

Quota ingresso: 772 m; lunghezza complessiva: 466.5 m; dislivello: 21 m.

Piccola galleria, importante dal punto di vista geomorfologico e naturalistico.

• N° Cat. Reg. 3982: GROTTA DEGLI STAVOLI DI PRA DI STEPPA (2204 FR)

Comune di Trasaghis. Località Pra di Steppa.

Quota ingresso: 793 m; lunghezza complessiva: 545 m; dislivello: 85 m.

Complessa ed estesa cavità, importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 4179: GROTTA A S DEGLI STALLI GRIGNES (2361 FR)

Comune di Trasaghis. Località Avasinis.

Quota ingresso: 749 m; lunghezza complessiva: 147 m; dislivello: 31 m.

Galleria da tutelare dal punto di vista geomorfologico.

TRAVESIO

• N° Cat. Reg. 0352: INGHIOTTITOIO DELLA FONTANA DI RUGAT (214 FR)

Comune di Travesio. Località Campone.

Quota ingresso: 808 m; lunghezza complessiva: 776 m; dislivello: 125 m.

Serie di articolate gallerie, importante dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

TRIESTE

• N° Cat. Reg. 0001: GROTTA DI PADRICIANO (12 VG)

Comune di Trieste. Località Padriciano.

Quota ingresso: 364 m; lunghezza complessiva: 700 m; dislivello: 242 m.

Vasta e complessa cavità, esplorata e studiata fin dai primi anni del 1800. Molto importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico, archeologico, folklorico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 0003: ABISSO DI TREBICIANO (17 VG)

Comune di Trieste. Località Trebiciano.

Quota ingresso: 341 m; lunghezza complessiva: 920 m; dislivello: 350 m.

Profonda e complessa cavità, esplorata e studiata fin dal 1842, che raggiunge un ramo del Timavo ipogeo. Molto importante e degna di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e storico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0005: ABISSO SOPRA CHIUSA (116 VG)

Comune di Trieste. Località Bosco Bazzoni.

Quota ingresso: 365 m; lunghezza complessiva: 130 m; dislivello: 189 m.

Profondo e maestoso abisso. Importante, e quindi degno di tutela attiva, dal punto di vista geomorfologico, geologico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0010: GROTTA DEI MORTI (15 VG)

Comune di Trieste. Località Monte Calvo.

Quota ingresso: 325 m; lunghezza complessiva: 107 m; dislivello: 254 m.

Profonda cavità, occlusa dal franamento di uno dei ripiani di contenimento del pietrame di scavo, alla profondità di circa 40 m. Importante dal punto di vista geomorfologico e storico.

- N° Cat. Reg. 0016: GROTTA DEL BOSCO DEI PINI (18 VG)

Comune di Trieste. Località Bosco dei Pini.

Quota ingresso: 361 m; lunghezza complessiva: 367 m; dislivello: 41 m.

Complessa ed articolata cavità o galleria, contenente scritte parietali risalenti alla seconda metà dell'800. Degna di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e storico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0030: GROTTA CLEMENTINA (10 VG)

Comune di Trieste. Località Opicina.

Quota ingresso: 312 m; lunghezza complessiva: 95 m; dislivello: 14 m

Serie di gallerie, di cui una attrezzata nel XIX secolo per la visita. Importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geomorfologico, storico e folklorico.

- N° Cat. Reg. 0059: GROTTA PLUTONE (23 VG)

Comune di Trieste. Località Basovizza.

Quota ingresso: 356 m; lunghezza complessiva: 168 m; dislivello: 190 m.

Ampio e profondo pozzo che dà in un'ampia, sviluppata e profonda galleria. Molto importante e degna di tutela attiva, dal punto di vista geomorfologico, idrogeologico e storico.

È avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0064: GROTTA BAC (49 VG)

Comune di Trieste. Località Basovizza.

Quota ingresso: 403 m; lunghezza complessiva: 130 m; dislivello: 16 m.

Estesa ed interessante galleria. Importante dal punto di vista geologico, geomorfologico, archeologico e storico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0073: GROTTA DELL'ORTO (37 VG)

Comune di Trieste. Località Padriciano.

Quota ingresso: 362 m; lunghezza complessiva: 650 m; dislivello: 232 m.

Complessa e profonda cavità, importante e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico ed idrogeologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

• N° Cat. Reg. 0087: CAVERNA DELLE MURA (1203 VG)

Comune di Trieste. Località Prosecco.

Quota ingresso: 272 m; lunghezza complessiva: 63 m; dislivello: 4.3 m.

Articolato vano derivato da crolli, degno di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico, archeologico e storico.

• N° Cat. Reg. 0101: ABISSO TRA FERNETTI E ORLE (157 VG)

Comune di Trieste. Località Ferneti.

Quota ingresso: 323 m; lunghezza complessiva: 23 m; dislivello: 64 m.

Pozzo, degno di tutela dal punto di vista geologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 0117: ABISSO DEL DIAVOLO (56 VG)

Comune di Trieste. Località Monte Cocusso.

Quota ingresso: 462 m; lunghezza complessiva: 210 m; dislivello: 125 m.

Complessa cavità consistente in un profondo pozzo e gallerie laterali. Importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 0119: ABISSO PRESSO OPICINA CAMPAGNA (185 VG)

Comune di Trieste. Località Opicina Campagna.

Quota ingresso: 300 m; lunghezza complessiva: 228 m; dislivello: 150 m.

Profondo pozzo, degno di tutela attiva dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

• N° Cat. Reg. 0126: ABISSO DEL COLLE SAN PRIMO (160 VG)

Comune di Trieste Località. Monte San Primo.

Quota ingresso: 257 m; lunghezza complessiva: 120 m; dislivello: 103 m.

Complessa e profonda cavità, importante e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geomorfologico, idrogeologico ed archeologico.

• N° Cat. Reg. 0133: GROTTA DEL MONTE GURCA (249 VG)

Comune di Trieste. Località Monte Gurca.

Quota ingresso: 352 m; lunghezza complessiva: 282 m; dislivello: 21 m.

Sistema di gallerie, degno di tutela attiva dal punto di vista geologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 0219: PIGNATON DI GROPADÀ (273 VG)

Comune di Trieste. Località Gropada.

Quota ingresso: 381 m; lunghezza complessiva: 25 m; dislivello: 52 m.

Ampio pozzo, degno di tutela attiva dal punto di vista botanico, geologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 0222: GROTTA SERCETOVA (290 VG)

Comune di Trieste. Località Ferneti.

Quota ingresso: 316 m; lunghezza complessiva: 95 m; dislivello: 40.5 m.

Caverna in forte pendenza, importante dal punto di vista geomorfologico, archeologico e storico.

• N° Cat. Reg. 0277: GROTTA PRESSO LA CISTERNA DI GROPADÀ (369 VG)

Comune di Trieste. Località Gropada.

Quota ingresso: 368 m; lunghezza complessiva: 90 m; dislivello: 165 m.

Serie di profondi pozzi, oggi parzialmente ostruiti, degno di tutela attiva dal punto di vista geologico, idrogeologico e storico.

• N° Cat. Reg. 0401: GROTTA DEL MONTE DEI PINI (2945 VG)

Comune di Trieste. Località Monte dei Pini.

Quota ingresso: 456 m; lunghezza complessiva: 472 m; dislivello: 130 m.

Complessa ed articolata cavità con pozzi, gallerie e caverne. Importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

• N° Cat. Reg. 0410: ABISSO 2° DI GROPADÀ (1720 VG)

Comune di Trieste. Località Gropada.

Quota ingresso: 384 m; lunghezza complessiva: 203.5 m; dislivello: 186.5 m.
Profonda ed articolata serie di pozzi, importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 0499: GROTTA DEL BERSAGLIO MILITARE (1778 VG)

Comune di Trieste. Località Prosecco.

Quota ingresso: 243 m; lunghezza complessiva: 48 m; dislivello: 11.5 m.

Caverna con due ingressi, degna di tutela attiva dal punto di vista biologico ed archeologico.

- N° Cat. Reg. 0502: GROTTA DELLA FINESTRA (2435 VG)

Comune di Trieste. Località Opicina Campagna.

Quota ingresso: 280 m; lunghezza complessiva: 27 m; dislivello: 2 m.

Articolata caverna che necessita di tutela dal punto di vista archeologico.

- N° Cat. Reg. 0703: ABISSO SILVANO ZULLA (3873 VG)

Comune di Trieste. Località Opicina Campagna.

Quota ingresso: 305 m; lunghezza complessiva: 42 m; dislivello: 206 m.

Importante abisso con profondi pozzi, degno di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico, idrogeologico e storico.

E avviata la procedura per la sua inclusione nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 0947: GROTTA PRIAMO (3869 VG)

Comune di Trieste. Località Prosecco.

Quota ingresso: 247 m; lunghezza complessiva: 21 m; dislivello: 8 m.

Breve caverna, che necessita di tutela dal punto di vista archeologico.

- N° Cat. Reg. 0978: GROTTA A SUD DEL MONTE GURCA (4191 VG)

Comune di Trieste. Località Barcola.

Quota ingresso: 121 m; lunghezza complessiva: 50 m; dislivello: 36 m.

Complessa cavità con cunicoli, pozzi e sale. Importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 1006: GROTTA CINQUANTAMILA (3978 VG)

Comune di Trieste. Località Padriciano.

Quota ingresso: 357 m; lunghezza complessiva: 300 m; dislivello: 73 m.

Articolata serie di gallerie, terminante in una vasta caverna. Attualmente ostruita, è degna di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico e storico.

- N° Cat. Reg. 1147: GROTTA DELLA NEVE (3468 VG)

Comune di Trieste. Località Basovizza.

Quota ingresso: 380 m; lunghezza complessiva: 256 m; dislivello: 20 m.

Sistema di gallerie, degno di tutela attiva dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 1386: ABISSO DELLA CAVA FACCANONI (4336 VG)

Comune di Trieste. Località Trieste.

Quota ingresso: 215 m; lunghezza complessiva: 75 m; dislivello: 150 m.

Profonda serie di pozzi, importante dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1497: ABISSO RODOLFO BATTELLINI (4401 VG)

Comune di Trieste. Località Ferneti-Autoporto.

Quota ingresso: 320 m; lunghezza complessiva: 176 m; dislivello: 158 m.

Successione di pozzi intervallati da brevi gallerie. Importante, e quindi degna di tutela attiva, dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 1525: GROTTA ARNALDO GERMONI (4429 VG)

Comune di Trieste. Località Banne.

Quota ingresso: 320 m; lunghezza complessiva: 236 m; dislivello: 111.6 m.

Complessa ed imponente cavità, con vaste caverne, scivoli e brevi gallerie, che si conclude con una successione di pozzi. Molto importante dal punto di vista geologico e geomorfologico e naturalistico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

- N° Cat. Reg. 2876: ABISSO CLAUDIO COCEVAR (4951 VG)

Comune di Trieste. Località Santa Croce.

Quota ingresso: 195 m; lunghezza complessiva: 132 m; dislivello: 150 m.

Articolato abisso con pozzi e caverne, importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 4689: GROTTA DELLA GALLERIA ALICE (5520 VG)

Comune di Trieste. Località Opicina.

Quota ingresso: 345 m; lunghezza complessiva: 249 m; dislivello: 66 m.

Complessa cavità, con sale concrezionate, pozzi e gallerie, che intercetta una galleria ferroviaria. Degna di tutela dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 4897: ABISSO DELLA NEVICATA (5627 VG)

Comune di Trieste. Località Trebiciano.

Quota ingresso: 321 m; lunghezza complessiva: 77 m; dislivello: 86 m.

Profondo pozzo alla cui base si sviluppa una galleria concrezionata, degno di tutela attiva dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 4909: GROTTA DELLA NEVICATA (5639 VG)

Comune di Trieste. Località Trebiciano.

Quota ingresso: 321 m; lunghezza complessiva: 88 m; dislivello: 49 m.

Cavità articolata con pozzi, salette e brevi gallerie. Importante dal punto di vista geologico e geomorfologico.

- N° Cat. Reg. 5070: GROTTA CLAUDIO SKILAN (5720 VG)

Comune di Trieste. Località Basovizza.

Quota ingresso: 381 m; lunghezza complessiva: 5000 m; dislivello: 346 m.

È la grotta più estesa e fra le più complesse e sviluppate del Carso triestino, con profondi pozzi, ampie caverne e vastissime gallerie. Molto importante e degna di tutela attiva dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

Con delibera della Giunta regionale n. 919 del 6.3.1995 inclusa nell'elenco dei beni tutelati ai sensi degli artt. 1 e 2 della L. 29.6.1939, n. 1497.

VENZONE

- N° Cat. Reg. 3269: RIPARI SOTTO ROCCIA PRESSO IL CRET MARTIN (1657 FR)

Comune di Venzone. Località Venzone.

Quota ingresso: 450 m; lunghezza complessiva: 10 m.

Riparo sotto roccia, degno di tutela dal punto di vista geomorfologico e folklorico.

VERZEGNIS

- N° Cat. Reg. 0605: GROTTA DI CHIALDUIS (297 FR)

Comune di Verzegnis. Località Chialduis.

Quota ingresso: 535 m; lunghezza complessiva: 586 m; dislivello: 44 m.

Estesa ed articolata cavità, da tutelare dal punto di vista geologico e geomorfologico.

VITO D'ASIO

- N° Cat. Reg. 0229: CIASE DE LIS AGANIS (115 FR)

Comune di Vito d'Asio. Località Barquet.

Quota ingresso: 473 m; lunghezza complessiva: 554 m; dislivello: 60 m.

Estesa galleria suborizzontale, importante dal punto di vista geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 0976: INGHIOTTITOIO DI TINEI (345 FR)

Comune di Vito d'Asio, Località Tinei.

Quota ingresso: 530 m; lunghezza complessiva: 79 m; dislivello: 123 m.

Inghioittitoio dato da una serie di pozzi, importante dal punto di vista geologico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1610: INGHIOTTITOIO DI JURIS (623 FR)

Comune di Vito d'Asio. Località Juris.

Quota ingresso: 540 m; lunghezza complessiva: 460 m; dislivello: 90 m.

Articolata cavità, importante dal punto di vista naturalistico, geomorfologico ed idrogeologico.

- N° Cat. Reg. 1709: RISORGIVA DELL'ACQUA NEGRA (683 FR)

Comune di Vito d'Asio. Località Battaias.

Quota ingresso: 380 m; lunghezza complessiva: 290 m; dislivello: 35 m.

Cavità di risorgiva, importante dal punto di vista idrogeologico.



ALLEGATI

L'ITER DELLA LEGGE REGIONALE N. 27 DEL 1966

L'iter della legge regionale n. 27 del 1966 fu molto veloce. Presentata il 3 marzo di quell'anno la proposta di legge da Sergio Coloni e altri 8 consiglieri regionali, fu licenziata dalla II Commissione consiliare il 17 maggio e approvata il 31 maggio. Rinvitata dal Governo con osservazioni il 1° luglio, fu ripresentata con modifiche dalla III Commissione il 19 luglio e approvata il 1° settembre, quindi pubblicata sul BUR appena 5 giorni dopo: il 6 settembre. In tutto appena 5 mesi nonostante il rinvio da parte del Governo.

La lettura delle relazioni dei presentatori del disegno di legge e del relatore è interessante per le motivazioni che riportano e perchè mostrano lo stato della speleologia nella Regione trent'anni fa, quando l'attività speleologica era già intensa, ma non era supportata né dal sostegno economico che fu consentito con la legge, né da un catasto ufficiale regionale delle grotte. L'altro aspetto della legge, che le dà il titolo, la tutela del patrimonio speleologico, è rimasto a lungo inattuato e il relativo art. 2 è stato poi soppresso, potendosi comunque intervenire ai sensi della legge 1497/1939. Solo quest'anno si sta perfezionando l'imposizione del vincolo paesaggistico su 28 grotte, mentre il Catasto regionale ne ha segnalate come meritevoli di vincolo circa 270.

La legge comunque ha raggiunto ampiamente il suo scopo poichè, se la tutela passiva mediante il vincolo delle grotte è in ritardo, alcune forme di tutela attiva: la ricerca, il rilievo, il catastamento hanno avuto negli anni di operatività della legge un notevole sviluppo.

Sono riportate di seguito:

- la relazione dei Consiglieri regionali che la proposero e il testo proposto;
- la relazione della III Commissione del Consiglio regionale sulla proposta di legge con annesso il testo licenziato dalla Commissione;
- la relazione della III Commissione del Consiglio regionale sulla proposta di legge modificata a seguito dei rilievi del Governo e il relativo nuovo testo;
- il decreto del Presidente della Giunta Regionale sul funzionamento del Catasto.

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei consiglieri Coloni, Bianchini, Metus, Moro, Ramani, Rigutto, Urli, Stopper, Virgolini.

„Norme di integrazione della legge statale 29 giugno 1939, n. 1497,
per la tutela del patrimonio speleologico della Regione Friuli - Venezia Giulia“.
presentata il 3 marzo 1966

Signor Presidente, Signori Consiglieri,

nella nostra regione, più che in altre parti d'Italia, esiste un particolare patrimonio naturale, che, a somiglianza di quello alpinistico e paesaggistico, è doveroso proteggere ed incrementare: il patrimonio speleologico. La costituzione geologica del Carso Triestino e Goriziano e di numerose zone prealpine, quali, tanto per citarne alcune, l'Altipiano del Cavallo - Cansiglio, l'altipiano del Ciaorlecc, il Monte Bernadia permette la formazione di numerose cavità naturali, alcune delle quali di notevolissimo sviluppo e percorse da non trascurabili corsi d'acqua.

Le ricerche idrologiche e speleologiche sono state coltivate nella nostra regione fin dal secolo scorso e gli insigni studiosi che vi si dedicarono, i triestini Boegan e Timeus, e gli udinesi Feruglio, Marson e De Gasperi, possono a buon diritto essere considerati i fondatori della speleologia italiana. Ne fa prova, fra l'altro, il fatto che i fenomeni, dovuti all'azione delle acque sui calcari, causa prima della formazione di grotte e doline, sono ormai comunemente definiti in tutto il mondo come "fenomeni carsici" e ciò in quanto essi sono stati per la prima volta studiati e descritti sul Carso Triestino. Le grotte naturali rappresentano però soltanto un argomento di ricerca scientifica teorica: attraverso lo studio di esse è possibile, a volte, portare sostanziali contributi alla soluzione di problemi economici o sociali dipendenti dal ritrovamento di fonti di approvvigionamento idrico.

V'è ancora un motivo per cui sembra doveroso tutelare questo patrimonio elargitoci dalla natura, ed è la bellezza stessa delle grotte, in alcuni casi fonte di attrazione turistica, (per niente) affatto trascurabile. La Regione è già intervenuta in tale settore con la legge n. 16/1965 che prevede appunto contributi per lo sviluppo turistico.

La presente proposta di legge ha invece lo scopo di integrare la tutela statale delle cavità naturali, di incrementare con opportuni interventi il patrimonio naturale da esse rappresentato e di appoggiare le iniziative rivolte allo studio dei fenomeni carsici, in modo da conservare alla regione il tradizionale primato in questo campo di ricerche.

Si sono avuti purtroppo casi di cavità importanti per la loro bellezza o per il loro interesse scientifico costruite da scarichi di immondizie o distrutte da cave di pietra o irrimediabilmente devastate dall'opera vandalica di pochi scriteriati che hanno asportato o semplicemente distrutto le concrezioni. Altrettanto può dirsi per la rara fauna vivente nelle nostre grotte.

Alcune specie, fra cui il famoso proteo rinvenuto recentemente e a quanto sembra purtroppo indiscriminatamente raccolto in alcune grotte del Gradiscano, sono di estremo interesse scientifico ed, essendo esse rappresentate da pochi esemplari, la loro protezione è non solo opportuna, ma doverosa, al pari di quella della specie più rara di mammiferi e di altri animali superiori.

Essendo la materia già disciplinata dalla legge statale 29 giugno 1939, n. 1497, cui sono soggette, com'è noto, anche le "cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica" ed avendo la Regione in detta materia solo una competenza legislativa integrativa, (art. 6 dello Statuto), gli interventi e le iniziative che la presente proposta di legge prevede hanno natura meramente complementare, essendo essi essenzialmente intesi a colmare gli spazi vuoti della disciplina statale ed adeguare tale disciplina alle particolari esigenze locali.

Con l'art. 1 - lettera a) si è, infatti, previsto che la Regione potrà adottare solo provvedimenti urgenti per la difesa del patrimonio speleologico locale, con l'obbligo di darne immediata comunicazione al Ministero per la Pubblica Istruzione per le decisioni di sua competenza (art. 3, primo comma).

La possibilità di adottare tali provvedimenti urgenti, mentre integra la normativa statale (che al riguardo presenta un vero e proprio "spazio libero"), non diminuisce, ma potenzia la tutela pubblicistica delle grotte, affidata al suddetto Ministero.

Con l'art. 1 - lettere b) e c) si prevedono, poi, interventi ed iniziative (impulso alla ricerca scientifica sui fenomeni carsici ed alla diffusione della speleologia) che completano le provvidenze statali, in un settore che, per la peculiarità della situazione ambientale, ha per la Regione un particolare interesse.

Nell'art. 2 sono indicate le forme degli interventi regionali, con la previsione di un termine per la comunicazione al Ministero dei provvedimenti d'urgenza e con la ulteriore previsione dell'obbligo di informare lo stesso Ministero delle altre iniziative adottate ai sensi delle lettere b) e c) dell'art. 1.

Nell'art. 3 è stata, poi, prevista la istituzione di un catasto regionale delle grotte, permettere a disposizione degli studiosi, dei ricercatori, degli speleologi e di chiunque vi abbia interesse, un complesso di dati topografici, metrici, bibliografici e storici, per ciascuna delle grotte della regione. il servizio del catasto potrà essere affidato ad un'organizzazione speleologica qualificata.

Con l'art. 4, infine, sono state dettate le disposizioni finanziarie che potranno diventare operanti solo con il prossimo esercizio finanziario.

Art. 1

Ad integrazione della tutela esercitata dallo Stato, a norma dell'art. 9 della Costituzione e delle vigenti leggi statali sulla protezione delle bellezze naturali, l'Amministrazione Regionale è autorizzata:

- a) ad emanare i provvedimenti urgenti per la difesa del patrimonio speleologico della regione, nel quadro della disciplina normativa dettata dalla legge statale 29 giugno 1939, n. 1497;
- b) ad incoraggiare ricerche scientifiche e studi sui fenomeni carsici, anche mediante concessione di premi, sovvenzioni e sussidi e mediante finanziamento di pubblicazioni;
- c) a promuovere, anche mediante l'assunzione delle relative spese, la organizzazione di congressi, convegni, corsi di studio e conferenze e di ogni altra manifestazione che abbia come fine il progresso e la diffusione della speleologia.

Art. 2

I provvedimenti, di cui alla lettera a) dell'articolo precedente, sono adottati dal Presidente della Giunta Regionale o, per sua delega, dallo Assessore all'Istruzione e alle Attività Culturali e debbono essere comunicati, entro dieci giorni, al Ministero della Pubblica Istruzione per le decisioni di sua competenza.

Le iniziative e gli interventi, di cui alle lettere b) e c) dell'articolo precedente, sono adottati su proposta dell'Assessore all'Istruzione e alle Attività culturali, con provvedimento del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta medesima. Di tali iniziative ed interventi è data notizia al Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 3

È istituito il catasto regionale delle grotte, in cui saranno elencate tutte le grotte della Regione Friuli - Venezia Giulia, con la descrizione di ciascuna di esse e con la indicazione dei relativi dati topografici e metrici, dei rilievi speleologici e geologici eseguiti e di ogni altra notizia utile.

Con apposito regolamento saranno disciplinati l'impianto e la tenuta del catasto regionale delle grotte. Il relativo servizio potrà essere affidato a sezione del CAI specializzata in ricerche speleologiche alle condizioni che saranno stabilite con deliberazione della Giunta Regionale.

Art. 4

Per l'attuazione della presente legge sono autorizzate a carico dell'esercizio 1967 le seguenti spese:

a) L. 6.000.000. - per le iniziative e gli interventi di cui all'art. 1;

b) L. 4.000.000. - per l'iniziativa di cui all'art. 3.

Agli oneri, di cui al precedente comma, si farà fronte con gli stanziamenti che saranno iscritti in appositi capitoli del bilancio regionale per l'anno 1967.

Alla determinazione degli stanziamenti da iscriversi negli esercizi successivi, si provvederà, di volta in volta, con legge di approvazione del bilancio regionale.

RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE

(Pubblica istruzione - Lavoro - previdenza e Assistenza Sociale - Igiene e Sanità)

(Relatore Rigutto)

sulla

PROPOSTA DI LEGGE

d'iniziativa dei consiglieri Coloni, Bianchini, Metus, Moro, Ramani, Rigutto, Urli, Stopper, Virgolini presentata il 3 marzo 1966.

"Norme di integrazione della legge statale 29 giugno 1939, n. 1497, per la tutela del patrimonio speleologico della Regione Friuli - Venezia Giulia".

Signor Presidente, signori consiglieri!

La speleologia studia le grotte e caverne naturali, la loro origine ed evoluzione, fenomeni fisici, biologici ed antropici che si sono svolti e si svolgono.

Campo di studio principale è stato, ed è in parte tuttora, quello della morfologia delle grotte carsiche e della connessa idrologia sotterranea.

Dalla parola "kar", d'origine preindoeuropea, con significato di pietra, di arido e nudo suolo roccioso, spoglio di vegetazione, è derivata la parola "Carso" nel nostro idioma, per indicare la regione delle grigie alture pietrose comprese fra Trieste e l'Isonzo.

Dal carso di Trieste e di Gorizia, dal carso dell'Istria settentrionale e meridionale, il termine geografico "Carso" si è esteso ad altre regioni d'Italia.

La speleologia, per il complesso delle sue branche, rientra nel vasto gruppo delle scienze geografiche. Convergono infatti nello studio delle grotte: geologi e mineralisti, geofisici e meteorologi, zoologi e botanici, paleontologi e paletnologi. Nei riguardi della preistoria i reperti delle grotte hanno tale importanza, da assumere valore decisivo per la paletnologia e per l'archeologia antica.

Le prime esplorazioni di grotte con intento scientifico risalgono al secolo XVI. In quel periodo P. Coppo ammette un corso sotterraneo del Timavo.

Tra la fine del 600 ed il principio del 700, si vengono moltiplicando le descrizioni di grotte e cominciano a farsi strada idee razionali per l'idrologia carsica.

Col secolo XIX, infine, il rigoglioso sviluppo di tutti i rami della storia naturale dà agli studi speleologici le basi necessarie, perchè anche la scienza delle caverne si costituisca e si affermi.

La speleologia comprende oggi le branche seguenti: speleologia descrittiva, speleomorfologia, speleometeorologia, speleopaleontologia, speleopaletnologia, speleoidrologia, speleologia fisica.

Le esplorazioni speleologiche sono compiute, di preferenza, da gruppi o società particolarmente attrezzati ed addestrati alle speciali esigenze dell'ambiente sotterraneo. In Italia tali gruppi sono sorti, per lo più, in seno al CAI.

Il movimento scientifico fa capo all'Istituto Italiano di Speleologia, fondato nel 1929.

La speleologia nel Friuli - Venezia Giulia

Il sen. Prof. Michele Gortani deve essere posto tra i maestri della speleologia italiana per la sua poderosa e limpida opera in campo geologico e per la sua vasta cultura scientifica. I suoi scritti suscitano ancora in molti figli di questa terra il desiderio della ricerca e della scoperta.

Nella nostra Regione operano in questo specifico settore: (1)

- 1) la Commissione Grotte di Trieste della Società Alpina delle Giulie;
- 2) il Circolo idrologico - speleologico friulano con sede in Udine;
- 3) il Gruppo speleologico di Pradis delle Grotte (frazione del Comune di Clauzetto - Circondario di Pordenone), di recente costituzione.

Al gruppo triestino si deve riconoscere il merito di una attività che risale al secolo scorso, che mai ha conosciuto soste e che consente di avere una mole notevole di dati, di rilievi e di elaborati tecnici relativi alle grotte. Queste sono circa 1.200 nella Venezia Giulia (22 grotte sono state scoperte nel 1965) e circa 600 nel Friuli, senza tener conto di 200 grotte non ancora classificate.

Giova ricordare che il nostro patrimonio speleologico regionale comprende anche le grotte sperimentali, uniche in Italia, che sono state adibite allo scopo esclusivo di ricerca scientifica.

Nella grotta "C. Doria" si è concluso il nono anno di ricerche meteorologiche, che hanno fornito dati fondamentali per lo studio del clima ipogeo.

Nella grotta di Padriciano, dove erano stati compiuti atti vandalici ed asportati gli strumenti posti per le misurazioni, è stata installata una seconda stazione di meteorologia ipogea.

Una particolare menzione va fatta per la Grotta Gigante, per cui la valorizzazione ai fini del richiamo turistico sono stati predisposti programmi concreti, che avranno anche il finanziamento della Regione.

Il flusso turistico di questa grotta è in continuo aumento: nel 1965 sono stati registrati 23.699 visitatori. (2)

L'attività degli speleologi locali è sempre intensa. Basti ricordare le ricerche nella zona del monte Canin, nella zona ai piedi del Bernodina, sull'altopiano dell'Alburno, nella val Cosizza; la scoperta archeologica presso San Giovanni di Duino; l'aggiornamento del catasto regionale; la pubblicazione di interessanti studi; l'istituzione e la gestione diretta di corsi speciali di speleologia.

E, per rimanere al fatto più recente, una particolare attestazione va data alla squadra della Commissione Grotte per la sua difficile e faticosa opera prestata in occasione della sciagura accaduta nella val Brembana.

Competenza della Regione

L'art. 6 - par. 3 dello Statuto ("antichità e belle arti, tutela del paesaggio, della flora e della fauna") conferisce alla Regione competenza legislativa di integrazione e di attuazione.

"Sarà possibile adottare in sede locale strumenti ulteriori di protezione: ma solo in ragione diretta dell'elasticità o della lacunosità delle leggi statali vigenti in materia, e salva restando ogni attribuzione che norme dello Stato (sia pure regolamentari) conferiscano alle autorità governative". (L. Paladin - Commento allo Statuto della Regione Friuli - Venezia Giulia).

La Regione ha già dimostrato concretamente il suo interesse per il patrimonio speleologico stanziando dei contributi con la legge n. 16 del 25.8.1965.

Ricordo, per inciso, che l'Amministrazione Regionale Sarda è autorizzata ad eseguire opere atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico, comesistemazioni speleologiche (LR n. 7 del 21.4.1955). Inoltre, ad integrazione della tutela esercitata dallo Stato a norma dell'art 9 della Costituzione, la Regione (Sardegna) vigila sul patrimonio speleologico (LR n. 1 del 7.2.1958).

Legislazione nazionale

Esistono in materia:

- a) Legge 29 giugno 1939, n. 1497 - "Protezione delle bellezze naturali";
- b) RD 3 giugno 1940, n. 1357 - "Regolamento per l'applicazione della legge 29 giugno

(1) Oggi nella Regione operano 28 gruppi speleologici, n.d.r.

(2) Nel 1995 sono stati 83.588.

1939, n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali".

L'art. 1 stabilisce che sono soggette alla legge, a causa del loro notevole interesse pubblico, "le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica". Una apposita commissione, istituita in ogni provincia, compila l'elenco "delle cose" e, sulla base di questo elenco, il ministro della PI "ordina la notificazione in via amministrativa della dichiarazione del notevole interesse pubblico ai proprietari, possessori o detentori, a qualsiasi titolo degli immobili". Contro tale dichiarazione è ammesso ricorso.

Risulta evidente che, in attesa del pronunciamento definitivo della competente autorità centrale, possono essere arrecati danni notevoli alle grotte scoperte.

Motivi della legge regionale

Non mi soffermerò ad illustrare i motivi che hanno indotto alcuni consiglieri regionali a presentare questa proposta di legge.

Richiamerò quanto detto nella relazione. "La proposta di legge ha lo scopo di integrare la tutela statale delle cavità naturali, di incrementare con opportuni interventi il patrimonio naturale da essi rappresentato e di appoggiare le iniziative rivolte allo studio di fenomeni carsici, in modo da conservare alla Regione il tradizionale primato in questo campo di ricerche"

L'esame della legge in Commissione

La III commissione ha avuto parole di elogio per l'attività che svolgono i gruppi speleologici, riconoscendo che è sport e scienza e che mira alla formazione morale e civica dei giovani e dei non giovani.

Ha espresso anche il plauso per la presentazione di questa proposta di legge.

Trattando del problema del soccorso speleologico, in analogia con quello del soccorso alpino. La Commissione ha ritenuto di apportare una modifica all'art. 1, c), con l'inserimento della specifica parola "sicurezza" delle attività speleologiche.

Inoltre, ha deciso di togliere l'ultimo periodo dell'art. 2, perchè ritenuto inutile.

Infine, ha modificato l'art. 4, perchè le spese previste per l'attuazione della legge avviano inizio dall'esercizio finanziario 1966 (anzichè dal 1967) e si ripetano, in uguale misura, per i successivi tre anni.

Le Commissioni I e V hanno espresso parere favorevole nei confronti della proposta di legge, per le parti di loro competenza.

Art. 1

Ad integrazione della tutela esercitata dallo Stato, a norma dell'art. 9 della Costituzione e delle vigenti leggi statali sulla protezione delle bellezze naturali, l'Amministrazione Regionale è autorizzata:

- a) ad emanare i provvedimenti urgenti per la difesa del patrimonio speleologico della regione, nel quadro della disciplina normativa dettata dalla legge statale 29 giugno 1939, n. 1497;
- b) ad incoraggiare ricerche scientifiche e studi sui fenomeni carsici, anche mediante concessione di premi, sovvenzioni e sussidi e mediante finanziamento di pubblicazioni;
- c) a favorire, anche mediante contributi, la organizzazione di congressi, convegni, corsi di studio e conferenze e di ogni altra manifestazione e iniziativa che abbia come fine il progresso e la sicurezza delle attività speleologiche.

Art. 2

I provvedimenti, di cui alla lettera a) dell'articolo precedente, sono adottati dal Presidente della Giunta Regionale o, per sua delega, dallo Assessore all'Istruzione e alle Attività Culturali e debbono essere comunicati, entro dieci giorni, al Ministero della Pubblica Istruzione per le decisioni di sua competenza.

Le iniziative e gli interventi, di cui alle lettere b) e c) dell'articolo precedente, sono adottati su proposta dell'Assessore all'Istruzione e alle Attività culturali, con provvedimento del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta medesima.

Art. 3
IDENTICO

Art. 4

Per l'attuazione della presente legge sono autorizzate per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1969, le seguenti spese per l'importo massimo di:

- a) L. 6.000.000. - per le iniziative e gli interventi di cui all'art. 1;
- b) L. 4.000.000. - per l'iniziativa di cui all'art. 3.

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1966 sono istituiti i seguenti capitoli:

- 485 con la denominazione "Sovvenzioni, premi, sussidi e finanziamento di pubblicazioni per incoraggiare ricerche scientifiche studi sui fenomeni carsici nonché contributi diretti a favorire l'organizzazione di congressi, convegni, corsi di studio, conferenze ed ogni altra manifestazione ed iniziativa che abbia come fine la diffusione, il progresso e la sicurezza delle attività speleo-logiche" e con lo stanziamento di lire 6 milioni;
- 470 con la denominazione: "Spese per l'istituzione del catasto regionale delle grotte" e con lo stanziamento di lire 4 milioni.

A favore di detti capitoli si provvede mediante storno dell'importo complessivo di lire 10 milioni dal capitolo 79 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1966.

L'onere di cui al primo comma del presente articolo, relativo all'esercizio finanziario 1966, fa carico, per lire 6 milioni di cui alla lettera a), al precitato capitolo 485 e per lire 4 milioni di cui alla lettera b), al summenzionato capitolo 470.

L'onere relativo agli esercizi finanziari 1967, 1968 e 1969 graverà sui corrispondenti capitoli dei bilanci medesimi.

RELAZIONE DELLA III COMMISSIONE PERMANENTE
(Pubblica istruzione - Lavoro - previdenza e Assistenza Sociale - Igiene e Sanità)
(Relatore Rigutto)

sulla
PROPOSTA DI LEGGE

Approvata dal Consiglio Regionale nella seduta del 31 maggio 1966
e rinviata a norma dell'art. 29 dello Statuto Speciale della Regione

"Norme di integrazione della legge statale 29 giugno 1939, n. 1497,
per la tutela del patrimonio speleologico della Regione Friuli - Venezia Giulia".
Presentata alla Presidenza il 19 luglio 1966

Signor Presidente, Signori Consiglieri!

Il Governo ha ritenuto di rinviare, per nuovo esame, la proposta di legge regionale n. 82 del 31 maggio 1966, concernente norme integrative della legge statale 29 giugno 1939 n. 1497, per la tutela del patrimonio speleologico della regione.

I motivi del rinvio sono enunciati nel telegramma che qui di seguito si trascrive:

""N. 19/2 - 1197/66 Gab. Riferimento nota n. 15/82/2-66 del 1° giugno 1966 punto Comunicasi che Governo rinvia at nuovo esame Consiglio Regionale proposta di legge regionale 31 maggio 1966 n. 82 concernente norme integrazione legge statale 29 giugno 1939 n. 1497 per tutela patrimonio speleologico della Regione Friuli Venezia Giulia punto Governo stesso habet rilevato in proposito che disposizioni art. 1 lettera a) virgola ed articolo 2 che conferiscono at organi regionali potere emanare provvedimenti urgenti per difesa patrimonio speleologico regione esulano ambito competenza legislativa integrativa e di attuazione cui si richiamano punto Deve infatti notarsi che articolo 8 statuto non attribuisce at Regione funzioni amministrative in materia in cui habet competenza normativa integrativa punto Habet inoltre osservato che generica previsione emanazione da parte Presidente Regione provvedimenti anzi

detti virgola dei quali non viene precisato il tipo virgola nè presupposti che possano specificamente giustificare adozione virgola lungi dal comportare adeguamento legge nazionale ad particolari esigenze Regione porta ad invadere sfera di competenza organi Stato virgola con sovrapposizione indeterminata di attribuzioni punto Habet altresì rilevato che predetta atipicità "Provvedimenti urgenza" non assicura nemmeno che sia evitata interferenza atti amministrativi regione con poteri autorità militare per uso grotte et cavità sotterranee in zona frontiera di cui alla legge 1° giugno 1931 n. 886 punto Pregasi segnare ricevuta punto Commissario Governo Mazza."""

Il primo rilievo si basa su di una interpretazione restrittiva delle norme statutarie, in ordine alla estensione delle funzioni amministrative della Regione.

L'art. 8 dello Statuto ha riguardo solo alle funzioni ordinarie, a quelle, cioè, che la Regione è istituzionalmente tenuta ad esercitare, nelle materie di competenza legislativa primaria e secondaria, anche quando non vi siano delle leggi regionali da applicare o da eseguire.

Ciò non toglie che, nelle materie di competenza legislativa integrativa o di attuazione (art. 6 Statuto), la Regione sia legittimata ad eseguire e ad applicare le proprie leggi e, quindi, a svolgere le funzioni amministrative necessarie per la esecuzione e per l'applicazione di tali leggi.

Che l'art. 8 dello Statuto non esaurisca la sfera delle attribuzioni amministrative regionali è pure dimostrato dal successivo art. 9, dove si prevede la concessione di contributi per lo sviluppo dell'istruzione universitaria: concessione che ovviamente non può avere luogo, nella fase esecutiva, se non mediante il compimento di atti amministrativi da parte della Regione.

Per quanto attiene agli altri rilievi governativi, è da osservare che gli stessi trovano fondamento nella esigenza di definire con maggiore precisione i limiti dell'eccezionale intervento regionale, il cui scopo, peraltro, è soltanto quello di evitare il danneggiamento e la distruzione del patrimonio speleologico.

La Commissione ha, pertanto, ritenuto di emendare opportunamente la lettera a) dell'art. 1, con la precisazione del tipo, della natura e della portata dei provvedimenti urgenti, la cui emanazione viene anche subordinata al rispetto delle attribuzioni dell'Autorità Militare.

Un ulteriore emendamento è stato, poi, introdotto nel primo comma dell'art. 2, per stabilire che detti provvedimenti sono soggetti a decadenza, in caso di mancata comunicazione al Ministero ed in caso di mancata ratifica nel termine di giorni 60.

Nel sottoporre all'esame del Consiglio la proposta di legge, come sopra modificata, la Commissione auspica che sulla stessa abbia a confluire il consenso unanime di tutte le forze politiche.

Art. 1

Ad integrazione della tutela esercitata dallo Stato, a norma dell'art. 9 della Costituzione e delle vigenti leggi statali sulla protezione delle bellezze naturali, l'Amministrazione Regionale è autorizzata:

- a) ad emanare i provvedimenti urgenti per la difesa del patrimonio speleologico della regione, nel quadro della disciplina normativa dettata dalla legge statale 29 giugno 1939, n. 1497;
- b) ad incoraggiare ricerche scientifiche e studi sui fenomeni carsici, anche mediante concessione di premi, sovvenzioni e sussidi e mediante finanziamento di pubblicazioni;
- c) a favorire, anche mediante contributi, la organizzazione di congressi, convegni, corsi di studio e conferenze e di ogni altra manifestazione e iniziativa che abbia come fine il progresso e la sicurezza delle attività speleologiche.

Art. 2

I provvedimenti, di cui alla lettera a) dell'articolo precedente, sono adottati dal Presidente della Giunta Regionale o, per sua delega, dallo Assessore all'Istruzione e alle Attività Culturali e debbono essere comunicati, entro dieci giorni, al Ministero della Pubblica Istruzione per le decisioni di sua competenza.

Le iniziative e gli interventi, di cui alle lettere b) e c) dell'articolo precedente, sono adottati su proposta dell'Assessore all'Istruzione e alle Attività culturali, con provvedimento del Presidente della Giunta Regionale, previa deliberazione della Giunta medesima.

Art. 3
IDENTICO

Art. 4
IDENTICO

TESTO ATTUALMENTE IN VIGORE

Art. 1

Ad integrazione della tutela esercitata dallo Stato, a norma dell'art. 9 della Costituzione e delle vigenti leggi statali sulla protezione delle bellezze naturali, l'Amministrazione Regionale è autorizzata:

- a) ad emanare i provvedimenti urgenti per la difesa del patrimonio speleologico della regione, nel quadro della disciplina normativa dettata dalla legge statale 29 giugno 1939, n. 1497;
- b) ad incoraggiare ricerche scientifiche e studi sui fenomeni carsici, anche mediante concessione di premi, sovvenzioni e sussidi e mediante finanziamento di pubblicazioni;
- c) a favorire, anche mediante contributi, la organizzazione di congressi, convegni, corsi di studio e conferenze e di ogni altra manifestazione e iniziativa che abbia come fine il progresso e la sicurezza delle attività speleologiche.

Art. 2
OMISSIS ⁽³⁾

Art. 3

È istituito il catasto regionale delle grotte, in cui saranno elencate tutte le grotte della Regione Friuli - Venezia Giulia, con la descrizione di ciascuna di esse e con la indicazione dei relativi dati topografici e metrici, dei rilievi speleologici e geologici eseguiti e di ogni altra notizia utile.

Con apposito regolamento saranno disciplinati l'impianto e la tenuta del catasto regionale delle grotte. Il relativo servizio potrà essere affidato a sezione del CAI specializzata in ricerche speleologiche alle condizioni che saranno stabilite con deliberazione della Giunta Regionale.

Art. 4 ⁽⁴⁾

Per l'attuazione della presente legge sono autorizzate per ciascuno degli esercizi finanziari dal 1966 al 1969, le seguenti spese per l'importo massimo di:

- a) L. 6.000.000. - per le iniziative e gli interventi di cui all'art. 1;
- b) L. 4.000.000. - per l'iniziativa di cui all'art. 3.

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1966 sono istituiti i seguenti capitoli:

- 485 con la denominazione "Sovvenzioni, premi, sussidi e finanziamento di pubblicazioni per incoraggiare ricerche scientifiche studi sui fenomeni carsici nonché contributi diretti a favorire l'organizzazione di congressi, convegni, corsi di studio, conferenze ed ogni altra manifestazione ed iniziativa che abbia come fine la diffusione, il progresso e la sicurezza delle attività speleologiche" e con lo stanziamento di lire 6 milioni;
- 470 con la denominazione: "Spese per l'istituzione del catasto regionale delle grotte"

³ Articolo già modificato dall'art. 3 della LR 31/1970 e dall'art. 3 della LR 7/1975, successivamente sostituito dall'art. 3 della LR 42/1976 e soppresso dall'art. 4 della LR 55/1980.

⁴ Gli stanziamenti vengono annualmente aggiornati con legge di bilancio.

e con lo stanziamento di lire 4 milioni.

A favore di detti capitoli si provvede mediante storno dell'importo complessivo di lire 10 milioni dal capitolo 79 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1966.

L'onere di cui al primo comma del presente articolo, relativo all'esercizio finanziario 1966, fa carico, per lire 6 milioni di cui alla lettera a), al precitato capitolo 485 e per lire 4 milioni di cui alla lettera b), al summenzionato capitolo 470.

L'onere relativo agli esercizi finanziari 1967, 1968 e 1969 graverà sui corrispondenti capitoli dei bilanci medesimi.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE 23 FEBBRAIO 1995

Nuove norme regolamentari per l'esecuzione dell'articolo 3 della legge regionale 1 settembre 1966, n. 27, relativo all'impianto ed alla tenuta del catasto regionale delle grotte.

Art. 1

Sede e gestione del catasto regionale delle grotte

1. Il catasto regionale delle grotte della regione autonoma Friuli - Venezia Giulia, d'ora in poi indicato nel presente regolamento come Catasto, ha sede in Trieste.
2. Il Servizio della tutela del paesaggio e delle bellezze naturali della Direzione regionale della pianificazione territoriale ne cura i relativi adempimenti.

Art. 2

Conservatore del catasto

1. La direzione del Catasto e gli adempimenti previsti dal presente regolamento sono assegnati ad un conservatore.
2. Le funzioni di conservatore del Catasto sono svolte dal Direttore del Servizio della tutela del paesaggio e delle bellezze naturali.

Art. 3

Atti catastali

1. Gli atti del Catasto sono i seguenti:
 - a) schede catastali;
 - b) registro catastale;
 - c) cartografia catastale;
 - d) registro delle richieste di iscrizione e di revisione.

Art. 4

Caratteristiche degli atti catastali

1. Su proposta dell'Assessore regionale alla pianificazione territoriale e con apposito provvedimento da pubblicare sul Bollettino Ufficiale della Regione, saranno dettagliatamente stabilite le caratteristiche degli atti catastali, nonché le prescrizioni sui criteri di compilazione delle schede e di esecuzione dei rilievi, nel rispetto del presente regolamento.
2. Gli atti catastali potranno essere compilati anche con macchine elettroniche e prodotti in forma cartacea mediante stampante.
3. Sugli atti catastali non sono ammesse correzioni successive, salvo quelle vidimate dal Conservatore.

Art. 5

Iscrizioni a catasto delle cavità

1. Per ogni cavità iscritta nel Catasto deve essere compilata dai rilevatori una Scheda catastale che sarà verificata dal personale del Catasto e quindi, dopo eventuali aggiunte o correzioni, ne sarà disposto l'inserimento nella raccolta ufficiale da parte del Conservatore che la siglerà per accettazione.
2. Ogni scheda dovrà riportare almeno i seguenti dati:
 - a) sigla del catasto regionale;
 - b) sigla del catasto storico;
 - c) denominazione;
 - d) comune amministrativo in cui è situato l'ingresso della grotta;
 - e) indicazione dell'elemento cartografico in cui la grotta è riportata;
 - f) posizione topografica su coordinate;
 - g) quota altimetrica dell'accesso o degli accessi;
 - h) profondità del pozzo di accesso e degli altri pozzi eventuali;
 - i) dislivello del fondo da piano di campagna;
 - l) sviluppo complessivo in metri;
 - m) indicazione della società o del gruppo (ove esista) che ha effettuato i rilievi;
 - n) nome degli scopritori;
 - o) nome dei rilevatori;
 - p) data di iscrizione al Catasto;
 - q) descrizione;
 - r) riferimenti bibliografici ove esistenti;
 - s) estremi delle revisioni;
 - t) data di accettazione al Catasto.
3. Ad ogni scheda sarà allegato un rilievo quotato comprendente almeno una pianta ed una sezione significativa;
4. Il Conservatore è tenuto alla verifica delle caratteristiche di questi atti in base a quanti previsto dall'articolo 4.

Art. 6

Registro catastale

1. Il registro catastale riporterà, per ogni grotta, i dati contenuti nella scheda catastale ed indicati all'articolo 5, ad esclusione dei punti q) ed r).
2. Il registro catastale sarà formato da un volume per ogni anno; ogni volume sarà formato da pagine numerate progressivamente e visate dal Conservatore.
3. Il registro catastale sarà compilato in un originale.

Art. 7

Cartografia catastale

1. La posizione dell'ingresso di ogni cavità iscritta nel registro catastale sarà riportata su base cartografica fornita dalla Regione e costituita dalla Carta tecnica regionale alla scala 1:5.000, che prende nome di carta del catasto, con l'indicazione del numero progressivo del Catasto.

Art. 8

Registro delle richieste di iscrizione delle nuove cavità

1. Il registro delle richieste di iscrizione delle nuove cavità avrà per ogni iscrizione i seguenti contenuti:
 - a) data di presentazione della richiesta;
 - b) numero progressivo della pratica di iscrizione;
 - c) nome della società, del gruppo o della persona che presenta la richiesta;
 - d) comune amministrativo in cui ricade l'ingresso della grotta;

- e) denominazione;
 - f) coordinate dell'ingresso;
 - g) spazio a disposizione del Conservatore per eventuali annotazioni e per il giudizio di ammissione o di diniego;
 - h) data e firma del Conservatore;
 - i) numero regionale con cui la grotta è stata iscritta al Catasto in caso di accettazione e iscrizione;
2. Il registro delle richieste di iscrizione è annuale e sarà conservato in un originale presso il Catasto.
 3. Il numero progressivo sarà annotato sulla scheda presentata e su una ricevuta che verrà rilasciata al presentatore.

Art. 9

Sigla catastale

1. La sigla catastale è costituita dal numero progressivo del Catasto seguito da una barra e dal numero di catasto storico, per le grotte accatastate dal 1880 al 1966, seguito dalla sigla VG se la cavità è nelle province di Trieste o di Gorizia, oppure dalla sigla FR se la grotta è nelle province di Udine o di Pordenone.

Art. 10

Iscrizioni catastali

1. Le iscrizioni catastali sono disposte dal Conservatore, che ne attesterà la validità con propria firma sul registro catastale.

Art. 11

Consultazione degli atti del Catasto

1. La consultazione dei documenti catastali, salvo il registro catastale, è libera e gratuita durante l'orario di apertura al pubblico del Catasto.

Art. 12

Affidamento del servizio a sezione del CAI

1. Qualora il servizio del catasto venga affidato tramite convenzione a sezione del CAI, le funzioni di Conservatore saranno esercitate da un appartenente a detta Sezione, con l'osservanza delle norme contenute nella convenzione di affidamento e nel presente regolamento.
2. Ogni anno il Conservatore trasmetterà al Servizio della tutela del paesaggio e delle bellezze naturali una relazione sull'attività dell'anno precedente ed una copia del registro catastale, che verrà vidimato su ogni pagina dal Direttore del Servizio della tutela del paesaggio e delle bellezze naturali.
3. Il Servizio della tutela del paesaggio e delle bellezze naturali effettuerà ispezioni secondo le modalità indicate nel disciplinare di convenzione previsto dall'articolo 3 della legge regionale 1 settembre 1966 n. 27, redigendo apposito verbale del quale un esemplare verrà inviato al Conservatore.

GROTTA GIGANTE



novant'anni di presenza
della speleologia
nella vita civile